Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 25 Ottobre 1934 - Anno XII MATTINO Num. 253

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'ala fascista: la più veloce del mondo

Agello sul Macchi-Fiat batte il suo primato volando a 710 chilometri all'ora

La saetta rossa nel cielo di Desenzano

Roma, 24 notte.

Il giorno 23 corrente all'idroscalo di Desenzano sul Garda, ove ha sede la Scuola di alta velocità, il maresciallo Francesco Agello, su apparecchio « Macchi Castoldi M. 72 » motore « Fiat A.S. 6 » da 3100 cavalli vapore, ha battuto il suo precedente primato mondiale di velocità su base, effettuando i quattro passaggi regolamentari alla media di chilometri 709,202.

Il volo, compiutosi in condizioni atmosferiche poco favorevoli, è stato controllato dai commissari sportivi del R. Aero Club d'Italia.

Il primato precedentemente stabilito il 10 aprile 1933 era di chilometri 682,078 all'ora.

I documenti relativi alla prova di ieri saranno inviati dal R. Aero Club d'Italia alla Federazione aeronautica internazionale per la necessaria omologazione.

LA PIU' RECENTE FOTOGRAFIA DI AGELLO DEDICATA DALL'AVIATORE A « LA STAMPA ».

La vittoria

Desenzano del Garda, 24 notte.

Il primato del mondo di velocità su base per idrovolanti, che l'Italia si era aggiudicata con la media di oltre 682 chilometri il 10 aprile dello scorso anno, ieri prima del calar del sole, sulla stessa base e con lo stesso pilota, è stato largamente superato. Ed è questo un altro grande miracolo che il sottotenente Francesco Agello ha compiuto nel nome del Duce, dimostrando ancora una volta al mondo intero, ora più che mai sbalordito, che sempre e ovunque la volontà del grande Condottiero si concreta in luminosa realtà e riconsacra con maggior forza gli alti prestigi della nostra razza.

Oltre le speranze

Diciotto mesi or sono, dopo quattro anni di lotte vissute in un'alternativa di tragici episodi e di tempestosi avvenimenti sulla macchina dell'ala tricolore, frutto poderoso e sapiente dei nostri tecnici e dei nostri operai, Francesco Agello, come si sa, strappava all'Inghilterra il massimo primato aereo. La grande impresa dell'audace argonauta del cielo era più che mai un cavalleresco invito all'aviazione amica con la quale eravamo rimasti soli nella lotta, a ritornare in campo, ma non si doveva indugiare, chè Francesco Agello con una macchina nuova appositamente preparata era pronto a riprendere la battaglia contro il suo stesso primato: una nuova macchina, ripetiamo, perchè l'idrocorsa che gli aveva dato la possibilità di superare il massimo degli inglesi altro non era che una delle macchine normali che erano state costruite per partecipare alla Coppa Schneider del 1931 e alla quale non prese parte l'Italia per ragioni ormai note. In poche parole, si aveva voluto dare una dimostrazione palese che al Solent la nostra aviazione avrebbe potuto vincere. Francesco Agello, che dal grande Capo apprese che la battaglia più bella è sempre quella che segue il trionfo, ritornò subito fra i camerati per prepararsi al volo dei 700 chilometri. Oggi uomo e macchina sono andati oltre le speranze degli stessi tecnici. Si è superato quello che alla vigilia, anche ai più ottimisti, sembrava impossibile superare.

Se lo avesse desiderato, Agello dopo la vittoria dello scorso anno avrebbe potuto concedersi anche un po' di riposo, tanto più che la vittoria gli era costata sacrifici immensi e più d'una volta, nel tentarla, lo aveva portato a lottare nella profondità delle acque con la morte; avrebbe potuto, se l'avesse voluto, chiudere per il momento il suo libro d'oro fatto di rischi e di sacrifici impensati. Invece egli ha considerato la sua vittoria nient'altro che un trampolino di lancio per spingersi più oltre.

Lunedì sera Francesco Agello ha fatto la solita capatina al Caffè del centro e verso le 22, come sempre, rientrava al suo alloggio. Qualche nube vagava qua e là senza precisa direzione. Sul lago c'era però il « lander », vento così confortante per coloro che desiderano vedere il cielo gardesano nella sua luminosa serenità. Verso le 24 vennero i pescatori a riferire agli ufficiali che stava per scendere anche il « peler », un vento che garantisce una mattinata limpida e serena. Infatti essi, che, come del resto tutti i pescatori, posseggono un'acuta sensibilità nel prevenire i mutamenti atmosferici, ancora una volta sono stati nel giusto. L'aurora è giunta vestita di rosa dalla catena dell'Altissimo, mentre la nebbiolina lieve lieve e vaporosa che si era attaccata alle dentate cime dei monti di Tignale e di Tremosine ebbe poca vita.

Mano mano che l'alba dava luogo ad un sole ognor più splendente e Desenzano dormiva ancora, la vita all'idroporto prendeva stamani un ritmo più fervido e più concitato. Poco prima delle 8 l'Alcione e il C.R. già fluttuavano sulle acque. Agello è giunto fra i primi alla scuola. Dato uno sguardo al panorama entrò nella rimessa. Una vela nei pressi di Sirmione, come fosse stata messa là per dare un tono maggiore alla già immensa poesia del lago ancora silenzioso, era l'unica cosa viva sul grande scenario benacense. Poco dopo le nove i veloci-sti erano tutti nel rettangolo che dà all'approdo. Troneggiava in mezzo a tutti l'alta figura del maestro colonnello Bernasconi. Ma nella mattinata niente di nuovo avveniva.

Verso le prime ore del pomeriggio, Agello è presso i meccanici della *Fiat* che con l'ing. Piccardi e col capo motorista Virillo e con gli operai della Macchi da mesi sono qui a prestare la loro opera e a portare l'appassionato augurio della falange operaia che nelle officine torinesi e varesine attende con ansia la lieta novella della grande gesta al cui compimento anch'essi hanno dato umile e silenzioso contributo. Non si attendono che gli ordini. Le lancette degli orologi mai sono sembrate così lente nel loro movimento.

Sono le 14. Cautamente, come se si temesse di guastarne persino la fiammante vernice, la rossa macchina viene tolta dalla rimessa e trascinata sul terrapieno. L'aria cristallina ci avvicina Manerba e Moniga, dove sono poste le due basi e presso le quali l'ing. Guerra da ore sta lavorando attorno ai suoi nuovi apparecchi. Lassù, da tempo, si trovano pure i commissari Ostalli, il colonnello Fabbris, l'ing. Ferrari, il dottor Manenti e i cronometristi Donini e Marchi.

Tenetevi pronti

Sono questi i momenti di più trepidante attesa. Telefonicamente dalle due basi si chiedono istruzioni e ordini, a cui risponde il colonnello Bernasconi.

— Comandante — si avverte dalla base di Manerba — il lavoro di sincronizzazione degli apparecchi fotocronometrici è terminato.

— Sta bene; — si risponde dall'idroscalo. — Tenetevi pronti.

La giornata è meravigliosa. Delle bufere dei giorni passati non vive neanche il ricordo; la luminosità del cielo ha steso sull'incantevole panorama del Garda un riflesso d'argento, un manto di gioia. Verso San Vigilio un pennacchio di fumo si alza da un microscopico vapore in rotta verso Riva di Trento ad annerire una fetta di cielo. Il telefono trilla di nuovo. Dalla base di Manerba si dànno informazioni e si chiedono ancora ordini. La risposta è sempre la stessa: « Tenetevi pronti ».

L'« Alcione », sciolto dagli ormeggi, si prepara al volo di collaudo. Il fragore del motore rompe il silenzio dell'immenso scenario gardesano. Si accorre alla riva e ci si affaccia ai balconi e gli sguardi di mille e mille persone si affisano nello spazio. Avidamente i binoccoli sono puntati verso il pontile dove si profilano le agili sagome degli scafi. Vediamo il colonnello Bernasconi correre al telefono e subito ritornare presso il pilota Agello con un paterno sorriso. In questo momento, che è quanto mai emozionante, tutti sono pervasi da una grande immensa gioia che si legge nei cuori e si concreta nel silenzio assoluto. Nessuna manifestazione di giubilo, tanto grande è l'ansia.

Con due rapidi cenni il comandante dà ordine al colonnello Cassinelli di alzarsi in volo con l'« Alcione ». Accanto al pilota prende posto il commissario Rossi. Indi, mentre il motore dell'idrocorsa continua a pulsare vorticosamente, il comandante Bernasconi dà ordine ad Agello di prendere il suo posto. Il pilota indossa rapidamente la bianca combinazione e, calzato il caschetto d'acciaio, sale sul suo bolide e, senza indugio si aggancia con gesto rapido la cintura pneumatica.

Mentre l'idrocorsa è sulle mosse l'*Alcione* col colonnello Cassinelli e col commissario volteggia placidamente fra Tremosine e Manerba. Del pilota, chiuso nella nicchia d'acciaio, ora non si scorge che il bianco caschetto ed un braccio che si agita in segno di saluto ai camerati trepidanti e ansiosi.

In volo!

Il motore sta ora urlando più rabbiosamente; sembra impaziente come il suo pilota. Dalla spiaggia, dove il rombo dei motori giunge come un canto squillante, si levano grida di saluto. Agello dà mano alle manette; grossi cavalloni, sollevati dallo spostamento d'aria provocato dall'elica, si infrangono a riva, quindi il bolide rosso, lasciati gli ormeggi, prende l'abbrivio tra due enormi sponde spumose che sembrano inghiottire l'apparecchio. Percorsi circa 500 metri l'apparecchio si stacca ruggendo dall'acqua e in un attimo è sopra i romani ruderi dove la leggenda vuole che Lesbia tentasse invano di conquistare il cuore del poeta tradito. Tremosine è raggiunta in un baleno. Compiuto un breve semicerchio, Agello discende verso Manerba mettendosi in linea orizzontale. Alla base regna un gran silenzio. Gli occhi sono fissi tutti sugli apparecchi fotocronometrici.

I tre chilometri del primo passaggio ufficiale sono divorati. L'apparecchio ormai lanciato, va verso Castiglione delle Stiviere. Non si ha nemmeno il tempo di realizzare le prime impressioni che Agello è già di ritorno e compie il secondo passaggio, quindi il terzo e poi l'ultimo. Sono così vorticosi i passaggi che se si togliesse lo sguardo dalla rossa macchina alata non si riuscirebbe a ritrovare il filo della sua traiettoria, tanto più che il rombo, che giunge al nostro orecchio fortemente ritardato sulla velocità dell'apparecchio concorre a far deviare la ricerca.

E' finito. Cinque anni di ansie e di attesa sono disciolti in poche frazioni di minuto. Ora Agello taglia nel bel mezzo l'azzurro del cielo; con prodigiosa abilità vira a circa 95 gradi mentre dalle rive la folla, liberata come da un incubo, si scuote e urla frenetica il suo entusiasmo. Tutti sentono che anche questa battaglia è vinta. Quando il pilota avrà quietato la frenesia della macchina là presso Gargnano si udrà anche dall'altra sponda il grido di gioia della folla.

Con una velocità di circa trecento chilometri, Agello porta il suo bolide a sfiorare le acque. Il silenzio ritorna nell'atmosfera. Come se il pilota giungesse da un volo normale, scende sorridente dalla carlinga per risalire sull'« Alcione », che è andato a posarsi li presso. Le lastre fotografiche non hanno ancora dato il loro responso, ma l'eroico pilota è certo di aver vinto. Egli sale svelto sull'*Alcione*, che riprende immediatamente il volo e si porta presso la scuola, dove è atteso dal comandante e da tutta la squadriglia.

Sottotenente

Francesco Agello è stato promosso sottotenente per meriti speciali. La notizia di questo alto premio, che vuole essere una tangibile riconoscenza dell'aviazione italiana verso l'eroico soldato, è stata comunicata insieme alle più vive felicitazioni personalmente dal generale Valle questa notte mentre l'umile e grande aeronauta del cielo, attorniato dai suoi superiori e dai commissari, godeva i primi momenti di gioia di questa nuova vittoria.

Venerdì egli e con lui tutta la squadra dell'Alta velocità con a capo il comandante colonnello Bernasconi, saranno a Roma, dove avranno l'alto onore di essere ricevuti dal Duce. Poi al ritorno Agello godrà, dopo tanti struggimenti e tanta attesa, il meritato riposo. Lo attendono là nella sua Lodi la madre, il padre e la fidanzata che presto egli condurrà all'altare, altro sogno questo che finalmente l'uomo più veloce del mondo potrà realizzare.

Colei che presto dividerà le gioie di questo soldato azzurro ieri, mentre egli volava verso la vittoria era là insieme al padre nella linda casetta che, tinta di lauri e di tigli, farà il suo nuovo nido di felicità, a seguire trepidante il volo del suo eroe. Ella ha voluto essergli vicino nel momento decisivo ed è stata la prima alla quale Agello, giunto all'aeroporto, andò a comunicare la lieta novella.

Desenzano ha vissuto oggi in un'atmosfera di festa. Dai balconi cento e cento bandiere hanno garrito nella giornata superba di sole e d'azzurro. Nelle vetrine dei negozi hanno fatto bella mostra fra i colori della patria i ritratti di Agello e stasera, musica in testa, la popolazione è andata là presso quella fucina di ardimenti, che è la scuola di alta velocità e ha voluto con sè l'eroe e tutti i suoi camerati i quali dal colonnello Cassinelli, al capitano Scapinelli, dal capitano Baldi, al tenente Buffa hanno scritto più di una pagina di eroismo in questi ultimi tempi.

L. Vecchi

Come si giunse al successo

Desenzano del Garda, 24 notte.

Una delle doti principali di un pilota d'alta velocità dove necessariamente essere quella della pazienza.

I voli d'alta velocità sono così difficili e perchè essi possano effettuarsi deve verificarsi la concomitanza di tali e tanti elementi favorevoli che non deve affatto meravigliare come — periodo di addestramento a parte — un pilota sia magari costretto ad attendere lunghi mesi prima di poter lanciare il suo bolide per il cielo. Così Agello — dopo aver battuto in modo tanto clamoroso il primato mondiale assoluto di velocità detenuto dagli inglesi — cominciò ad attendere sin dal 24 del maggio successivo onde poter avere l'occasione di compiere un nuovo tentativo per battere il suo stesso record. Tale attesa si prolungò sino al 12 luglio dopo di che venne deciso di rimandare la prova ad epoca migliore giacchè è noto come le elevate temperature della stagione estiva non siano le più adatte per tale genere di voli.

Attese di mesi interi

Dopo che l'intero Reparto d'Alta Velocità di Desenzano si trasferì temporaneamente ad Ancona onde permettere al colonnello Cassinelli ed al capitano Scapinelli di compiere i loro prestigiosi voli: quello per il primato di velocità su cento chilometri e quello che doveva dare alla nostra aviazione il possesso ambito della *Coppa Bleriot*, Agello rimase nuovamente in attesa per poter ripetere sull'Adriatico il suo tentativo. Ebbene tale attesa si protrasse per ben 114 giorni, oltre ottanta dei quali abbondantemente piovosi e il rimanente con nebbie dense o con stato del mare del tutto proibitivo.

Facile quindi immaginare quale possa essere lo stato d'animo di un pilota dopo un periodo, sia pure breve, di tali debilitanti attese. La continua tensione nervosa, il naturale stato d'inquietudine possono magari avere delle ripercussioni sullo stato fisico dell'individuo.

L'anno scorso, all'epoca del suo primo record, Agello dopo soli pochi giorni, sempre pronto a cogliere l'attimo favorevole per compiere il grande volo, era diminuito di oltre due chili di peso. E dire che il minuscolo nostro « asso » della velocità normalmente non ha troppo peso da perdere...

Verso il finire dell'inverno, visto che sull'Adriatico non v'era più verso di imbroccare una giornata favorevole il nostro Reparto d'Alta Velocità si trasferì nuovamente nella sua sede solita di Desenzano, sul Garda. Sulle rive del lago ebbero inizio allora nuove, lunghe giornate d'attesa.

Per rendersi un'idea della necessità di attendere con infinita pazienza per cogliere l'attimo davvero fuggente per la difficile prova basta considerare un istante gli elementi favorevoli che debbono contemporaneamente verificarsi perchè possa decidersi l'effettuazione del volo. Anzitutto occorre che l'atmosfera sia tranquilla, ovverosia che spiri magari una leggerissima brezza, tesa e non a raffiche, che possa facilitare il decollo dell'apparecchio. In aria non debbono riscontrarsi quelle famose « aberie » tanto noiose per gli apparecchi normali e che possono rendere tormentoso e, perchè no, pericoloso, il volo d'un pilota d'alta velocità.

Il lago deve essere quanto mai tranquillo: l'onda, anche la più lieve, può rendere impossibile il decollo dell'idrocorsa. Delle volte anche l'invisibile onda lunga, insensibile a qualsiasi altro natante, che di solito permane per qualche tempo anche dopo una burrasca magari leggera, ha il medesimo effetto di rendere impossibile il distacco dall'acqua dell'apparecchio.

Per persuadersi dell'importanza della quiete più assoluta dello specchio acqueo basta pensare che questi specialissimi apparecchi, dal carico unitario elevatissimo — l'idrocorsa del *record* ha 200 Kg. circa per mq. — hanno bisogno di raggiungere almeno una velocità superiore, sia pure di poco, ai 200 chilometri orari, per potersi staccare dall'acqua. Il più lieve movimento di beccheggio a tale elevato regime di velocità può riuscire quindi deleterio.

L'aria, oltre che completamente tranquilla in modo da non costringere al benchè minimo « ballo » l'idrocorsa, deve essere tersa e permettere una visibilità a distanza assai lunga. Il pilota di tali apparecchi, incastrato letteralmente nel suo angusto seggiolino, ha una visibilità praticamente nulla. Egli ha infatti davanti a sè la massa imponente del motore che lo sovrasta e il suo volo deve compiersi quasi del tutto alla cieca. L'aviatore per poter bene dirigere il suo « bolide » e compiere i passaggi obbligati sulle basi nelle condizioni più favorevoli agli effetti del record, deve scegliersi dei punti di riferimento assai lontani.

Venti chilometri di rincorsa

Sul Benaco i piloti del reparto per i passaggi sulla base stabilita per i tentativi di record, compresa nella ridente insenatura a nord di Desenzano, tra la punta di Manerba e S. Sevino, si sono scelti dei punti di riferimento ben definiti. Per i passaggi ascendenti, ossia verso il nord essi puntano la prua dell'apparecchio verso il centro del lago, quasi nella direzione esatta di Monte Baldo; per i passaggi discendenti puntano una selletta ben visibile fra due colline esistenti tra Lonato e San Martino.

Condizioni essenziali per la riuscita del volo-primato sono poi quelle dipendenti dalla temperatura, che non deve essere troppo elevata poichè l'aria molto rarefatta non è favorevole davvero al rendimento massimo della macchina, e dalla pressione barometrica, che non deve essere bassa ma possibilmente superiore a quella normale di 760 millimetri.

Che le condizioni di visibilità siano perfette, ovverosia che nella zona non esista la benchè minima foschia, è spiegato dal fatto che se la base è di soli tre chilometri di lunghezza l'idrocorsa nei suoi tentativi ha bisogno di una distanza di almeno una cinquantina di chilometri.

Dopo ogni passaggio regolamentare il pilota sbanda subito a destra il suo bolide per quindi iniziare una virata a raggio larghissimo per potersi rimettere sulla rotta giusta del ritorno. In tale amplissimo giro l'apparecchio va a finire almeno venti chilometri oltre le estremità della base: all'altezza di Gargnano verso nord ed oltre Lonato verso sud. In questi venti chilometri occorrenti da un lato e l'altro della brevissima base di tre chilometri il pilota deve lanciare la sua macchina tirando a sè tutta la manetta del motore, in modo da raggiungere la velocità massima ottenibile.

LA MACCHINA CHE FOTOGRAFA I MILLESIMI DI SECONDO. Nel fotogramma: l'apparecchio di Agello taglia il traguardo di Manerba mentre si arresta il cronometro elettrico.

La macchina perfetta

L'apparecchio del nuovo ambitissimo primato è l'idrocorsa Macchi 72, munito del motore Fiat A. S. 6 di 24 cilindri. Effettivamente, come è noto, si tratta di due motori di 12 cilindri ciascuno accoppiati con originale soluzione. Tale accoppiamento permette l'uso di due eliche coassiali che ruotano in senso inverso una dall'altra. Il grande vantaggio recato da tale sistemazione è dato soprattutto dall'annullamento della coppia di rovesciamento che risulta normalmente nell'impiego di una sola elica: coppia che, nel caso di idrocorsa lanciati a velocità folli, può raggiungere valori elevatissimi e tali da rendere il pilotaggio difficile e quanto mai pericoloso.

L'M. 72, munito del Fiat A. S. 6, è riuscito quindi un apparecchio maneggevolissimo e abbastanza sicuro, per quanto possano essere sicuri tali bolidi lanciati a corsa pazza nello spazio. Il gruppo motore posteriore aziona il compressore che serve per la sovralimentazione di tutti i 24 cilindri. Tale compressore è costituito da un rotore formato da numerose alette che girano alla velocità incredibile di ben 19 mila giri al minuto.

L'azionamento di tale compressore assorbe già duecento cavalli, il che porta naturalmente il motore posteriore a trasmettere alla sua elica — che è quella anteriore — una potenza sensibilmente inferiore a quella dell'altro motore. A tale inconveniente è stato ovviato variando opportunamente il passo dell'elica anteriore.

Non ci perderemo nella descrizione minuziosa di tale motore che è riuscito un vero gioiello di meccanica e che torna a tutto onore della grande fabbrica che l'ha saputo produrre. Citeremo qui solo qualcuno dei suoi dati principali: diremo che la potenza complessiva di tale motore, spinto al massimi di 3200 giri, corrispondenti al riduttore a circa 1930 giri d'elica, è superiore ai tremila cavalli: potenza mai raggiunta in un motore di sì basso peso complessivo — 945 chilogrammi — e soprattutto di sezione frontale tanto ridotta. Occorre infatti notare come una delle ragioni per cui il Macchi 72 può raggiungere la velocità di oltre 700 chilometri orari è dovuta alla esiguità della sezione frontale del suo motore che ha permesso di ottenere nella fusoliera delle linee di straordinaria finezza.

Millesimi di secondo

La cilindrata totale è di 51 litri mentre l'acqua di raffreddamento occorrente per assorbire le circa 550 mila calorie che si producono in un'ora è quasi di 100 litri, 40 all'incirca contenuti nelle camicie dei cilindri e il rimanente nell'estesissimo sistema dei radiatori formati da centinaia e centinaia di tubicini piatti d'ottone, che ricoprono quasi completamente le ali, le gambe di forza dei galleggianti e i galleggianti medesimi.

In possesso della macchina capace di raggiungere la più alta velocità del mondo occorreva ideare un dispositivo a mezzo del quale si potessero cronometrare i tempi, eliminando ogni possibilità, benchè minima, di errore.

Anche in tale campo la nostra aeronautica è riuscita ad ottenere un primato indiscutibile. Il sistema di cronometraggio cinematografico ed elettrico, ideato dal comandante del Reparto Alta Velocità: colonnello ing. Bernasconi, e realizzato magistralmente dai tecnici e dalle officine del reparto esperienze del Ministero dell'Aeronautica è risultato quanto di più perfetto esiste in tale campo in tutto il mondo. La Federazione Aeronautica Internazionale, che l'ha approvato, lodandolo, imporrà l'uso di tale sistema per tutti i tentativi di record avvenire.

Il problema era quello di produrre una macchina che desse la possibilità di valutare almeno 1/500 ed 1/250 di secondo. Per comprendere l'importanza assoluta, anzi la necessità di raggiungere tale valutazione di tempo, basti considerare come sulla base di tre chilometri, per una velocità di circa 700 chilometri orari il solo errore di 1/10 di secondo — valutabile con i vecchi sistemi di cronometraggio fotografico — poteva portare una differenza nella media di ben 8 chilometri e mezzo. L'errore di un solo quinto di secondo poteva quindi portare tale differenza nella media, addirittura a nove chilometri.

Il nuovo sistema di cronometraggio è basato su due cronografi elettrici che segnano sino ad un centesimo di secondo. Con un successivo esame integrativo, a mezzo di un comparatore ottico che permette di dividere esattamente la distanza intercorrente fra i segni del quadrante dividenti un centesimo di secondo dall'altro in 36 parti, risulta evidente come l'errore possibile con tale sistema può essere ridotta alla quanto mai trascurabile frazione di 1/3600 di secondo.

Per ottenere ciò era necessario ricorrere all'uso di contatori di tempo strettamente vincolati fra loro per eliminare qualsiasi errore di scarto fra i cronometri stessi. Altresì doveva essere eliminato l'errore di apprezzamento dell'operatore fotografico nel valutare l'istante nel quale l'idrocorsa tagliava la linea della base; errore che imponeva la nota misura sulla lastra fotografica della distanza fra una parte convenzionale dell'apparecchio e il filo del traguardo, in base al rapporto fra la lunghezza reale conosciuta dell'idrocorsa e la lunghezza della sua immagine sulla lastra.

La macchina cinematografica operante nel nuovo sistema permette di ritrarre, con la massima nitidezza — e ciò a mezzo dell'impiego di obbiettivi luminosissimi e perfetti — da 90 a 120 fotogrammi al secondo; si può quindi scegliere fra i tanti fotogrammi quello che coincide al passaggio esatto.

La nuova aspettativa

Ritrasferitosi a Desenzano il Reparto e il suo materiale eccezionale di volo, ha avuto inizio la nuova snervante attesa per Agello e per tutti i componenti di quella eroica pattuglia aviatoria che è il nostro Reparto di Alta Velocità.

Il 31 marzo Agello poteva finalmente compiere un volo d'allenamento su un apparecchio del tutto simile a quello del record. Il motore di questo veniva intanto messo completamente a punto e il 4 aprile aveva inizio ufficialmente il nuovo periodo di aspettativa.

Il motore dell'apparecchio di questo incredibile volo è in tutto e per tutto simile agli altri esemplari; solo ad esso si è procurata una migliore sovralimentazione aumentando il numero dei giri del compressore, che supera così i 20 mila giri al minuto. La sua potenza riesce così a raggiungere i 3100 cavalli.

In queste lunghe giornate di attesa il tempo sul Garda è stato quanto mai variabile e non ha fornito una giornata possibile per il tentativo. Ma finalmente tanta pazienza è stata ripagata dal giungere dell'istante tanto atteso.

U. Maggioli

ALLE BASI MENTRE SI COMPIE IL VOLO PRODIGIOSO gli apparecchi registrano il tempo dell'idrocorsa per il controllo del record.

La giovane ex amante di Percez descrive la vita al campo di Yanka Puszta

Un importante arresto in Ungheria

Parigi, 24 notte.

Le polizie europee hanno apportato il più diligente [illegible] agli inquisitori tanto per ritrovare i terroristi croati che hanno potuto essere smascherati nel complotto di Marsiglia, come per stabilire l'attività che spiegavano qua e là i proscritti ed i congiurati. Ed è così che a Londra la polizia sta facendo un'inchiesta sulle ragioni del viaggio in Inghilterra di Andrea Artukovic arrestato a Dieppe, e che in Ungheria un misterioso personaggio è stato arrestato a domanda delle autorità jugoslave. La polizia ungherese ha dato soddisfazione con notevole rapidità a questa domanda di arresto che era stata formulata l'altro ieri dal Ministro di Jugoslavia a Budapest. Infatti fino da ieri la polizia di Budapest faceva sapere che la persona segnalata dalla polizia jugoslava come compromessa nell'attentato di Marsiglia, era stata arrestata ed incarcerata. Ma per non nuocere all'andamento dell'inchiesta, il nome dell'individuo è stato tenuto segreto tanto dalle autorità jugoslave come da quelle ungheresi.

Secondo le informazioni pervenute alla Sicurezza Nazionale, questo misterioso individuo potrebbe essere Premetz, che ha rappresentato una parte importantissima in Ungheria nell'organizzazione dei centri di rifugio dei proscritti. Ma Premetz, caduto malato al principio del mese, fu da quel momento rinchiuso in un sanatorio. Da quel momento non si sono ritrovate più le sue traccie, e se ha avuto, come si crede, una parte importante nell'attentato di Marsiglia, non si sa attualmente dove ricercarlo. Per contro, invece, allorchè Premetz non poteva più assicurare le sue funzioni di rappresentante degli Ustasi in Ungheria, gli venne designato per successore un altro terrorista croato a nome Servati. Sembra dunque più verosimile che questi sia l'uomo che la polizia di Belgrado aveva designato alla polizia ungherese.

La vita oscura di Szendrev

Servati, sotto il nome di Janos Szendrev, nato nel 1893 a Szead, abitava a Budapest. Ma una settimana fa lo Szendrev lasciò il suo appartamento insieme alla moglie e non vi ricomparve più.

Tuttavia non appena il Ministro di Jugoslavia a Budapest fece presso il Ministro degli Esteri ungherese il noto passo, la polizia ungherese si recò subito ad effettuare una perquisizione al domicilio di Janos Szendrev-Servati. I poliziotti poterono impadronirsi di documenti che dimostravano largamente la vita misteriosa di Szendrev, ciò che permise alla polizia di poter procedere quasi subito all'arresto dell'individuo che le era stato segnalato.

Servati aveva preso quel domicilio nello scorso giugno, presentandosi al proprietario come un grande esportatore di legumi e di frutta. Ma non aveva ufficio e non riceveva corrispondenza; si assentava di frequente per due o tre giorni e si crede che durante tali assenze egli lavorasse ad assicurare il collegamento dei vari gruppi di croati che egli era incaricato di dirigere. L'inchiesta permetterà di sapere quale fu la parte da lui sostenuta nell'attentato di Marsiglia. Fin d'ora sembra che i congiurati partiti dall'Ungheria, sono partiti in seguito ad ordine del loro capo diretto Servati o Szendrev. Malgrado la discrezione osservata dalla polizia ungherese, è probabile che a Budapest si sia in possesso di elementi che permetteranno di sapere particolareggiatamente come fu preparato e organizzato l'attentato di Marsiglia.

Intanto il *Petit Journal* pubblica nuove confidenze che Jelka Pogorelec, la giovane danzatrice jugoslava che fu amante di Percez, ha fatto al suo inviato speciale a Belgrado:

I tiri al bersaglio

«I terroristi del campo di Yanka Puszta, — ha detto la ragazza — si esercitavano alla rivoltella prendendo di mira la fotografia del generale Porajetchkovic, e il ritratto di re Alessandro. Bisogna riconoscere che i «liberatori della Croazia» non mancavano di abilità e colpivano tutti con precisione. Spesso il generale Klarz o il capitano Marton assistevano al loro allenamento. Era il generale Klarz che forniva i passaporti quando gli emigrati preparavano una spedizione in Jugoslavia. La sua visita al campo significava quasi sempre, per i viaggiatori che lasciavano tranquillamente i loro posti in ferrovia, pericolo di morte. Ho visto degli orologi che servivano alla preparazione delle macchine infernali; il loro meccanismo funzionava a meraviglia e segnava con esattezza l'ora del delitto nei treni.

«Ma non tutti fabbricavano nel campo delle macchine infernali. Percez ed i suoi fedeli Pospisil e Raitch si incaricavano unicamente di questi preparativi macabri. Erano davvero i tre tecnici di Yanka Puszta. Il manuale del perfetto terrorista non aveva per essi segreti. Gli emigrati costruivano pure dei canotti e li trasportavano clandestinamente sulla Drava per passare in Jugoslavia. Essi non mancavano di consigli e ricevevano istruzioni talvolta dall'ufficiale ungherese Stepan Valerian tal'altra dal capitano croato Emilio Laborsky. Però alcuni trovavano che il maneggio di armi era fastidioso e tentavano di cambiare vita. Fu allora che dei gruppi si formarono pro o contro Percez. Se alcuni di essi avrebbero dato la vita per il luogotenente di Pavelic altri invece l'avrebbero ucciso senza rimorso. Ma, diffidente, Percez teneva le armi nella sua camera e non distribuiva le rivoltelle che nelle ore d'istruzione. Ci accadde di rimanere rinchiusi durante tre giorni io, Percez, Pospisil e R[illegible]ch mentre altri gridavano dal di fuori: «Uscite, uscite dunque!». Il mio amico avrebbe finito per scaricare la sua rivoltella se non mi fossi eretta davanti a lui dicendogli: «Sono i nostri fratelli, non sparare».

«Dov'è la mia figliuola?»

Siccome il giornalista si meravigliava che essa abbia potuto denunciare l'uomo col quale aveva vissuto tanto tempo, Jelka Pogorelec rispose:

«Avevo diciotto anni quando lasciai la Jugoslavia e incontrai Percez a Vienna. Egli mi promise di sposarmi e rimasi nel suo appartamento. Fu allora che diedi alla luce una bambina che fu battezzata in Italia: Selenka-Arsenia. Ma Percez affidò la bambina a una famiglia di Vienna e io rimasi sola, assolutamente sola. Non pensai più che a fuggire. Dove si trova oggi la mia figliuola? Mi è stato detto che viene in Ungheria. La potrò forse rivedere un giorno? Ho ricevuto delle lettere da Percez con le quali mi chiedeva di tornare e mi garantiva salva la vita. Ma io sono stata avvertita: «Attenta! E' un agguato. Ti hanno condannata a morte!».

Uscendo dallo stabilimento, il giornalista e un amico, per accompagnare in automobile Jelka Pogorelec che aveva promesso di dar loro delle sue fotografie, uno sconosciuto entrò nella vettura e si sedette salutando con negligenza. Il giornalista chiese chi fosse. Lo sconosciuto rispose senza degnarsi di spiegarsi: «Addetto». Ma di chi o di che cosa? «Di me», disse Jelka Pogorelec. E i due compresero allora perchè la danzatrice guardasse talvolta furtivamente attraverso i vetri del caffè ove aveva avuto luogo la conversazione. Essa si assicurava che il suo guardiano fosse al suo posto. Poichè la ragazza aveva forse lasciato Percez perchè questi la ingannava e l'aveva separata dalla sua figliuola, ma sopratutto essa temeva per la sua vita.

L'inchiesta in Svizzera

Ginevra, 24 notte.

L'inchiesta sull'attività svolta dai terroristi croati in Svizzera ha portato in questi giorni a una curiosa scoperta. Si è potuto stabilire che il giorno 9 ottobre si è presentato alla posta di Montreux un individuo per ritirare la corrispondenza colà arrivata al nome di Egon Kramer, sotto il quale si afferma fosse nascosto Egon Kwaternick. Dato che in base ai risultati dell'inchiesta svolta dalla polizia francese il Kramer sarebbe stato visto per l'ultima volta a Aix en Provence nella mattinata dello stesso giorno e precisamente alle ore 7 del 9 ottobre si suppone che l'uomo presentatosi a Montreux sia un complice a meno che il famoso «delegato» disponesse di un aeroplano per assicurarsi la fuga. Questa ipotesi è attentamente esaminata dalla polizia elvetica la quale sta attualmente procedendo a diverse verifiche in taluni aerodromi di questa regione.

Jugoslavo con due passaporti fermato dalla Polizia austriaca

Vienna, 24 notte.

Il quarantacinquenne suddito jugoslavo Vincenzo Stocklass, che la polizia austriaca ha fermato mentre proveniente da Monaco si dirigeva a Salisburgo con ben due passaporti in tasca, sembra voglia trarre qualche profitto dalla uccisione del suo Sovrano. Lo Stocklass cerca infatti di dare a intendere che è in possesso di segreti riguardanti l'attentato di Marsiglia; ma trattandosi di un individuo la cui fedina penale non è per nulla pulita la polizia pensa che egli voglia essere condotto in giro in attesa della buona occasione per darsi alla fuga. A Salisburgo, ad esempio, aveva chiesto di essere accompagnato al Consolato di Jugoslavia. Invece lo si è tradotto a Vienna, e attualmente lo si interroga con tutta calma.

Tre arresti a Bucarest

Bucarest, 24 notte.

I giornali annunciano che la polizia ha arrestato un francese, un bulgaro ed un croato. Questi arresti sarebbero in relazione con l'attentato di Marsiglia.

Una fabbrica di passaporti falsi scoperta a Varsavia

Più di cento arresti

Berlino, 24 notte.

A Varsavia è stata scoperta una vasta centrale di passaporti falsi, ossia, più all'ingrande, una grossa organizzazione specializzata nel campo dei «contrabbandi umani». L'organizzazione possedeva una rete che si estendeva a tutta l'Europa con filiali un po' in tutte le capitali e specialmente in Russia, in Germania, nella Cecoslovacchia, ecc., e arrivava perfino ad avere succursali in Palestina.

La centrale di Varsavia era diretta da un vecchio commerciante di nome Mosè Schiffmann che godeva finora nella regione fama di onesto e pio. Al momento dell'arresto egli è morto dallo spavento per un colpo al cuore. Ma la polizia ha eseguito finora un centinaio di arresti. Si trattava di falsificazioni abilissime che erano riuscite finora a ingannare i più esperti agenti di frontiera.

Lo Schiffmann comprava passaporti rubati, o passaporti di titolari morti, pagandoli profumatamente e rivendendoli rifatti a prezzi ancor più profumati. La scoperta è dovuta a un impiegato di confine il quale rilevava da tempo come gli capitassero passaporti delle più svariate provenienze redatti con calligrafia presso a poco identica. Continuano a giungere da ogni confine notizie di decine di nuovi arresti di persone che tentano di passare la frontiera con passaporti della fabbrica Schiffmann.

I prossimi viaggi a Roma di Gömbös e Schuschnigg

Vienna, 24 notte.

La *Neue Freie Presse* pubblica che, mentre il viaggio a Roma del Presidente del Consiglio ungherese Gömbös è rinviato ai primi di novembre, a motivo delle ricorrenze che nei prossimi giorni saranno festeggiate in Italia, il viaggio del Cancelliere austriaco Schuschnigg subisce un rinvio a epoca per ora imprecisata.

Questo rinvio è dovuto sia all'attentato di Marsiglia che al desiderio di far seguire il viaggio romano alle conversazioni che il Cancelliere austriaco e il Presidente del Consiglio ungherese dovranno avere a Vienna in occasione dell'andata in Italia del signor Gömbös.

Quanto alla partenza per Parigi del signor Schuschnigg, questa è una decisione che sarà presa al ritorno da Roma del Cancelliere. Il Ministro degli Esteri ungherese De Kanya non ha potuto oggi vedere nè il Cancelliere Schuschnigg nè il Vice-Cancelliere Starhemberg perchè, arrivato da Roma con febbre, è stato costretto a guardare il letto. Il signor De Kanya spera tuttavia di rimettersi entro la giornata di domani.

La morte di Don Gelasio Caetani

Le condoglianze del Capo del Governo recate dal Prefetto di Roma

Roma, 24 notte.

Nella camera ardente allestita nella Sala degli Arazzi del Palazzo Caetani riposano le spoglie di Don Gelasio. Una folla di cittadini d'ogni ceto e d'ogni condizione sfila dinanzi alla salma. Un registro apposito, in portineria, si va ricoprendo rapidamente di firme. Nella camera ardente ardono quattro ceri intorno alla salma, che, per l'estrema volontà dell'estinto, è stata rivestita della camicia nera con le decorazioni di guerra: tre medaglie d'argento. A fianco è l'elmetto. Vegliano le spoglie i familiari, una rappresentanza di combattenti col gagliardetto e i Giovani Fascisti col gagliardetto del Gruppo Campitelli. Il Papa, che telefonicamente aveva inviato all'infermo la sua apostolica benedizione, ha invitato questa mattina a Casa Caetani monsignor Mercati, prefetto della Biblioteca Vaticana, e monsignor Tisserau per esprimere le sue personali condoglianze.

Per primo si è recato a visitare la salma il presidente del Senato Federzoni e il Governatore di Roma principe Buoncompagni Ludovisi. Il presidente del Senato ha sostato a lungo dinanzi alla salma e ha avuto per i familiari parole di vivo cordoglio. Il Prefetto di Roma si è recato a Palazzo Caetani a porgere ai familiari le condoglianze personali del Capo del Governo. Anche i Ministri Ercole e Jung si sono recati a esprimere il loro cordoglio, come molte altre personalità militari e civili.

L'Aiutante di campo di S. M. il Re e il gentiluomo di Corte di S. M. la Regina hanno inviato ai familiari del Duca Caetani telegrammi di condoglianze. Il Principe di Piemonte e la Regina vedova del Belgio, appena avvenuta la catastrofe, hanno espresso alla famiglia il loro profondo cordoglio.

I funerali saranno fatti a cura del Senato.

Grande Istituto per i poveri vecchi inaugurato ad Acqui

Acqui, 24 notte.

Oggi alla presenza del Prefetto della Provincia di Alessandria, del Segretario federale, di altre autorità provinciali e della città e di tutta la popolazione di Acqui e dei paesi viciniori è stato inaugurato il magnifico e artistico ricovero per i vecchi «Jona Ottolenghi».

Un magnifico palazzo di valore storico, prospiciente la piazza dei Dottori, già vecchio ospedale, per volere delle autorità cittadine e con la munifica opera del signor Arturo Ottolenghi è stato adattato a ricovero ospitaliero per i poveri vecchi. All'allestimento e adattamento dei locali hanno lavorato, per interessamento del donatore, artisti di grande valore quali Piacentini, lo scultore Martini, pittori e scultori del Vaticano, il prof. Bongiovanni e altri.

Il Prefetto, il Segretario federale e il Vescovo di Acqui hanno avuto parole di vivo elogio per l'amministrazione dell'Istituto e hanno ringraziato e lodato in particolar modo il munifico donatore, Arturo Ottolenghi, che ha saputo dare ad Acqui e alla provincia di Alessandria non solo una casa di primo ordine per capacità ma un modello artistico di alto valore sociale e morale.

Alla presenza del Prefetto è stato poi insediato il nuovo Podestà di Acqui, cav. uff. Vittorio Pomelli. Al Podestà ha fatto la consegna il marchese dott. Saporiti, da pochi giorni Commissario Prefettizio del Comune di Acqui.

Il bilancio preventivo 1935 del Rettorato provinciale di Alessandria

Alessandria, 24 notte.

E' stato sottoposto all'esame del Rettorato provinciale, che lo ha approvato all'unanimità, il bilancio di previsione 1935. Dall'ampia, particolareggiata relazione, si apprende che il detto bilancio conserva per il prossimo anno le caratteristiche, accentuate, dei bilanci dei due esercizi precedenti, cioè stanziamenti di spesa ridotti al minimo indispensabile ed entrate appena sufficienti a coprire il fabbisogno del più modesto funzionamento dei pubblici servizi. Come principio informatore si è inteso adeguare le esigenze alle possibilità finanziarie. Per quanto riguarda la manutenzione dei ponti, delle strade e delle opere provinciali, è stanziato un fondo di 8.467.000 lire. Il contributo della Provincia ai Comuni per opere stradali e lavori in genere diretti a fronteggiare la disoccupazione è stato portato a 200.000 lire. Per l'assistenza manicomiale si è provvisto con fondo annuale di 4.120.000 lire; per l'assistenza ai fanciulli abbandonati 720.000 lire, e per le due sezioni del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi 102.000 lire. Per l'assistenza ai sordomuti il fondo è stato mantenuto in 110.000 lire, e si è inoltre stanziata la seconda delle dieci annualità di 10.000 lire concesse per l'ampliamento dei locali dell'Istituto stesso; per i ciechi lo stanziamento è di 40.000 lire. Per l'agricoltura, lo stanziamento del contributo alle Cattedre è stato fissato in 109.000 lire, mentre per le altre manifestazioni agrarie e pel consorzio dei rimboschimenti si è stanziata la somma di 72.200 lire. Riassumendo, i dati del bilancio 1935 pareggiano, tanto nelle entrate come nelle uscite, nella somma totale di lire 28.084.715,35. Il maggior gettito delle entrate è dato dalla sovrimposta provinciale sui terreni e sui fabbricati, che è preventivata in lire 11.948.223,46 in confronto di 12.137.456,18 lire del 1934.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Ufficiali sottoposti a scrutinio per l'avanzamento di grado

Roma, 24 notte.

Il «Foglio d'Ordini» della Marina reca: Saranno sottoposti a scrutinio per l'avanzamento al grado superiore, gli ufficiali compresi nei seguenti limiti:

Corpo di Stato Maggiore: Contrammiragli, da [illegible] a [illegible]; Capitani di vascello, da [illegible] a [illegible]; [illegible]

Corpo Genio Navale: Maggiori generali, da [illegible] a [illegible]; Colonnelli, da [illegible] a Celentano; Tenenti colonnelli, da [illegible] a [illegible]; Maggiori, da [illegible] a [illegible].

Corpo Armi Navali: Maggior generale [illegible]; Colonnelli, da De Michell a [illegible]; Tenenti colonnelli, N. N.; Maggiori, da [illegible] a Savino.

Corpo Sanitario Militare Marittimo: [illegible]

Idem, Farmacisti: Maggiori, da Marciano a [illegible].

Corpo Commissariato Militare Marittimo: [illegible]

Corpo delle Capitanerie di Porto: [illegible] Garibaldi.

La casa rurale tipo in Liguria

La proprietà di uno stabile con una spesa di L. 2,65 al giorno per 25 anni

Genova, 24 notte.

E' sempre vivissima l'eco del grande discorso tenuto dal Duce alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, nella quale veniva posto all'ordine del giorno il problema della abitazione rurale. Fra gli Enti che si sono considerati mobilitati per la nuova grandiosa battaglia indetta dal Regime uno dei primi è stato, per la nostra regione, l'Istituto federale di credito agrario per la Liguria, creato con lo scopo di esercitare il credito agrario e di funzionare come organo esecutivo e periferico del Consorzio nazionale per il credito agrario e di miglioramento.

In questo mese l'Istituto ha predisposto un vasto programma di azione sulla base di convenienti mutui a lunga scadenza per le nuove costruzioni, andando incontro agli agricoltori e predisponendo lo studio di una Casa rurale tipo e del relativo piano di ammortamento da servire come base dimostrativa e pratica ai rurali stessi. Il costo di tale casa è stato preventivato in 18 mila lire. Con una spesa di 2,65 al giorno l'agricoltore diventa quindi proprietario, dopo 25 anni, di una casa del valore sopradetto. Sulla base di questo prezzo l'Istituto ha iniziato, su vasta scala, una provvida opera di divulgazione presso gli agricoltori al fine di esercitare su di essi una seria propaganda per indurli a riparare le loro abitazioni e a costruire nuove case, facendo loro le più ampie facilitazioni per i prestiti e per il loro rimborso.

L'apertura del Congresso della società oftalmologica

Roma, 24 notte.

Si è inaugurato presso la R. Clinica Oculistica al Policlinico il Congresso della Società Oftalmologica Italiana alla presenza dei rappresentanti della Sanità militare, della Sanità pubblica, della Università di Roma e di altri Enti scientifici e culturali.

Il presidente della Società italiana oftalmologica prof. sen. Ovio, direttore della R. Clinica oculistica di Roma, porta il saluto alle autorità e agli intervenuti, ha elevato un pensiero di omaggio a S. M. il Re e al Duce tra gli applausi entusiastici dell'assemblea.

L'oratore ha quindi rilevato l'importanza del Congresso, e dopo aver commemorato i colleghi scomparsi in questi ultimi tempi, ha proceduto alla consegna dei premi già decisi nei Congressi precedenti, ai rispettivi vincitori Neuschuller, Rusia, Sabbadini, Giannantoni e Zanettini. Il prof. Pardo, di Genova, ha poi offerto a nome degli oculisti italiani e della Società oftalmologica una medaglia d'oro al professor Ovio, al quale i convenuti hanno rivolto una fervida manifestazione di simpatia.

Terminata la cerimonia inaugurale i congressisti si sono recati a Palazzo Littorio a rendere omaggio alla Cappella votiva dei Caduti della Rivoluzione Fascista.

Giovane Camicia nera che salva una giovane precipitata nel pozzo

Voghera, 24 notte.

Un coraggioso salvataggio ha compiuto una giovane Camicia nera della nostra città, certo Alessandro Gorrini di 15 anni. La giovane Luigina Caffaro di 22 anni, dimorante nella nostra città in Regione Agrippina, affacciatasi sull'orlo del pozzo per attingere acqua vi precipitò. Il tonfo e le grida di aiuto vennero intese dal Gorrini, che si trovava a passare casualmente nei pressi e, senza porre indugio, rendendosi conto della situazione, con grande sprezzo del pericolo, afilava la corda e si calava in fondo al pozzo sorreggendo la giovane che vi si dibatteva. Alle grida di aiuto accorrevano altre persone che avvisavano della cosa i pompieri della città i quali portatisi sul posto traevano in salvo la giovane e il coraggioso salvatore.

L'esito del Concorso per orti e giardini bandito dall'O.N.D. di Alessandria

Alessandria, 24 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per orti e giardini indetto dal Dopolavoro di Alessandria, dopo aver proceduto ai necessari sopraluoghi, ha stabilito la seguente classifica: Orti: 1. dopolavorista Dante Luinaghi; 2. Pietro Camagna; 3. E. Gusberti e Amessio Julio; 4. a pari merito, Merlo e Perego. Per i giardini è stato classificato primo il dopolavorista Bruni.

Opere pubbliche per 750 mila lire saranno inaugurate a Fossano

Fossano, 24 notte.

Il 28 corrente verranno inaugurate in questo Comune opere pubbliche per un importo complessivo di oltre 750 mila lire, fra cui, notevoli, le migliorie introdotte nell'Ospedale Maggiore, per modo da renderlo un vero modello del genere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 ottobre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	11	½ cop.	calmo
San Remo	20	14	coperto	l. mosso
Milano	18	2	nebbia	—
Venezia	17	5	coperto	l. mosso
Trieste	18	11	»	calmo
Fiume	18	6	½ cop.	l. mosso
Trento	16	3	½ cop.	—
Bologna	18	6	½ cop.	—
Firenze	21	5	coperto	—
Ancona	18	11	»	calmo
Roma	20	10	½ cop.	l. mosso
Napoli	20	8	»	»
Bari	18	15	sereno	»
Taranto	20	14	»	»
Palermo	20	14	½ cop.	»
Catania	22	12	»	calmo
Messina	21	16	½ cop.	»
Cagliari	25	9	½ cop.	l. mosso
Tripoli	26	15	coperto	agitato
Bengasi	28	17	[illegible]	l. mosso
Rodi	22	17	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 16,3
Minima + 4
Pressione barom. (ore 8) mm. 745,1
Umidità 90%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 15
Minima + 6,6

La giornata di ieri: cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Situazione barica: [illegible]

Probabilità: [illegible]

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 24 ottobre 1934 - Anno XII

[illegible] Fiat e Viscosa.

Valore nomin.	TITOLI	Ultimo Cedola pagata	Cont.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	id. consol.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. conv. 3,50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	id. cons.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B. T. N. 1934	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1940	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 6 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,15; Svizzera 381,75; Londra 58,05; New York 11,665.

[illegible]

Id. f.m. 88,225; Obbl. Venezie 3,50 % 95,20; B.T.N. 5 % (1934) 100; id. (1940) 106,475; id. (1941) 106,525; id. 4 % (1943) 101,85; B. Lavoro 5,50 % 501; Cons. Cr. Miglior. 5 % 499; id. 6 % 501; B. Italia 1700; Cr. Fondiario 836; B. Comm. It. 867; Cred. It. 620; B. Roma 104; Cons. Mob. Fin. 532; Centrale 628,50; Meridionali 654; Tramways 275; Sudeltino 184; Snia 276,50; Metall. It. 178; Ilva 171,50; Montecatini 135; Monte Amiata 28,50; Ansaldo 45; Fiat 275,50; Terni 190,50; Rom. El. 352; Auto 161,50; Romana Zucchero 211; Fondi Rustici 75, Immobiliare 672,50; Beni Stabili 200,50; Imprese Fond. 82; Risanamento 1088; Acqua Marcia 733. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 58,05; Zurigo 381,75; New York 11,6450.

TRIESTE 24. — Rendita 3,50% im. 88,20; Convers. 3,50% Im. 88,25; Venezie 3,50% 95,10; B.T.N. 1934, 100; Id. 1940, 106,65; Id. 1941, 106,50; Id. 4% 1943, 101,90; Adria 20; Cosulich 18,50; Lib. Triestina 20; Lloyd 87; Ass. Generali 4005. — CAMBI: Parigi 77,15; Londra 58,05; New York 11,64,50; Zurigo 381,75.

Media dei Consolidati e Cambi

ROMA, 24 ottobre 1934 - Anno XII

Titolo	Media	Cambio	Media
Rend. 3½ 1906	88 225	Francia	77 18
Id. id. 1902	86 55	Svizzera	381 75
Id. 3% lordo	46 225	Argentina c.	3 08
Convers. 3½	88 20	Belgio	274 —
B.T.N. 1934	100 —	Canadà	11 69
Id. id. 1940	106 525	Cecoslovacchia	49 02
Id. id. 1941	106 675	Danimarca	259 5
Id. 4% 1943	101 925	Germania	468 77
Venezie 3½	95 125	Norvegia	291 —
CAMBI		Olanda	795 5
		Polonia	221 —
Stati Uniti	11 648	Spagna	160 25
Inghilterra	58 05	Svezia	298 —

BORSE ESTERE

PARIGI, 24. — Mercato in generale resistente e meglio disposto che non ieri. Nella grande maggioranza dei casi le quotazioni hanno avuto fin dall'inizio una ripresa abbastanza apprezzabile e se i migliori corsi della giornata non hanno potuto essere mantenuti fino alla fine, l'orientamento [illegible]

[illegible]

MERCATI

CEREALI

Asti, 24. — Grano al Ql. da L. 85 a 90; meliga da 50 a 52; segale da 68 a 72; fagioli da 50 a 200; fave da 50 a 65; crusca da 40 a 42.

Carmagnola, 24. — Grano al Ql. da L. 87 a 92; segale da 73 a 78; meliga da 45 a 48.

Fossano, 24. — Grano al Ql. da L. 85 a 88; meliga da 40 a 44; segale da 60 a 65; fagioli da 50 a 115; fave da 56 a 75; crusca da 44 a 46.

Nizza Monf., 24. — Grano estero (manitoba) al Ql. L. 135; grano nazionale da 83 a 85; farina di meliga 60; meliga in grana 50; segale 70.

BESTIAME

Asti, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 20; vacche per capo da 800 a 2000. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 15 a 22; vacche da 10 a 16; vitelli e manzi da 20 a 26; sanati da 30 a 35; maiali da 30 a 35; lattonzoli caduno da 90 a 180; agnelli e capretti al Mg. da 32 a 35.

Carmagnola, 24. — Sanati di 1.a qual. al Mg. da L. 41 a 55; id. di 2.a da 30 a 40; vitelli di 1.a da 30 a 35; id. di 2.a da 26 a 29; manzi da macello da 28 a 30; manzi da lavoro da 24 a 26; buoi grassi da 28 a 29; buoi da lavoro da 22 a 23; suini grassi da 31 a 34.

Fossano, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 22; vacche per capo da 750 a 1900. Bestiame da macello: buoi al Mg. da L. 20 a 31; vacche da 9 a 17; vitelli e manzi da 28 a 46; sanati da 31 a 65; maiali da 28 a 34,50; lattonzoli per capo da 60 a 80.

Reggio E., 23. — Bestiame bovino: buoi da macello di 1.a qual. al kg. da L. 2,20 a 2,50; id. id. 2.a qual. da 1,90 a 2,20; vacche da macello comuni da 1,90 a 2,10; id. id. di 2.a da 1,40 a 1,70; vacche di marito da 1 a 1,30; tori da 2,10 a 2,40; manzette e giovenche da 2,30 a 2,50; birracchi da macello da 2 a 2,60; vitelli da latte di 50-70 kg. da 2,70 a 3,40; id. id. di 70-100 kg. da 3,40 a 4,30. Bestiame bovino da allevamento e da lavoro: vitelli di 50-70 kg. da L. 2,90 a 3,60 al kg.; vitelli di 70-100 kg. da 3,60 a 4,20; birracchi [illegible]

[illegible]

VINI

[illegible] bianco secco da 80 a 95; bianco dolce da 100 a 130.

UVE

ALESSANDRIA. — Uvaggio da vinificazione, in ceste, da L. 6,80 a 7,60 per Mg.

CARRU'. — Quantitativo e prezzo medio delle uve vendute sul mercato dell'anno 1934-35: dolcetti delle Langhe, Mg. 34.148, media generale L. 7,148; dolcetti del luogo, Mg. 3460, media gen. L. 7,994; nebbioli, Mg. 13.830, media gen. L. 8,160; barbera, Mg. 40, media gen. L. 7 al Mg.

CUNEO. — Uvaggi, Mg. 850 da L. 7,30 a 7,80 al Mg.; media L. 7,55 al Mg.

VALENZA. — Uvaggi superiori di alta collina variati per qualità da L. 7,30 a 7,80 al Mg.; id. di media collina variati neri e bianchi, fini, da 6,80 a 6,60; id. di pianura comuni alla rinfusa senza distinzione di qualità da 5,30 a 5,50 al Mg.; uvaggi regolari importati e trattati a grosse partite da 11 a 15 per Mg.; uve superiori finissime da tavola distinte per qualità nere e bianche selezionate da 19 a 21 per Mg.; id. uguali non selezionate comuni, in ceste, da 16 a 18.

VOGHERA. — Uve fini di collina, al Ql. da L. 70 a 75; di pianura da 40 a 60; uve da tavola fini al Mg. da 11 a 13,50; comuni da 8 a 9,50.

Bollettino settimanale dei mercati vinicoli piemontesi

La Cattedra provinciale di Viticoltura ed Enologia di Casale, Sezione della Cattedra provinciale di agricoltura di Alessandria, comunica:

Casale. — La vendemmia, assistita dal tempo quasi sempre favorevole, si considera completamente terminata in tutto il Piemonte. Qualche partita d'uva si sta ancora raccogliendo, in alcune zone astigiane e delle Langhe ove per tradizione si suole attendere molto tardivamente a raccogliere l'uva, pur essendo già da tempo completamente matura.

A vendemmia ultimata si constata che la produzione dell'uva nelle zone non grandinate è stata abbastanza soddisfacente, direi di poco superiore a quella dell'anno scorso, che è stata assai scarsa. Di fronte quindi alle annate normali la produzione sarebbe risultata piuttosto scarsa.

I vini da pasto, ove si sono lasciate maturare bene le uve, risultano ottimi e normali nei vari componenti. Si sono prodotti vini da pasto, sani, armonici, gustosi, con giusto titolo alcoolico, che fra non molto saranno limpidi e pronti per il consumo. I vini tipici, in generale, sono pure riusciti buonissimi.

Le modeste pretese dei produttori non mancheranno di richiamare molti compratori, i quali sono in giro in altre regioni viticole italiane a cercare qualità di vini scadenti e di basso costo per soddisfare la clientela che vuole spendere poco.

Le contrattazioni dei vini nuovi e vecchi durante l'ottava si è basata sui seguenti prezzi: vini nuovi e vecchi da 11 a 12 gradi da L. 85 a 100 l'ettolitro; vini nuovi e vecchi scelti, tipici Barbera, Freisa, Grignolino, da 12 a 13 di alcool da L. 90 a 160 l'ettolitro.

Castagnole Monf. — Andamento vinicolo normale. Si vendono i vini vecchi da L. 90 a 110 l'ettolitro. Qualche contratto di vino nuovo, sulle vinacce a L. 120 l'ettolitro. I vini nuovi sono riusciti con un buon abboccato ed armonici e con gradazione da 12,5 a 13,5.

Valenza. — Le rimanenze di vino vecchio sono aumentate di L. 10 l'ettolitro, si trattano così, sulla base di 90 lire all'ettolitro. La nuova produzione è scarsa di quantità. La qualità è riuscita buona con gradazione fra 11 e 12 e bel colore. Si pagano dalle L. 90 alle 100 l'ettolitro per vini da 11 ½ a 12.

Bottigliera d'Asti. — La vendemmia è ultimata. I vini di tipo secco non sono ancora stati tirati da sotto le vinacce, mentre i vini finissimi da bottiglia filtrati, sono pronti per la vendita. Di contratti di vino nuovo non se ne sono ancora fatti, le pretese dei proprietari si ritengono alte. I vini in complesso sono riusciti buoni con un grado alcoolico che varia da 10 a 11.

SETE

MILANO, 24. — **Borsa merci** (Chiusura). Bozzoli: novembre 8,10, dicembre 8,30, gennaio 8,35, febbraio 8,40, marzo 8,50. Sete greggie 13-15: novembre 36,25, dicembre 36, gennaio 36,75, febbraio 36,50, marzo 36,75. Sete greggie 20-22: novembre 33,50, dicembre 33,25, gennaio 34, febbraio 34,25, marzo 34,75.

Società Torinese, 24. — Operazioni di stagionatura: greggia colli 15, kg. 1182,69; lana colli 3, kg. 170,45. Operazioni d'assaggio: greggia 8, lavorate 5, varie 1.

Filan. An. ASPA, 24. — Stagionatura e pesatura: greggie 5 kg. 457,12, ass. 6.

Fallimenti

TORINO, 24. — **Frascio Guido**, salumeria, via S. Donato, 10: int. propria; sent. 23 corr., giud. deleg. avv. Borlon Giovanni; curat. avv. Artom Alberto; giorni 30 produzione tit.; verif. cred. 26 nov., ore 9,30. — **Francese Mario**, titolare della ditta F.lli Hittaiore, essenze aromatiche, via Bonafous, 7: int. creel., sent. 23 corr., giud. deleg. avv. Roslan Giovanni; cur. dott. Carpenale Giuseppe; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 29 nov., ore 9,30. — **Martinetti Dante**, fotografo. [illegible] Seduta adunanza creditori 6 nov., ore 9,30 per esperimento di concordato. — **Soc. An. Banca di Risparmio di Pairina**, in liquidazione: int. liquidatori; sent. 23 corr.; giud. deleg. avv. Pirani Domenico; curat. dott. Termine Attilio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 6 dic., ore 9.

Lo specchio dei ricordi

Giuoco d'immagini sovrapposte i ricordi! Vi sono strati sepolti che forse non affioreranno più alla luce della coscienza. Altri che si rivelano d'improvviso, per un richiamo, un guizzo, un baleno.

Iersera alle diciannove in punto, tutto un periodo della mia vita rimaneva ancora sotterrato in me, come s'io fossi morto per quel tempo. Alle diciannove e cinque minuti, era balzato fuori tutto intero nei più minuti particolari, con l'odore, il sapore, la luce dei luoghi in cui l'avevo trascorso.

Vidi una donna giovane, balzando dal tram sulla strada. Appena un terzo di profilo, ma mi bastò. Un cappellino azzurro, capelli biondi, carnagione rosea, corporatura snella. Si fermò davanti la vetrina d'un gioielliere. In cima, un orologio: le diciannove precise.

— Signorina Elvira! — mi sfuggì dalla bocca. La memoria si ricordava da sè.

Si volse accigliata, mi squadrò.

— Signora Liliana! — corresse, offesa.

— Liliana? — ripetei, dubbioso; e, in un attimo, mi passarono dinnanzi le cime bianche d'un paesaggio alpestre, i boschi d'abeti, i prati verdissimi, le acque schiumose d'una regione che un momento prima non avrei più riconosciuta, se anche l'avessi veduta in fotografia, e che ora viveva nel mio sangue, risuscitato dalla presenza improvvisa di quella donna.

Ma perchè «Liliana» se tutto il mio essere gridava: «Elvira»?

— Liliana? — insistetti, sempre più contrariato. — Non mi pare! Si ricordi, signorina Elvira!

— Liliana, e non signorina, signora! — ribadì lei.

— Si ricorda del prato circondato di boschi d'abeti?

— Mi ricordo.

— Del fiume dalle acque azzurrognole sotto il nevaio?

— Mi ricordo.

— Del villaggio di case di legno con le balconate fiorite di gerani?

— Mi ricordo.

— Del fieno falciato di fresco, delle bighe, delle mucche che rientravano a sera tra lo squillo dei campani?

— Mi ricordo.

— Ma, dunque, perchè lei non è Elvira?

Non rispose subito. Continuò a fissarmi, come se volesse ipnotizzarmi. Vidi che soltanto, ora, cominciava a riconoscermi, che avveniva dentro di lei un lentissimo processo della memoria. Infine, come illuminata da un barlume:

— Perdoni — mi disse — di tutto mi ricordavo tranne che di lei.

— Non glie ne faccio un torto, sono passati dieci anni almeno.

— Appunto, dieci anni.

— Elvira, dunque.

— No, mi creda, s'inganna... Sicuramente; lei s'intratteneva spesso con la signorina. Intere mattinate sotto gli abeti; si leggeva, si discuteva, si osservava... Poi si correva sul prato, allegramente...

— Ecco... ecco...

— Quanti anni avevo allora?

Rimasi imbarazzato dalla domanda.

— Vede? Lei rimane stupito.

— Infatti.

— Quale età crede ch'io abbia, ora?

Avevo sbagliato, me ne accorgevo; ma non riuscivo a sciogliere l'enigma propostomi dalla memoria.

— Mi dà più di ventitrè anni?

La squadrai ancora meglio:

— No, — dissi — non più di ventitrè.

— Dieci anni fa, quanti anni avevo?

— Tredici.

— La signorina Elvira quanti ne aveva?

— Venti circa.

— Oggi ne avrebbe trenta.

— E' chiaro che Elvira non sono io, e che io sono Liliana.

— Lei ha detto «ne avrebbe».

— Sì, l'ho detto. Perchè Elvira, da sette anni non è più.

Provai una trafitta al cuore, come se la signorina Elvira fosse stata viva sino a quel momento; e solo in quel momento fosse caduta morta.

— Sì, signore, se n'è andata. Era la delizia della nostra casa. Si ricordi meglio, ora! Elvira non giuocava spesso, in quel tempo, con una bimba di tredici anni?

Quasi s'aprisse un altro sportello della memoria, vidi, in uno squarcio d'azzurro e di verde una figura di donna rincorrersi, sul prato, picchierellato di fiorellini, con una bimba, e udii squilli di gioia risuonare nell'aria tersa. La giovine correva e diceva «Liliana, prendimi. Sono una allodola e spicco il volo... Anche tu sei un'allodola, inseguimi... Andremo lassù, lassù, in alto, più alto dei nevai!... Vieni con me!».

— Liliana! — balbettai. — La bimba d'allora!...

— Precisamente — rispose la signora.

— Ma come le assomiglia!...

— Lo so. Sono la sua immagine.

— L'immagine di lei rimasta sulla terra.

— Non ricorda quello che spesso mi diceva? Liliana, nipotina mia, diceva, i fiori non nascono nè muoiono...

La voce di dieci anni prima parlava di nuovo. Ne udivo tutta la fluida morbidezza, m'accarezzava, mi estasiava come allora.

Potei io stesso continuare:

— «I fiori non nascono nè muoiono; ma ora si rivelano ai nostri occhi ora scompaiono. Come le stelle, che di giorno non si vedono, ma ci sono egualmente...».

— Vede? — disse la signora — Ormai non è possibile alcuna confusione nella sua mente. Anche Elvira è viva sempre e ci accompagna; è colpa dei nostri occhi se non possiamo vederla.

— Ma lei, Liliana, lei è cresciuta tal quale, per ricordarla a chi la conobbe...

— Una copia — sussurrò mestamente Liliana — dell'originale eterno, della bellezza immortale... Addio, signore, addio. Non posso più attardarmi. Se c'incontreremo un'altra volta, ci riconosceremo di certo.

Non ebbi nemmeno il tempo di portare la mano al cappello, che scomparve tra la folla.

E ci volle un pezzo, prima che rincquistassi il senso della realtà, e m'orientassi tra il via-vai della strada.

Rosso di San Secondo.

Il bombardiere cerca moglie ma ne trova di troppe

Londra, 24 notte.

Il bombardiere Read, della 47.a Batteria inglese da campagna, è considerato oggi uno specialista in fatto di ritirate strategiche, non sul campo delle armi bensì su quello dell'amore. Una diecina di giorni or sono egli scrisse una lettera al sindaco di Southend invocando il suo aiuto perchè gli cercasse una graziosa mogliettina. Doveva essere piccola di statura, bruna di capelli, tra i 25 e i 30 anni, ed alta esattamente 5 piedi e due pollici. Inoltre doveva essere addomesticabile ed ignara del tutto dei misteri della danza. Il sindaco, una brava persona, si dette alla ricerca di una degna pretendente all'anello che Read teneva già pronto. Per agevolare le ricerche di una brunetta di 5 piedi e 2 pollici egli ha fatto appello ai giornali, ed è così che in pochi giorni egli ha ricevuto per lo meno un centinaio di lettere contenenti informazioni preziose e fotografie che il sindaco non ha voluto contemplare troppo a lungo ed ha trasmesso all'ansioso bombardiere. Quest'ultimo però nel frattempo ne aveva ricevuto un numero ancora maggiore. Egli trasse dalle buste le fotografie, le mise una di fianco all'altra per prendere una decisione. Come pronunziarsi in merito alla bellezza di un mezzo migliaio di donzelle britanniche?

Di fronte ad una simile valanga di offerte egli prese la decisione di compiere una elegante ritirata strategica. Presa carta e penna, egli verso sera telegrafava al sindaco in questi termini: «In vista di private circostanze non desidero più ammogliarmi. Sospenda le ricerche».

Sul tavolo del sindaco e su quello del bombardiere continuavano però ad accumularsi le offerte. L'annunzio del ripiego strategico ha messo ora in furore le brunette di 5 piedi e 2 pollici, le quali hanno minacciato di far passare un brutto quarto d'ora al sindaco e questi, per evitarlo, ha telegrafato a sua volta al bombardiere intimandogli di comunicare personalmente la decisione presa di rinunzia alle gioie matrimoniali a ciascuna delle giovani donne rinviando loro le fotografie. E' così che il povero Read da oggi sta al tavolo a scrivere senza fermarsi un istante chiedendo scusa a mezzo migliaio di donzelle imbronciate e deluse. Il lavoro al tavolino durerà per lo meno una settimana.

ITINERARI BIZZARRI

A cavalcioni di Caronte

Paese che vai, Elisio che trovi – I reumi di Nerone – La via per l'altro mondo – Biglietti da visita alla Sibilla – Caronte senza barba e con l'acetilene

BACOLI, ottobre.

Per colpa — o merito che sia stato — della fiorentina consorte di Enrico IV, i turisti di oggi non possono udir nominare i «Campi Elisi» senza pensare ai mondani viali parigini.

Da quando, nel 1616, Maria de' Medici fece piantare il triplice Cours-la-Reine là dov'era un'impaludata propaggine della Senna, e ancor più da quando il mondo elegante del secondo Impero predilesse quel quartiere e ne fece la capitale della capitale della Francia, gli Champs Elysées hanno usurpato e deformato il titolo al soggiorno dei beati greco-romani.

Soltanto i turisti di oltre Reno sono rimasti culturalmente dissidenti: per un tedesco — anche se egli sia stato a Parigi ed abbia percorso economicamente in autobus o più economicamente a piedi i viali tra il Louvre e l'Etoile — il nome Elysium conserva integro il suo valore classico, anzi addirittura astratto e nemmeno localizzato: Elysium è, per lui, sinonimo di beatitudine, come nelle liriche klopstockiane:

Sie sah mich an; ihr Leben hing
mit diesem Blick an meinem Leben
und um uns war's Elysium.
(F. G. Klopstock, «Das Rosenband»).

Soltanto al margine estremo del golfo subcumanum, dove i ricordi classici si addensano più fitti — come l'elettricità sulle punte — le familiari indicazioni greco-latine ritrovano il loro vero aspetto e la loro topografia precisa.

Questo meraviglioso golfo partenopeo è saturo di ellenismo e, ancor più, di romanità: il racchiuso tra questo Promuntorium Misenum ove arse il rogo funebre del trombettiere di Enea, e la Punta della Campanella, che era il Promuntorium Minervae perchè vi sorgeva il tempio della dea, ov'è ancora la Torre Minerva con la stazione radiotelegrafica.

Qui gli augusti nomi imperiali hanno chiaro recapito: se pronunci quello di Tiberio a un vetturino o ad un agente municipale di Pozzuoli o di Bàcoli, l'interrogato, con un sorriso amabile e un po' commiserante, ti fa comprendere che hai sbagliato indirizzo: per trovare Tiberio bisogna andare al Molo Beverello di Napoli e imbarcarsi per Capri, ove Tiberio è tuttora legittimamente domiciliato.

L'oltre tomba è a sud

Da queste parti invece c'è Nerone, il quale veniva qui non sempre con quelle prave intenzioni che i posteri attribuiscono ad ogni suo gesto, quasi che il Barba-di-Rame incendiasse Roma ogni pomeriggio e non potesse prender la sua merenda senza udire i lamenti di alcuni màrtiri torturati.

Qui, è vero, Nerone fece uccidere Agrippina, ma, assai prima di completare il matricidio con il liberto ammiraglio Aniceto, già egli veniva a curarsi i reumi nella stufa naturale che, ancor caldissima, è presso la strada di Baia. Il vecchio Ferdinando Zocco, custode e affittuario del «Sudatorium Imperatoris Neronis», il lindo non delle vecchie sevizie nel famigerato nome e, abituato a farsi comprendere in tutte le lingue, sintetizza in un solo nome:

— Nerone!

Nella semi-oscurità, non riesci a scorgere se Nerone sia ancora addormentato sulla soffice coltre.

Per non disturbarlo, dài la mancia a Ferdinando ed esci in punta di piedi.

A Bàcoli, però, trovi qualcosa di più che non semplici ricordi imperiali.

Qui, presso il Mare Morto — che è la Palude Stigia — il Romano de Roma rimane stupito di trovare, dinanzi al fiorito giardinetto pubblico, nientemeno che un «Bar dei Campi Elisi».

Non è una imitazione esotica, parigineggiante: no: si tratta dei Campi Elisi quei veri, i quali sono qui presso, alle falde idilliache del Capo Miseno.

Quei praticelli tranquilli, residenza d'oltre-tomba per i defunti classici, impressionano assai più che non i maestosi templi di Diana e di Venere, o il colossale giganteggiare del Tempio di Mercurio a Baia, o la Piscina Mirabile, conservatissima, che sta maestosamente a dimostrare con quanta ingegnosa cura i Romani rifornissero abbondantemente di acqua la flotta ancorata a Miseno.

I Campi Elisi, beata sede dei virtuosi antichi, sono ora sotto la giurisdizione diretta della R. Marina. Perciò è vietato severamente fare schizzi o prendere fotografie del paradiso greco-romano.

L'oltre-tomba, per i Romani, era verso sud.

All'inizio della Via Appia i nostri padri avrebbero potuto collocare un cartello turistico:

«DI QUI SI VA ALL'ALTRO MONDO».

Perciò numerosissime furono le tombe erette lungo la Regina Viarum, la più romana delle strade romane.

L'Elisio e l'Averno erano a meridione, verso Napoli, un po' a destra prima di arrivare al golfo grande.

Ma chi vi andò, all'altro mondo, e ne ritornò come Enea, ci ha lasciato detto in modo preciso come fosse l'ingresso e come avvenisse il passaggio: il resoconto virgiliano (Eneide, VI, 102 e segg.) diventa più vivo ed interessante quando non si debba più tradurlo a scopi ginnasiali, ma lo si rilegga con intenzioni turistiche.

Dante Alighieri, topograficamente, non si compromise: la selva selvaggia ed aspra e forte, la valle e il colle celeberrimi non hanno riferimenti geografici che ne permettano la localizzazione, e la porta dal triplice «per me si va» non è reperibile in alcun posto di Toscana o d'Italia.

Invece, con le indicazioni di Virgilio, si ritrova l'ingresso all'Averno sul lago omonimo.

Il Lago d'Averno doveva essere più cupo ancora quando era circondato dai boschi che Agrippa fece abbattere.

Allo sbocco della stradella su la sponda è una larga stele con i versi virgiliani:

«Procul o procul este profani —
conclamat vates — totoque absistite luco»
(Eneide VI, 258-259).

ma ben pochi, fra i turisti esteri e nazionali intendono che quello è il grido della Sibilla, urlante ai profani troiani o moderni di allontanarsi.

Proprio su quel marmo il turista sacrilego appone la sua firma: poi desidera recarsi senza indugio all'ingresso infernale, alla alta spelonca per cui passò Enea.

Mentre i sapienti discutono se la Grotta della Sibilla per cui Enea discese sia davvero questa, e finchè non se ne trovi una altrettanto impressionante, noi accontentiamoci delle pittoresche spiegazioni che il custode dell'antro, Alessandro Sautillo, fornisce in abbondanza.

L'ingresso all'anticamera dell'altro mondo costa appena una lira: il vestibolo dell'al-di-là è proprietà privata: appartiene al sig. Giuliano Pollio, proprietario del lago di Lucrino, dell'Averno e della collina intermedia.

Fino a 130 chili

Su l'architrave della porta stretta, chiusa a catenaccio, sono infissi numerosi lunghi chiodi, rudimentali portacarte sui quali i visitatori appiccano i loro biglietti da visita. Soltanto la Sibilla, veggente tutto, leggerà quei nomi.

Il custode Alessandro Sautillo apre l'uscio dell'oltre-tomba ed accende una lampada ad acetilene. L'antro è ampio, lunghissimo: a metà del percorso, un corridoietto laterale discende a chiocciola; si è già, tra le strette pareti nerastre, in uno scenario ultramondano.

Il custode precede, stagliato in nero sull'alone dell'acetilene: l'Averno greco-romano ha l'odore agliaceo del carburo bagnato.

Alessandro Sautillo rimbocca le brache sino a mezza coscia e scende nell'acqua nera che sbarra il cunicolo ed ha uno sciacquio funereo.

Per attraversare il sotterraneo guado devi montare a cavalcioni del bizzarro Caronte, che non ha barca, ma due giovani spalle asciutte e nerborute. Ti assicura:

— Fino a 130 chili li posso portare.

Non saranno poi numerosi i turisti superiori a tale peso. Se qualcuno ce n'è, non si avventuri nell'ingresso dell'Averno: rimarrebbe incastrato nel corridoio stretto.

Il Caronte senza barca e senza barba ti depone su un marciapiede di legno umido, in una stanzetta allagata: con la lampada va illuminando resti di mosaico indecifrabile.

Tu pensi che, se la lampada si spegne, la via d'uscita non la ritrovi di sicuro!

"Di lì s'andava in Purgatorio,,

Caronte ti vede pensieroso; deve sapere per esperienza che, a questo momento della sotterranea gita, ogni visitatore ha desiderio di ritornare alla luce del giorno.

Ma il percorso è ancora lungo: bisogna risalire su le spalle del Caronte Sautillo, il quale, guazzando con sicurezza nel nero Stige (che è un duplicato sotterraneo o una mitica propaggine di quello di Bàcoli) ti parla di Minosse e Cerbero, Virgilio e Dante, confondendo un po' i due Inferni, quello dell'Eneide e quello della Commedia.

Del resto, l'Inferno non è forse uno solo, fusione di tutti gli inferni di tutti i popoli?

L'umano sentiero ti depone ai piedi di una scala, sbarrata:

— Di lì si andava al Purgatorio.

Un purgatorio greco-romano non te lo aspettavi, nemmeno nelle umide viscere della terra, presso l'Averno!

Meglio rimanere al di qua, in questo ridentissimo lembo partenopeo, un po' dimenticato dalle grandi correnti turistiche.

Eppure, qui, ad ogni passo c'è una leggenda.

Su la sommità di Bàcoli c'è Ercole, il quale da queste parti trasportò i buoi sottratti a Gerione, in Spagna: e Boaulia, che ricordava tali mitici buoi, divenne Bauli dei tempi di Servio commentator di Virgilio e Bàcoli dei tempi nostri.

Bàcoli ha per frazione Baia, dalla quale Orazio, nell'epistola I a Mecenate, diceva, per bocca di un riccone, che «nessun golfo del mondo è più splendido dell'amena Baia»:

«Nullus in orbe sinus Baiis praelucet amoenis».
(Hor. Epist., I, 1, 83).

Con questo po' po' di diploma turistico e con una tale firma, ha diritto a celebrità mondiale. Bàcoli, ai margini degli antichi autentici Campi Elisi.

Toddi.

Il giovane Caronte su lo sfondo del Lago d'Averno.

Il seno di Baia: a sinistra il Tempio di Diana e il Tempio di Venere.

S. E. De Vecchi presidente della Giunta centrale per gli studi storici

Roma, 24 notte.

La Giunta centrale per gli studi storici, istituita con R. D. L. 20 luglio 1934 n. 1226 è stata costituita nel modo seguente:

S. E. Pietro Fedele R. Commissario del R. Istituto storico italiano per il medio-evo, S. E. Giovanni Gentile R. Commissario del R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon presidente della Società nazionale per la storia del Risorgimento, S. E. Gioacchino Volpe Accademico d'Italia, dott. Francesco Salata senatore del Regno, prof. Annibale Alberti segretario generale del Senato del Regno, dott. Emilio Re sopraintendente all'archivio di Stato di Napoli.

A presiedere la Giunta è stato chiamato S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

L'aviatore Scott festeggiato al suo arrivo a Melbourne

(Fotografia trasmessa per radio dall'Australia)

UN RECORD DI RAPIDITA' FOTOGRAFICA SI AGGIUNGE AL RECORD DI RAPIDITA' AEREA CONQUISTATO DA SCOTT: ECCO UNA ISTANTANEA CHE RIPRODUCE LA SCENA DELL'ARRIVO DEL PILOTA — LA PRIMA CHE GIUNGE IN EUROPA — TRASMESSA PER RADIO DALL'AUSTRALIA

I DISCHI

Schubert: «Il viaggio d'inverno» con Tauber — Canzoni dialettali antiche e moderne — Dai films

Gli amatori della musica eccellente e delle ottime esecuzioni hanno lietamente appreso che dodici dei ventiquattro *Lieder* schubertiani costituenti il *Viaggio d'inverno*, sono stati inclusi nel catalogo italiano dell'Odeon e che l'incisione reca perfetta l'interpretazione del tenore Richard Tauber e del pianista Mischa Spolianský. Le discoteche dei discofili italiani si arricchiscono così di pezzi fra i più insigni nel repertorio della musica da camera. Che le accoglienze siano tali da incoraggiare anche fra noi una siffatta produzione e da sollecitare i nostri migliori cantanti ad avvicinarsi ai capilavori fra le romanze, le arie, le liriche da camera italiane!

Il nome del Tauber è divenuto ormai popolarissimo, e la sua voce, benchè trasformata e deformata dalla celluloide, è fra le più gradite ai frequentatori del cinematografo. S'è anche notato che il Tauber canti troppo. Occorre forse avvertire che la vita è la vita, e che non s'ha da guardare al dove, ma al come? Più è utile informare chi non lo sappia che nella musicalissima Vienna non è disdoro, sia pure per un primo tenore dell'opera, cantare all'An der Wien in un'operetta, per esempio, di Strauss, e che l'arte da camera vi è frequentemente praticata accanto a quella del teatro. L'importante è far bene in *utroque*. E il Tauber, come risulta anche da questi dischi, forse non recentissimi, fa molto bene. La sua bella voce, rotonda, piena e duttile, morbida e pur capace di scatti energici, fra baritonale e tenorile, non dev'essere molto diversa da quella del famoso Vogl, il primo e il più caro interprete di Schubert, per quanto si può ricavare dalle descrizioni del tempo. Ascoltandole, s'ha talvolta l'impressione d'una quasi superficiale o scarsa commozione, o almeno d'una serenità, che si vorrebbe cedesse ai fremiti d'un romanticismo più patetico: ma son fugaci momenti. La correttezza del canto, che è di fine scuola, misuratissimo e fedele al testo, non tarda a recare il giusto calore e con esso la comunicazione dell'emozione e il più compiuto godimento dell'alta poesia schubertiana. Piacciono così le delicatezze della mezza voce e la dizione chiara, le ampie arcate e gli acuti facili e robusti, le minuzie del fraseggio e la veemenza degli accenti ritmici e drammatici. Sempre garbato il modo di porgere e mai svenevole. Si ascoltano dunque *Gute Nacht*, diminuita della seconda strofa per ragioni di spazio, e *Der Lindenbaum*, 15017 B, *Wasserflut* e *Der Rückblick*, ricordevole per il calore, la vivacità, la potenza della voce, 15018 B, *Frühlingstraum* e *Die Post*, cantata con rara efficacia, 15019 B, *Die Krähe* e *Der stürmische Morgen*, pregevoli interpretazioni, B 15020, *Der Wegweiser* e *Das Wirtshaus*, 15021 B, *Mut* e *Der Leiermann*, 15022 B, la cui difficoltà, emergente dalle ripetizioni, è superata dall'intensità dell'espressione, che consente mutevolezza d'accento e continuità d'atmosfera. Delicata, squisita la pianistica dello Spolianský. Un'ora, dunque, divinamente schubertiana.

*** Una grande parte dei pezzi di musica [illegible] elencati nei più recenti cataloghi è costituita da frammenti di films. Per esempio: la soprano Marta Eggerth canta *La mia canzone oggi è per te* da *E lucean le stelle*, *Non insegnare la felicità* da *La principessa della czarda*, 12185-O; il tenore Jean Kiepura canta *Oh, Marita* e ripete *La mia canzone oggi è per te*, 15025-O; il tenore Tauber ha stralciato dalle *Sinfonie d'amore*, *Amore perduto per sempre* e *C'era una volta una graziosa ragazza*, 15024-B; Willy Fritsch fa riascoltare da *Guerra di valzer* la canzone *An der Donau, wenn der Wein blüht*, 12186-O; da *Viva le donne* Harry Roy e la sua orchestra ha estratto il fox-trott *La fontana delle sirene* e lo slow-fox *Shanghai Lil*, 12077-O; questi due pezzi, cantati da Mario Latilla, occupano il 17817-GO; anche il jazz Mariani è ricorso ai films, prendendo da *Moulin rouge* i fox-trot *Coffee in the morning* and *Kiss in the night*, 17808-GO, dal *Museo degli scandali*, *Build a little home* e *Keep young and beautiful*, 17809-GO, e pasticciando alcuni motivi del *Wonder Bar*, 17798-GO. Altri dischi, anche dell'Odeon, sono forniti dalla soprano Mimì Bianchi e dall'orchestra Mariotti, per esempio le canzoni valzer *Qualche volta* e *Sull'organetto* 17813-GO, e le canzoni rumba *Rumba dei baci* e *Fra cielo e mar*, 17812-GO; dal tenore Mario Latilla, con la stessa orchestra, i tanghi *Colomba bianca* e *Non mi conosci più*, 17818-GO, *Via maestra* e *Canzone della culla*, 17819-GO, *Signora Fortuna* e *Campana muta*, 17820-GO. Delle orchestre eccentriche straniere si hanno varii saggi: *Close your eyes* e *Swingy little Thingy*, di Harry Roy, 12187-O; *My sweet* e *Dinah*, del jazz hot di Luis Armstrong, 12184-O.

I nomi notissimi del De Angelis e del Serra tengono sempre molto posto nelle pubblicazioni della Voce del Padrone, l'uno con canzoni umoristiche *Io amo le donne innamorate*, *Che allegria*, *Mi piace così*, *Solo se dormi*, HN 448, 449, 450; l'altro con cinque frammenti del film *Viva le donne*, cioè *Schanghai Lil*, *Il delizioso albergo*, *La fontana*, *Amore su i tetti*, *Signora paradiso*, HN 678, 679. Fra i ballabili, anche con il ritornello cantato, sono i fox trot *Canzone dello scugnizzo* e *Mon coeur plays my ukulele*, GW 566, *Nostalgico slow* e *Ninon*, GW 567, il valzer *Ditemi*, GW 568, le mazurche *Mazurca di mezzanotte*, GW 562, e *La fiesta*, GW 563, i valzer *Domani un mondo diventerà* e *Fleur mauritie*, GW 569, *Azzurro*, HN 245, il valzer spagnuolo *Ah Manzanares* e il paso doble *Komm doch ein Bisschen mit nach Madrid*, HN 246.

Canzoni dialettali antiche e recentissime sono state fissate in gran numero dalla Parlophon, dalla famosa barcarola del Cottrau *Santa Lucia*, C 7914, a *Santa Lucia luntana* del Mario, C 7915, dal *Fili d'oro*, che riunisce i nomi popolarissimi di Buongiovanni e Capurro, C 7911, a *Torna al paesello* di Giuliani, C 7912. Vi sono poi canzoni in dialetto leccese, GP 91296; toscano, GP 91297; romano, GP 91298, 9 e 300; siciliano, GP 91301; genovese, GP 91302. Alla balia di *Topolino nel castello incantato* di Nizza, Morbelli e Storaci, GP 91277, 8, si aggiungerà presto quella di *Topolino e la collana delle nocciolne*, GP 91288 e 9. Di quell'A. W. Ketelbey, fortunatissimo anche nelle radio di tutto il mondo, sono stati incisi i pezzi più popolari, *La visione del Fuji San*, B 27592, *Nel giardino di un tempio cinese* e *Nelle azzurre acque di Hawai*, B 27595.

Un'altra incisione, dedicata allo jazz hot, presenta l'orchestra guidata da Frank Trumbauer nella canzone *Break it down*. Nel complesso, che è fra i più specializzati e stimati, spiccano parecchi solisti, per esempio il chitarrista Karl Kress, il trombonista Jack Teagarten, ben noti agli amatori di siffatte esecuzioni.

a. d. c.

Un milione di francobolli di Dollfuss venduto in tre ore

Vienna, 24 notte.

La prima serie di francobolli da 24 «groschen» col ritratto del Cancelliere Dollfuss è stata venduta in tre ore. Migliaia di persone messesi a far coda di buon mattino hanno comperato un milione di francobolli destinati ad acquistare valore filatelico col timbro del giorno di emissione, ed è da ritenere che anche le prossime due serie di un altro milione l'una saranno esaurite con uguale rapidità. L'amministrazione postale si ricorda a procurarsi sollecitamente lo speciale tipo di carta adoperata per questo francobollo finirà con l'emettere serie supplementari.

Londra-Melbourne

Lo strepitoso successo dell'«albergo volante»

Londra, 24 notte.

La gara di velocità Londra-Melbourne è terminata. Gli aviatori Parmentier e Moll sono arrivati alle 0,52 e Turner e Pangborn alle 3,36.

Scott e Black, gli inglesi giunti ieri per primi, ottengono il primo premio di 10.000 sterline con un tempo di due giorni 22 ore e 58'; gli olandesi Parmentier e Moll avranno il secondo premio di 1500 sterline per aver compiuto il tragitto in 3 giorni 18 ore e 17". Il terzo sarà attribuito agli americani Turner e Pangborn, giunti a Melbourne in 3 giorni 21 ore e 1'.

Parmentier e Moll a bordo dell'immenso «Douglas», battezzato ormai in Inghilterra e in Australia «l'albergo volante», sono scesi sull'aerodromo di Melbourne poco prima delle una di ieri notte. Essi sono i veri vincitori della gara come già alcuni incominciano a riconoscere financo in Inghilterra. A Melbourne hanno trasportato in 3 giorni e 18 ore un vero albergo con quattordici cuccette, stanza da bagno, cucine, oltre a cinque passeggeri. Dato inoltre il più limitato raggio di azione del loro aeroplano dovettero compiere un tragitto più lungo di varie centinaia di miglia di quello eseguito da Scott e Black onde rifornirsi di combustibile sui vari aerodromi lungo la strada.

Gli stessi collaboratori aeronautici dei giornali inglesi ammettono che il volo di Parmentier e Moll segna una data di importanza eccezionale nella storia dell'aviazione poichè segna l'inizio dei servizi regolari ultrarapidi fra l'Europa e l'Estremo Oriente e l'Australia. Splendida indubbiamente è la impresa di Scott, ma essa all'aviazione commerciale non reca nessun contributo. Quello invece recato dal volo di Parmentier e Moll è di tale importanza che da oggi da tutte le parti si chiede una revisione completa dei mezzi di comunicazione aerea tra l'Inghilterra e le varie parti dell'impero britannico. Il *Manchester Guardian*, ad esempio, scrive che l'aeroplano Douglas ha volato con la precisione di un treno e conquistato una vittoria di importanza non inferiore a quella riportata da Scott. Gli olandesi hanno dimostrato che questo grande e rapido velivolo può atterrare e spiccare il volo dai piccoli aerodromi dei tropici e mantenere un'alta velocità media tra le più diverse condizioni di clima e di tempo. Se si aggiunge che l'aeroplano è munito di tutti i conforti richiesti per i viaggi a lunga distanza e che è il più silenzioso velivolo finora esistente, si vedrà che le compagnie inglesi di navigazione aerea ed i costruttori di aeroplani si trovano dinanzi ad una sfida formidabile».

Il valore dell'impresa di Parmentier lo si scorge chiaramente tra le linee dei giornali e suscita qui preoccupazioni di carattere non solo tecnico ma anche politico. All'improvviso non solo le colonie olandesi sono poste a breve distanza da Amsterdam, ma l'intera Asia del sud, con tutti gli infiniti problemi economici e politici che essa porrà sul tappeto nei prossimi decenni, sarà più del bisogno avvicinata al pentolone europeo; Parmentier e Moll hanno dimostrato che si possono in poco più di tre giorni trasportare dieci persone dall'Inghilterra a Melbourne; ne hanno condotte questa volta cinque; ma si ripromettono tra breve di compiere la traversata con il loro «Albergo Volante» al completo.

L'annuncio che il Governo olandese ha oggi stesso ordinato dieci macchine Douglas identiche a quella pilotata da Parmentier e dal suo compagno non lascia certo indifferenti questi circoli aviatori inglesi.

LA QUESTIONE DELLA RADIO NEGLI ESERCIZI PUBBLICI

La pronta risoluzione del Governo

I criteri della Corte di Cassazione adottati dal Ministero delle Finanze - Gli esercenti non debbono pagare nè diritti di autore, nè diritti erariali, nè tassa di concessione governativa

Roma, 24 notte.

In seguito all'interessamento di S. E. Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, in merito alla questione del pagamento dei diritti d'autore ed erariali da parte degli esercenti che hanno apparecchi radio nei loro esercizi, il Ministero delle Finanze ha ritenuto di dover aderire alla sentenza della Suprema Corte di Cassazione in data 9 dicembre 1933, sul ricorso di Pio Longo da Pontecorvo. Di conseguenza il Ministero ha impartito disposizioni nei riguardi dei diritti erariali che la Società Italiana degli Autori ed Editori riscuote per conto dello Stato, ed ha diretto alla Società degli Autori stessa una comunicazione nella quale vengono riconosciuti come non dovuti:

1) il diritto d'autore, ai termini del R. decreto-legge 8 novembre 1925, n. 1950, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562;

2) la tassa di concessione governativa, di cui all'art. 1, n. 44, lettera a) del R. decreto-legge 29 dicembre 1926, n. 2191, convertito nella legge 5 febbraio 1928, n. 118;

3) il diritto erariale, di cui all'art. 2 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 3276.

Pertanto la Società Italiana degli Autori ed Editori, attenendosi alle istruzioni ricevute, inviterà i propri agenti ad astenersi d'ora innanzi dal far accertamenti in materia.

S. E. Galeazzo Ciano ha comunicato la decisione presa dal Governo alla Federazione nazionale fascista Pubblici Esercizi, aggiungendo:

« Nel comunicare quanto precede, esprimo il voto che la riduzione degli oneri fiscali torni a vantaggio della propaganda, e assicuri alla radiofonia un maggiore campo di diffusione, permettendo agli esercenti ed agli albergatori di installare gli apparecchi radio nei locali aperti al pubblico, col solo gravame del canone annuo di competenza dell'Eiar ».

Non abbiamo voluto tardare a dare la lieta notizia agli esercenti italiani. S. E. Galeazzo Ciano, con quel profondo senso di giustizia, quella volontà e quella prontezza che distinguono gli atti del Regime, e ad essi danno un senso e un segno inconfondibili, è intervenuto nella questione, e l'ha risolta.

Gli esercenti italiani, e, più, i milioni di frequentatori dei pubblici esercizi, apprezzeranno nella sua vasta portata e nella sua profonda significazione l'intervento del Sottosegretario per la Stampa e per la Propaganda, e i benefici che ne deriveranno.

Gli esercenti, che hanno visto esaudito il loro voto, hanno oggi un dovere nazionale da compiere; e siamo sicuri che lo compiranno: nell'anno XIII i duecentomila esercizi pubblici che non hanno ancora la radio, l'avranno, chè la radio, oltre a soddisfare in tante cose una legittima curiosità, ha una funzione pubblica di grandissima importanza politica sociale e culturale, e non c'è italiano, crediamo, che non desideri soddisfare questi bisogni spirituali verso i quali, naturalmente, instintivamente, l'anima ansiosamente anela.

Ancora non ci siamo resi perfettamente conto di quello che la radio rappresenta nella vita dei popoli; ancora non abbiamo forse completamente inteso quanto ci sia di nobile, di utile, di sorprendente in questo modernissimo mezzo di comprensione che il genio italiano ha donato al mondo. Tra venti, tra cinquant'anni, quando gli studiosi si fermeranno ad esaminare e a confrontare il livello culturale raggiunto dalle masse, si vedrà quale compito formidabile avrà assolto la radio, quale contributo, forse il solo veramente efficace, avrà portato allo sviluppo e alla diffusione delle umane conoscenze.

Finchè la fiamma del sapere e del conoscere arderà in ogni cuore, brillerà in ogni intelligenza, non c'è niente da temere per l'avvenire delle radioaudizioni. Ecco perchè noi, abbiamo cercato di sospingere i timidi e i caparbi, di rafforzare la fede in quelli che capiscono l'importanza e l'avvenire delle radioaudizioni e che solo temporanee difficoltà, o eccesso di prudenza, tengono a segnare il passo; ecco perchè abbiamo detto agli industriali di guardare all'avvenire senza timori, di adeguarsi alle possibilità delle classi medie, di cambiare tattica e non considerare la loro una industria di lusso, ma una industria di largo o popolare consumo; ecco perchè esortiamo gli interessati alle radiotrasmissioni a comprendersi meglio, e a meglio intendere i problemi che si presentano e che non possono essere accantonati o ritardati senza provocare artificiosamente una paralisi nella loro stessa attività, dannosissima e pregiudizievole ai loro stessi interessi.

Il Governo non esita a diroccare di colpo — rinunziando arditamente e fiduciosamente a proventi non indifferenti — tutte le soprastrutture illogiche che erano state ingegnosamente costruite. Sappiamo benissimo che in Regime Fascista tutti gli scopi saranno perseguiti e tutte le mète raggiunte: è quindi dovere di ognuno cooperare con aperto animo e con decisa volontà alla definitiva vittoria della radiofonia italiana.

Gli esercenti di ogni parte d'Italia, intanto, sapranno corrispondere entusiasticamente all'aspettativa di S. E. Galeazzo Ciano, che ha così fascisticamente risolto il problema che tanto li assillava.

Il voto del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda è per gli esercenti un impegno che sarà lietamente e fascisticamente mantenuto.

L'anno XIII lo proverà.

Auditor

Una lapide sulla casa di Niccodemi nel trigesimo della sua morte

La commemorazione al Teatro Olimpia

Milano, 24 notte.

Con una cerimonia piena di significato per la sua austera intimità, è stato commemorato, stamane, nel trigesimo della sua morte, Dario Niccodemi.

Una folla composta di personalità del teatro, dell'arte, delle lettere e cittadini ed estimatori dell'estinto si era raccolta attorno all'on. Dino Alfieri davanti alla casa di via Sant'Andrea 9, che fu la dimora milanese di Dario Niccodemi e sede della Società italiana degli autori ed editori, alla quale egli presiedette per un sessennio. Erano presenti fra gli altri S. E. Giordano, Accademico d'Italia, i rappresentanti del Podestà di Livorno, il Podestà di Milano, il Vicesegretario del Fascio, la rappresentanza del Segretario federale, il Direttore generale della Società degli autori, i rappresentanti del Sindacato Nazionale degli scrittori, della Confederazione dell'Industria, dell'Associazione Fascista dello spettacolo e numerosi giornalisti, letterati e commediografi, fra i quali Enrico Lalli, redattore capo della *Sera*, che rappresentava la figlia di Dario Niccodemi.

L'on. Alfieri, presidente della Società degli autori, ha brevemente tratteggiato la nobile figura di artista e di italiano di Dario Niccodemi, ricordandone rapidamente la vita e l'attività e mettendo in rilievo come la sua opera si affinasse dopo il ritorno in Italia e come essa, concepita e scritta italianamente, conquistasse il pubblico in virtù della sua arte e della grande umanità dei personaggi che portava sulla scena.

Al termine delle sue parole l'on. Alfieri, mentre i presenti salutavano romanamente, ha fatto cadere la tela che copriva la lapide in memoria dello scomparso drammaturgo, presso la quale prestavano servizio d'onore un manipolo di Giovani Fascisti. Poi, dopo aver letta l'epigrafe dettata da Gino Rocca e che dice: « Qui fu il rifugio milanese di Dario Niccodemi, dove convennero da ogni parte, per trovarvi affettuoso illuminato consiglio, gli scrittori tutti del suo tempo. Per oltre un lustro presieduta da lui, qui ebbe sede laboriosa la Società Italiana degli Autori ed Editori », ha fatto l'appello fascista dello scomparso. La folla convenuta in via Sant'Andrea per rendere un tributo di affettuoso omaggio alla memoria di Niccodemi ha risposto unanime: « Presente! ». E' seguito poi un minuto di commosso raccoglimento.

Questa sera al Teatro Olimpia, gremitissimo, la Compagnia Tofano-Rissone-De Sica ha rappresentato una delle più celebrate commedie dell'illustre commediografo scomparso: *Scampolo*.

Prima dello spettacolo Sabatino Lopez, che fu pure uno dei direttori della Società degli autori e scrittori, rievocò l'arte e la figura di Dario Niccodemi, lumeggiando l'umanità schietta e vivace del suo teatro che direttamente arriva al cuore e all'anima delle folle, senza avere schemi o ricette. Il Lopez, oratore sempre colorito e fecondo, sfaccettato e vivace, che sa le doti del pianto e del sorriso, ricostruì l'opera dello scomparso in una cornice smagliante e, alla fine, dall'eccezionale pubblico, fra cui numerose erano le personalità politiche e artistiche, fu a lungo applaudito.

Gli applausi si sono rinnovati calorosi anche dopo ognuno dei tre atti di *Scampolo*, che, da parte in special modo di Giuditta Rissone, ebbero un risalto fresco e saporito.

La chiusura del passo della Seigne

Aosta, 24 notte.

In seguito a superiori disposizioni, da domani il valico del colle della Seigne, unico passo ancora aperto della Valle d'Aosta, sarà chiuso al transito. Il posto fisso dei Carabinieri verrà ritirato a Courmayeur.

Citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla

Roma, 24 notte.

Il supplemento al Bollettino n. 24 dell'Opera Balilla reca che sono citati all'ordine del giorno dell'Opera Nazionale Balilla, fra gli altri:

Piccola Italiana Moglia Cesarina, di Camillo, di 13 anni, da Bagnaria di Varzi (Pavia), 2 aprile XII: « Accorsa alle grida di un Balilla caduto da una passerella nel torrente Staffora, sprezzante del pericolo, si gettava in acqua vestita e riusciva ad agguantare il bimbo; ma venendole meno le forze, sarebbe annegata anche lei, se dei passanti accorsi in aiuto non li avessero tratti in salvo ».

Balilla Turrini Bruno, di Giuseppe, di 13 anni, da Cossignano (Bologna), 18 maggio XII: « Dopo ardui sforzi e nonostante l'impetuosità della corrente del fiume Santerno, riusciva a portare in salvo un compagno che stava per annegare ».

Balilla Canepa Giacomo, di 12 anni, da Pontedecimo (Genova), Sampierdarena, 14 giugno XII: « Con generoso ardimento si slanciava in soccorso di un compagno travolto dalle acque del torrente Verdo, riuscendo a salvarlo da sicura morte ».

Avanguardista Ottonello Emanuele, di Pellegrino, di 15 anni, da Alassio (Savona), Alassio, 18 giugno XII: « Incurante del pericolo, vestito com'era, si gettava in mare e salvava da sicura morte un compagno traendolo sfinito alla riva ».

Balilla Lazzari Emilio, di Francesco, di 13 anni, da Morbegno (Sondrio), 19 giugno XII: « Si slanciava vestito in acque turbinose del torrente Bitto in soccorso di un camerata che si dibatteva disperatamente, travolto dalla corrente, e riusciva a trarlo in salvo con grande fatica ».

Avanguardista Lotto Desiderio, di Eugenio, di 16 anni, da Padova, 26 giugno XII: « Riusciva a salvare dalle acque del Bacchiglione un pescatore che ne era stato travolto ».

Caposquadra Balilla Merlini Fausto, fu Giacomo, di 13 anni, da Pavia, 14 luglio XII: « Sprezzante del pericolo, si slanciava nel Ticino e riusciva a salvare un camerata che stava per scomparire tra i gorghi del fiume ».

Balilla Da Ros Ruggiero, di Pietro, di 7 anni, da Belluno, 25 luglio XII: « Nonostante la giovanissima età, non esitava a slanciarsi nelle acque del Piave, in soccorso di un compagno che stava per annegare, e dopo inauditi sforzi riusciva a trarlo in salvo ».

Giovane Italiana Santagostino Ines, di Vincenzo, di 15 anni, da Pavia, 31 luglio XII: « Con prontezza e coraggio riusciva a salvare da sicura morte un piccino di 15 mesi, caduto in un profondo fossato pieno di acqua ».

Nave sorpresa dalla tempesta

L'eroica lotta dell'equipaggio per salvare tre uomini a mare

Capo Rizzuto, 24 notte.

Si è arenato nelle acque di Capo Rizzuto il piroscafo *G. Esposito*, della Società di Navigazione di Venezia, al comando del capitano Vincenzo Bertucco, con 13 uomini di equipaggio e un carico di legnami che faceva rotta per Napoli ed Anzio. Giunto nelle acque di Capo Rizzuto, fu sorpreso da un violento temporale. Nell'impossibilità di proseguire la rotta, il piroscafo tentava di ripararsi nella baia di Capo Rizzuto, protetta dai venti del Nord, quando un'ondata violenta sommergeva la nave di fianco e, rotti i cavi e i puntali di sostegno, asportava il carico di sopra coperta, trascinando nella sua furia tre uomini. Tre ore durò la lotta per salvare i tre naufraghi e si deve alla bravura e alla tenacia dell'equipaggio se, riuscito vano il lancio di una scialuppa, fu possibile, dopo sforzi inauditi, avvicinare i naufraghi, lanciare loro cavi e salvagenti e trarli finalmente in salvo. Il piroscafo, intanto, aveva perduto completamente il governo e nel tardo pomeriggio si arenava in una secca nella baia di Capo Rizzuto.

TEATRI - CONCERTI - CINEMA

"Una donnina senza logica" di Marco Reinach all'Alfieri

La logica di questa donnina senza logica è l'amore. Per ciò essa appare così bisbetica, contradditoria e sconcertante. Nelle circostanze varie, nelle situazioni che la vita le propone, essa non agisce secondo quello che si dice il buon senso, il senno, la ragionevolezza, ma secondo quel che il cuore le detta. Le imprevedibili e impreviste reazioni del suo temperamento, gli scarti improvvisi della condotta, l'inaspettato ch'essa è sempre pronta a introdurre e far valere nel corso degli avvenimenti non sono frutto di irrazionalità, di bizzarria; sono la naturale difesa che tenerezza e amore oppongono alle imboscate del destino, all'infedeltà o al capriccio dell'uomo. Niente di nuovo: si sa che la forza della donna amante e amorosa sta appunto nella sua prontezza e capacità di fronteggiare i colpi ciechi della sorte o la metodica avversità, con le più mobili, sorprendenti risorse, con un'adattabilità che riesce a capovolgere i termini stessi della lotta: Marco Reinach vi ha trovato lo spunto grazioso della sua commedia, e vi si è soffermato per tre atti. Vi si è soffermato forse più che non l'abbia svolto; poichè le successive vittorie di Lauretta, i vari modi del suo comportamento, sono meglio un'illustrazione che un'autentica deduzione del momento iniziale. Il che dà alla commedia, che per due atti almeno è piacevole e garbatamente congegnata, una certa staticità. E ciò anche perchè non tanto risaltano dal contesto il ritratto e il carattere di lei — come il titolo prometterebbe — quanto le conseguenze dei suoi modi e atteggiamenti: meglio della donnina vediamo nella commedia le sorprese, la meraviglia, le agitazioni dell'uomo che ella ama, riamata, di fronte al suo illogico e logicissimo contegno. Se il tipo di lei fosse stato più approfondito anche la commedia, di carattere e sentimentale, sarebbe forse stata più spontanea e viva.

Così com'è, è al primo atto divertente: ancora divertente ma un po' meno al secondo; superflua al terzo. Nel primo atto Franco pensa di sbarazzarsi di Lauretta. Perchè gli piace troppo, e ne è troppo amato. La cosa, egli pensa, da vecchio scapolo e gaudente, potrebbe finir male. Per ottenere lo scopo immagina di farsi vedere da lei senza trucco; non cioè come suole presentarsi in società, ma in veste da camera, barba lunga, i pochi capelli spettinati, le molte rughe in vista, simulando dolori reumatici e attacchi di tosse e mille altri malanni. Ma Lauretta, per quella logica illogicità di cui s'è detto, vedendolo in quello stato si innamora vieppiù: ma proprio quello che le era mancato finora, il modo di attestare il suo affetto, la sua bontà. Poter curare, vezzeggiare la persona amata, che felicità! Franco rimane male. Ed escogita un altro mezzo. Dirà che ha già moglie, che l'ha ignobilmente ingannata: non v'è dubbio: colpita, offesa, Lauretta questa volta scatterà. Scatta infatti, ma di gioia: una rivale, contenderlo a una rivale, trionfare sulla donna che gli è unita per legge, che ha tanti diritti, che voluttà! Ma non c'è senso; grida Franco. E la commedia prosegue. Se Lauretta a un certo punto se ne va, perchè ha saputo che i malanni, la moglie, non furono che finzioni; se se ne va sdegnata non temete; dopo pochi minuti sarà di ritorno più testarda e affettuosa di prima. E al secondo atto Franco, per liberarsi della cara, inafferrabile, donnina decide di sposarla; non sarà più l'amante esigente e invadente, sarà la moglie che si può anche tranquillamente tradire. Ma questa volta Lauretta si rifiuta. Che ti potrei dare di più di quello che t'ho dato finora; che potrei fare per te che non abbia già fatto e, moglie o no, sia disposta a fare? Adorabile creatura, umile e devota. Ma non c'è senso: protesta ancora Franco. Ma poi se la sposa, e la tradisce. La tradisce in un momento di leggerezza, e se ne pente dopo, e teme una catastrofe. Una catastrofe perchè? Senza logica ma ispirata dal suo amore Lauretta perdona subito; all'amico di casa che sta almanaccando sulla possibile rivincita che Lauretta potrebbe prendersi proprio con lui, Lauretta spiega che di una sola cosa si preoccupa pel marito, la salute, la tranquillità, che con altre donne potrebbero essere compromesse; e al marito, che è lì innanzi a lei, imbarazzato, intimidito, in buffissima e malinconica situazione, a dargli un'ultima prova della sua tenerissima invincibile follia amorosa — con le lagrime agli occhi, perchè felice — rivela un dolce segreto: Lauretta è madre.

Gandusio ha recitato iersera con particolare brio; vogliamo dire con varietà piacevolissima di sfumature e di atteggiamenti; brioso, e se non proprio sentimentale, certamente mosso, a tratti, da un calore di simpatia, cordiale e bonario. Indovinatissimo. La Carli ha recitato graziosamente; le hanno fatto difetto certe morbidezze di passaggi, certa spontaneità espressiva che avrebbe anche meglio colorito il personaggio, ma è stata precisa e vivace. Arguto il Baghetti; garbato Scelzo. Gli applausi si sono rinnovati a ogni atto.

f. b.

Sullo schermo: *Teresa Confalonieri* di Guido Brignone — *Rivista L.U.C.E. N. 1.*

Non sembri un'irriverenza; ma dall'agosto in poi il nome della moglie del patriota lombardo mi appare sovente come in un alone sportivo. *Teresa Confalonieri*, del Brignone, e *La signora di tutti*, dell'Ophüls, furono alla Biennale i due film finalisti, fra gli italiani, per la Coppa del Duce; e i giorni che trascorsero i produttori, prima del responso della giuria, li augureremo al nostro peggior nemico. Fino alle tre, alle quattro del mattino, vedevi quei commendatoroni almanaccare, riepilogare, passare in rassegna probabilità, meriti, speranze: insomma, l'atmosfera della vigilia d'un premio letterario, ma elevata almeno alla terza potenza. Il lungo strascico della gonna di Teresa passò infine per primo il traguardo, seguito « per una corta lunghezza » dal *tailleur* di Gaby Doriot; e *La signora di tutti* fu ritenuta meritevole di un'altra coppa, come il film italiano tecnicamente migliore. Influì certamente sull'assegnazione dei premi l'ordito dei due soggetti; e doveva prevalere quello che mirava a intenti più nobili e alti, a rievocare dinanzi alle nostre folle una gloriosa pagina del Risorgimento.

Il film è tratto infatti dal dramma « Il conte Aquila » di Rino Alessi, ed è stato ridotto e sceneggiato dallo Smith, seguendo le vicende del dramma, dall'episodio del conte De Castilia che tenta di sedurre la Confalonieri alla tresca del conte Federico con la principessa Jablanowska, moglie del ministro d'Austria presso la corte borbonica. Ecco poi il riavvicinarsi dei due coniugi, nel comune fervore per un'opera di riscatto; poi la delazione, il processo, la condanna, e infine la grazia che ha un nome tremendo, lo Spielberg, e ai sopravvissuti schiuderà le porte del carcere duro. Lo Smith ha sceneggiato il suo copione seguendo la struttura architettonica del dramma: criterio assai discutibile, per chi si accinga a delineare un'opera cinematografica, qualunque possa essere il significato del dramma stesso: un criterio che, anche nella migliore delle ipotesi, non potrà non condurre al porto quasi sempre artificioso del teatro filmato. Ma non si deve qui dare tutta la responsabilità allo Smith: perchè, dacchè cinema esiste, prima di accettare una sceneggiatura un regista deve permettersi il lusso di discuterla e, nel caso, di modificarla. Ma non si ha la sensazione che il Brignone ne abbia sentito il bisogno; e la sua regia è quella che da anni conosciamo, attenta, diligente, di scarso rilievo. Si veda la prima parte del film, là dove s'aveva da mostrare una Confalonieri centro di mille palpiti, di mille propositi; si veda che cosa qui diventi l'arresto del conte, che cosa qui appaia lo storico episodio della porticina segreta trovata sbarrata al momento dell'ultimo scampo; e si pensi a quali effetti ne potevano nascere. Il dramma dell'Alessi poteva certo offrire un soggetto per un film d'un valore eccezionale; così ci appare invece un'opera un po' in grigio, anche se parecchie scene siano state girate nell'interno del Palazzo Reale di Milano, e qua e là non si siano risparmiate ricostruzioni ambientali assai accurate. Ciò che dà veramente al film un suo nerbo in parecchi istanti è la presenza di Marta Abba, che qui si rivela un'ottima interprete anche per lo schermo. Se non erro, è questa la sua seconda interpretazione cinematografica; ma poichè *Il caso del giudice Haller* era un rifacimento, e la Abba vi ebbe la disavventura di subirvi una fotografia infelice, è con *Teresa Confalonieri* che l'attrice rivela la più vera misura della sua arte. Quasi sempre sorvegliatissima, toni e chiaroscuri vivono sicuramente nell'atmosfera imposta dal film, soprattutto là dove la contessa Confalonieri s'accomiata dal marito nella cancelleria del carcere; anche se poco dopo l'incontro con l'imperatrice si risolva in una cantatina che un regista più accorto non avrebbe voluto ascoltare. Attorno alla Abba, la De Giorgi e la Lattanzi, il Carini, il Bernardi e il Cimara. Il pubblico, conquistato dal patetico finale, gli ha tributato un caldo applauso.

Con *Teresa Confalonieri* si proietta la *Rivista L.U.C.E. N. 1*, il primo saggio di una nuova iniziativa dell'Istituto, dovuta a Corrado D'Errico: un nuovo strumento di propaganda che già fin dagli inizi appare assai promettente, e potrà diventare un sano e interessante « complemento » di spettacolo.

m. g.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8-12,45, 16,35, 20: Giornale radio — 13,30: Dischi — 13,5-13,30: « I quattro moschettieri », parodia di Nizza e Morbelli - Musica di E. Storaci — 13,30-14,15: Borsa e dischi.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini: In radio-viaggio con l'amico Lucio e Mastro Remo — 17,15: Orch. Dareno — 17,55: Com. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Tristano e Isotta » opera in 3 atti di R. Wagner - Direttore d'orchestra: M.o Tullio Serafin. - Maestro dei cori: Ottorino Vertova - Esecutori: G. Baronti, G. Vayer, A. Helm, M. Capuana, C. Tagliabue, N. Bakowski, G. Nessi. - Negli intervalli: Conversazione musicale di G. M. Ciampelli - Notiziario artistico. - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: Concerto strumentale, diretto dal M.o A. Pauletti - Musiche di Gluck, Schumann, Selvaggi e Bizet - Lucio d'Ambra: « La vita letteraria e artistica » — 22-23: Varietà e musica da ballo — **Bolzano**: 20,45: (vedi Torino) — **Palermo**: 20,45: Serata varia.

Vienna: ore 20,50: Concerto variato — **Bruxelles I**: 21: Musica brillante — **Bruxelles II**: 21: Concerto vocale e strumentale — **Praga**: 20,55: Concerto di violino e piano — **Copenaghen-Kalundborg**: 20,10: Concerto — **Lyon la Doua**: 21,30: Musica da camera — **Marsiglia**: 21,30: Courteline: « Boubouroche », commedia in due atti — **Parigi P.P.**: 20,30: Dischi — **Radio-Parigi**: 22,15: Concerto sinfonico — **Strasburgo**: 19,30: Concerto — **Amburgo**: 23: Musica brillante e da ballo — **Berlino**: 22,20: Concerto: Mozart « Quartetto di archi in re minore » — **Breslavia**: 21,45: Varietà — **Francoforte**: 23,30: Musica da camera antica — **Heilsberg-Koenigswusterhausen**: 21: Concerto pianistico — **Langenberg-Muehlacker**: ore 21,45: Soli di fisarmonica — **Langenberg**: 22,30: Musica brillante e da ballo — **Monaco di Baviera**: 23: Musica da ballo — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 21: Concerto d'organo — **Londra R.**: 21,45: Harold Kelly « Souse Days », commedia — **Lussemburgo**: 22,10: Musica tedesca — **Oslo**: 22,15: Cori femminili — **Hilversum**: 20,55: Concerto — **Varsavia-Katowice**: 21: Orchestra e soli di clarinetto — **Brasov-Bucarest**: 19,35: Wagner « Tristano e Isotta », opera — **Barcellona**: 23: Concerto popolare — **Stoccolma, Motala, Göteborg, Hörby**: 21: Concerto sinfonico di flauto, piano, chitarra, viola, cello e canto — **Beromünster**: 21,10: Dischi — **Monte Ceneri**: 20: « Il matrimonio segreto », melodramma giocoso in due atti di Cimarosa — **Sottens**: 20,50: Concerto — **Budapest**: 22,10: Concerto — **Algeri** — 21,3: Selezione canta di operette.

Come lasciò l'ergastolo la vecchia accusata di aver uccisa la figlia

Roma, 24 notte.

Un gravissimo processo si svolse nel novembre del 1931 dinanzi alla Corte d'Assise, a carico di tale Rosa Vecchio, sulla quale gravava la tremenda accusa di avere uccisa in Castelforte di Minturno, la notte del 3 gennaio 1920, la propria figlia Beatrice Villucci, in complicità del genero Antonio Stavolo.

Il processo era per altro assolutamente indiziario, essendo gli imputati del tutto negativi. Particolarmente la Rosa Vecchio respinse da sè con ogni energia, sia in periodo istruttorio che nel pubblico dibattimento, la grave accusa: il processo assai movimentato si chiuse però con la condanna della Rosa Vecchio all'ergastolo, quale autrice del misfatto, mentre suo genero e un altro complice minore venivano assolti con ampia formula.

La sentenza, dopo il vaglio della Cassazione, diveniva definitiva; ma questo non impedì che la donna continuasse a protestare la sua innocenza con lettere sempre più pressanti che dal reclusorio di Perugia inviava al suo difensore Giuseppe Romualdi. Questi, profondamente convinto a sua volta dell'innocenza della reclusa, fece appello a tutti i mezzi che la legge gli forniva perchè la giustizia potesse in qualche modo riaprire le pagine di quel drammatico processo.

Un'occasione gli si offrì, favorevole. A distanza di due anni dalla condanna, e precisamente nella primavera del 1933, la rivista *Gli oratori del giorno* diretta dall'on. Titta Madia propose il seguente *referendum* tra gli avvocati: « Che cosa direste al Duce, se aveste oggi l'onore di un colloquio? ». La rivista invitava a rispondere in non più di ottanta parole. Il difensore della Rosa Vecchio rispose: « Ecco. Sono certo che una innocente è all'ergastolo. Un avvocato diede un giorno in garanzia il suo onore perchè Benito Mussolini fosse rilasciato quando, per affermare la necessità della guerra, Mussolini fu arrestato, e l'avvocato sfuggì! Lo so giusto; e per quel ricordo Lo scongiurerei che volesse conoscere la verità non formale ».

Pur approfittando dell'occasione che gli era porta dalla rivista per affermare la sua convinzione sull'innocenza della Rosa Vecchio, il difensore dell'ergastolana non sperava certamente che il Capo del Governo, assorbito da tante, così alte preoccupazioni, potesse fermare la Sua attenzione su una breve prosa pubblicata da un periodico specializzato. Viceversa, due giorni dopo la pubblicazione, che non era sfuggita all'occhio attento del Duce, un alto funzionario veniva per ordine del Capo del Governo investito del riesame del voluminoso incartamento di quel vecchio, ormai dimenticato processo, perchè la verità « non formale » fosse conosciuta con la necessaria ponderazione. Laboriose e lunghe furono le indagini eseguite per ordine del Duce, a conclusione delle quali, con la collaborazione del Ministro Guardasigilli e del Direttore generale degli Affari penali, gr. uff. Innocente, fu possibile accertare la verità vera. Ispettori superiori di P. S. tornarono sul luogo, ove si recò anche l'Avvocato Generale della nostra Corte d'Appello comm. Granata, per eseguire nuove ricerche e raccogliere nuovi elementi. Nessuno può conoscere i risultati precisi dell'inchiesta; quello che è certo è che, appena tre anni dopo la gravissima condanna, il Re ha firmato un decreto di grazia per il quale la Rosa Vecchio ha lasciato il reclusorio di Perugia ed è tornata alla libertà.

Il falsario che uccise il garzone davanti alle Assise di Genova

Genova, 24 notte.

Un gravissimo processo si è iniziato stamane alla nostra Corte d'Assise. L'imputato è il quarantenne Pietro Olivieri, al quale l'accusa addebita i seguenti reati: omicidio aggravato con l'intento di nascondere altro reato; occultamento di cadavere, contraffazione di monete. L'Olivieri il 30 aprile 1932 ha ucciso a Quezzi il ventunenne Pietro Montante. La vittima era garzone dell'Olivieri, il quale conduceva una officina meccanica. Sostiene l'accusa che in quella officina venivano contraffatte monete da 10 e 20 lire; il principale uccise il garzone perchè temeva di essere denunziato. Dopo il delitto l'Olivieri seppellì il cadavere in un campo vicino all'officina e il delitto venne scoperto solo molti giorni dopo. La mattinata d'oggi è stata pressochè completamente occupata dall'interrogatorio dell'Olivieri. L'imputato che, per i reati commessi, è passibile della pena di morte, sostiene di non aver avuto intenzione di sopprimere il Montante, ma solo di colpirlo al braccio per disarmarlo poichè era intenzione del Montante di aggredirlo. Il processo durerà parecchi giorni.

Autista assolto dalla imputazione di omicidio colposo

Pallanza, 24 notte.

Un processo per omicidio colposo si è svolto oggi al Tribunale di Pallanza a carico dell'autista Isidoro Rossi di Pietro, di anni 29, da Villadossola. Il 14 gennaio di quest'anno il ventiquattrenne Fiorino Ceresa, mentre viaggiava in motocicletta sulla strada nazionale, veniva a un certo punto investito dall'automobile guidata dal Rossi. Il Ceresa riportava gravissime ferite per cui decedeva sulla soglia dell'ospedale di Domodossola. Al processo l'autista ha cercato di scagionarsi da ogni colpa affermando che la sciagura era accaduta per pura fatalità. Il P. M. ha chiesto la di lui condanna ma il Tribunale lo ha assolto per insufficienza di prove.

Industriale denunziato per frode

Carne di cavallo invece di carne di manzo

Milano, 24 notte.

Si ha notizia da Monza che da circa tre anni l'industriale Giacinto Levati aveva impiantato a Villa Santa un piccolo stabilimento per la confezione delle carni lessate in scatola. I prodotti venivano commerciati sotto il marchio: I.L.P.A. Recentemente le autorità di Pubblica Sicurezza svolsero pazienti e accurate indagini, poichè il Levati metteva in commercio la propria produzione a un prezzo di vendita bassissimo.

Dopo cauti appostamenti in questi giorni, in una irruzione fatta nello stabilimento, le autorità poterono sequestrare le ceste di carne equina di recente macellata sprovviste del bollo del Comune di provenienza e del certificato sanitario. Dopo una perizia eseguita alla direzione del macello di Monza, la carne venne infatti dichiarata equina non atta al consumo, nè alla conservazione in scatole. I carabinieri hanno perciò sequestrato oltre quindici mila scatole di carne già confezionate depositate in magazzino e altre 7000 in stazione in attesa di essere spedite a Brescia, Mantova e Vercelli.

Durante gli interrogatori nei quali si mantenne sulla negativa, il Levati ha detto di avere avuto la carne dal macellaio Regolo Fossati, che aveva un mattatoio proprio e questi confessò di aver fornito nello spazio di due mesi trenta quintali di carne che veniva scientemente lavorata e confezionata in scatole come carne di manzo. Il Levati ha ammesso finalmente l'addebito ed è stato denunziato al Procuratore del Re per frode continuata in commercio di sostanze alimentari nocive.

S. E. il Prefetto di Milano, appresa la notizia, ha disposto con suo provvedimento odierno la chiusura per tre mesi dello stabilimento Levati e la distruzione di tutte le scatole di carne sequestrate.

Autocarro che investe un barroccio

Un morto e un ferito lieve

Asiago, 24 notte.

Sulla strada che da Asiago conduce a Gallio, e precisamente in località detta « della Camona », lunedì sera verso le 17,30 certo Giuseppe Gloder di 64 anni, da Gallio, accompagnato da un amico, tale Giacomo Rossi, di 70 anni, pure da Gallio, ritornavano a casa con il barroccio del Gloder, quando, nella suddetta località sopraggiungeva da Gallio un camion carico di legname e condotto dall'autista Giovanni Battista Rela di Canove.

Il cavallo del Gloder, spaventato dal rumore del camion che si avvicinava, fece rinculare il barroccio: allora il Gloder, evidentemente con l'intenzione di evitare che veicolo e cavallo andassero a finire nel fossato laterale della strada, saltò alla testa del cavallo; ma proprio in quell'istante l'autocarro, che non aveva potuto, dato il carico, fermarsi subito, investì il disgraziato.

Raccolto subito da un'auto che passava da quelle parti, il Gloder venne condotto ad Asiago dove ricevette prontamente le cure del caso e veniva accolto all'ospedale in condizioni disperate. Infatti il disgraziato, poco dopo, cessava di vivere a Gallio nella propria abitazione. Nella disgrazia pure il Rossi riportava ferite alla testa.

Bimbo colpito alla testa da un tridente caduto dal pagliaio

Cuneo, 24 notte.

Vittima di una tragica fatalità è stato il piccolo Giuseppe Martini di Magno, d'anni 8, residente in un cascinale di frazione Maccagno di Caraglio. Mentre il bimbo, recandosi da una parte all'altra del cortile della cascina, passava di fianco ad un pagliaio, alto cinque metri, è stato colpito al capo da un tridente che era sfuggito di mano alla giovane contadina Teresa Faccia, da Centallo. Il tridente, scivolando lungo il pagliaio, andava a configgersi con un dente nella regione parietale destra del piccino, trapassando il tavolato osseo e l'osso molle della testa. Il povero ragazzo si abbatteva al suolo con un acuto grido di spasimo. Raccolto e soccorso dai famigliari, il poverino, dopo qualche ora, è deceduto fra i più atroci dolori.

Spara contro il rivale in amore lo sbaglia e si va a costituire

Milano, 24 notte.

Si è costituito, oggi, alle autorità di P. S. il quarantacinquenne Giulio Branzanti, il quale ha dichiarato ai funzionari che, poco prima, in viale Lazio, imbattutosi con un rivale in amore, tale Giacomo Moretti, gli ha esploso contro tre colpi di rivoltella, che fortunatamente sono andati a vuoto. Il Moretti evidentemente felice di essersela cavata così a buon mercato, non si è neppure curato di denunziare la sua avventura. Il Branzanti è stato egualmente passato alle carceri sotto l'accusa di mancato omicidio.

Bimbo precipitato dalla finestra

Trieste, 24 notte.

Il bambino Stanislao Rizzo, di tre anni, oggi alle 14,30, eludendo momentaneamente la vigilanza della madre, salito su di una sedia collocata davanti ad una finestra e sportosi dal davanzale precipitava nella via dal terzo piano, fratturandosi la scatola cranica. Raccolto in gravi condizioni e trasportato all'ospedale vi spirava appena giunto.

Violento uragano in Calabria

Un veliero gettato sulla spiaggia

Cariati, 24 notte.

Un violento uragano, accompagnato da forti raffiche di vento si è scatenato su questa cittadina. Numerose piante sono state abbattute. Il veliero *Porto di Taranto*, che si trovava in alto mare, è stato gettato sulla spiaggia e frantumato dai marosi. L'equipaggio è riuscito a salvarsi.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (52

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

Ma la presenza di una parte del pubblico la quale avrebbe reagito contro la dimostrazione preparata da Aramis, non inquietava questo: anzi, nel suo freddo calcolo, preferiva che vi fossero quegli avversari. Così la dimostrazione si sarebbe mutata in battaglia, ed egli ne accettava il rischio con animo fiducioso. Sapeva che San Gil e la signora di Monterey avevano persuaso il principe di Darmstadt ad assistere alla corrida con qualche centinaio dei suoi soldati: e anche questo, che poteva sembrar un ostacolo molto serio, riusciva gradito ad Aramis.

— I soldati spagnoli sono già avvertiti di quello che vogliono fare a loro danno — pensava tra sè — e ne verranno molti... sarà una delle più memorabili corride che abbia mai visto Madrid!

E il gran giorno venne: l'arena era gremita. Molti spettatori sentivano per aria qualche cosa di nuovo: al fermento comune di simili spettacoli, si aggiungeva un'attesa misteriosa.

Il marchese di Harcourt ambasciatore di Francia e il conte d'Harrach ambasciatore d'Austria, dai loro palchi guardavano con molto interesse.

Armadour vestito da popolano sembrava cercar qualcuno nella folla: alla fine lo trovò. Era Vicente.

— Siete pronti? — gli disse a bassa voce.

— Sì: le compagnie vicine all'arsenale non aspettano per muoversi che una notizia di qui.

— La notizia verrà, non dubitare, e molto buona. Arrivederci, Vicente!

Lo spettacolo incominciava, tra gli animatissimi commenti del pubblico sui tori, ai quali si rivolgevano parole di ammirazione.

— Guarda quel nero!

— Neppure alla corrida per le seconde nozze del Re ne ho visto uno così magnifico!

— Se il torero riuscirà ad ammazzarlo con un colpo in mezzo alla fronte, nessuno più di lui meriterà che gli gridiamo: Viva tua madre!

— State sicuri che sarà accontentato: valente spada è! — disse uno studente, che con molti altri della tuna si trovava nel circo.

— Il nostro Rodrigo, davvero — per ammazzar tori, un vero angelo — rispose un altro.

I picadores avevano fatto la loro parte, col solito eccidio di cavalli sventrati dal toro; i banderilleros avevano lanciato le loro frecce infocate per inferocire l'animale. Adesso la rappresentazione iniziava la sua fase più drammatica.

— L'espada! l'espada! — gridarono tutti.

Rodrigo entrò nell'arena, agile, sorridente, tutto luccicante nel suo costume di torero.

Un grande applauso l'accolse. Gli studenti della tuna allora strepitarono più forte di tutti in onore del loro camerata: il circo intero fremeva d'attesa impaziente.

Paffuto, dignitoso e contento, il conte d'Harrach ambasciatore d'Austria aspettava, bene in vista dal suo palco, l'imminente trionfo.

Il marchese d'Harcourt da un palco poco distante guardava con una certa aria d'indifferenza disinvolta.

Rodrigo si avanzò: prima di passar davanti al palco del conte d'Harrach, c'era quello dell'ambasciatore francese. Il giovane si fermò di colpo, agitò in aria il suo berretto sollevando il capo verso il marchese d'Harcourt, e con voce sonante gridò:

— Dedico la morte del toro all'illustrissimo signor marchese d'Harcourt, ambasciatore di Francia!

Un confuso frastuono si levò da ogni parte: il conte d'Harrach sembrava preso da un colpo apoplettico, il suo rivale si sporgeva in atto di ringraziamento, tra i partigiani della Francia, e quelli dell'Austria s'era prodotto un rimescolio, in cui i curiosi, gli aficionados indifferenti alla politica, incominciavano ad essere travolti.

Ma gli studenti lanciarono grida tonanti:

— Viva Rodrigo! viva il marchese d'Harcourt!

E tutta l'orda degli acclamatori prezzolati al comando di Ramon, senza inquietarsi del cambiamento di programma, applaudiva selvaggiamente.

Ma gli austriacanti, un istante sopraffatti si ripresero.

— Vogliamo un altro torero — urlavano — Viva il conte d'Harrach! — Un altro torero!

Il tumulto divenne presto caotico. Sulle gradinate era un arruffio di braccia che si dimenavano, di cappelli ruzzolavano nell'arena, pugni indemoniati piovevano alla rinfusa.

Il principe di Darmstadt, sbalordito e furioso, aveva raccolto intorno a sè le guardie tedesche presenti, e speditone una a chiamarne in rinforzo. Era disceso con i suoi uomini nell'arena, e [illegible] mente offeso, sguinzagliò due delle sue guardie contro l'avversario del negoziante; ma quello, al sentirsi afferrar per le braccia, con un violento strappo si liberò, saltando in su tra il folto della mischia. I tedeschi ebbero la cattiva idea di volerlo inseguire scalando lo steccato, ma uno ricevette uno spintone che lo mandò a ruzzolare su quello che lo seguiva: un altro, sballottato in mezzo ai tumultuanti, fu preso e scaraventato in mezzo all'arena.

Il principe urlando e agitando la spada, schierò le guardie rimaste nell'arena come avanguardia per l'assalto generale, che si disponeva a fare appena giunti i rinforzi. Ma un altro incidente precipitò la situazione. Una delle guardie che si erano sparse tra il pubblico, tentando di colpire un insultatore, lasciò invece cadere una piattonata su un soldato spagnolo: questi si rivolse prendendo il tedesco alla gola, e atterrandolo dopo una breve colluttazione. Altri soldati spagnoli, a quella scena si gettarono impetuosamente sopra le guardie tedesche vicine, che in pochi istanti furono tutte ricacciate nell'arena.

Il ritorno di quei compagni, pesti, sanguinanti, alcuni disarmati, scosse il morale della truppa raccolta presso il [illegible] dis, a pugni tesi, tra fischiate e sberleffi.

Darmstadt sentì che la sua posizione diventava difficile: se prima che giungessero i rinforzi, gli spettatori avessero invaso l'arena circondandolo, sarebbe stato un brutto pericolo. Così si ripiegò con i suoi uomini verso l'ingresso, per aver sicura la ritirata pur facendo fronte al nemico.

Ma la folla vedendosi temuta, non si accontentò di una mezza vittoria.

— Fuori! fuori dal circo!

La tuna e i disperati di Ramon non s'erano mai trovati a una più allegra festa. Essi diedero il buon esempio di saltare nell'arena: tosto fu un'immensa e urlante valanga che si rovesciò verso le guardie, che indietreggiarono. Il proprio allora, ecco arrivare di corsa delle centinaia di altre guardie a piedi, e una cinquantina a cavallo. Ma era tardi: ormai il principe e i suoi uomini si trovavano all'esterno, e oltre la soglia si rizzava contro di loro una compatta muraglia umana. Darmstadt credette dover suo il tentare di sfondarla, e le avventò contro i cavalieri.

Tra un coro feroce d'imprecazioni, delle navajas destramente lanciate colpirono ai garretti alcuni cavalli caricanti, e le bestie si abbatterono al suolo [illegible] spagnoli avevano deciso con i loro furiosi colpi di spada le sorti della battaglia.

Il principe raccozzò i suoi tedeschi, e li ricondusse verso la loro caserma. Il tragitto era abbastanza lungo, e intanto era volata in tutta Madrid la notizia del conflitto nel circo, ingrandita dalle fantasie meridionali fino a grande battaglia fra soldati spagnoli e stranieri.

Così dalle finestre uomini inferociti lanciavano ingiurie e proiettili improvvisati: per le strade gruppi minacciosi si formavano bersagliando di sassi la truppa; il fermento si trasformava in un'insurrezione popolare. A stento quei soldati poterono rientrare nei loro quartieri, sotto ai quali si addensava la folla, imprecando.

Intanto nell'arena si era svolto lo spettacolo: Rodrigo tra il delirante entusiasmo della folla aveva ammazzato il toro più forte e impetuoso fra i suoi confratelli.

Il pubblico eccitato dal trionfo proprio sopra i tedeschi, e da quello del torero, si riversò per le vie cantando clamorosamente: molti soldati passando si univano a quella moltitudine, che marciava verso il centro della capitale. Quella gioia, quella massa popo-

(Continua)

In Russia, quest'anno

Sul Volga: dove la vita non è cambiata

Tutto è rimasto immemorabilmente lo stesso: i convogli di tronchi e la barca che ha per vela un ramo di betulla e i facchini che agli scali portano ancora il basto sulla schiena

ESISTENZE IMMOTE NEL TURBINE DELLA RIVOLUZIONE: le donne usbeke, di religione maomettana, continuano nella loro vita inerte, fra vecchie nenie ed antichi tappeti, al lento ritmo dei loro tradizionali strumenti.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

KASAN.

Prima ch'io lasciassi Nizgni, s'era sparsa la voce, nell'ambiente dell'albergo, che avrei comperato volentieri una pistola del Settecento, di quelle col calcio damaschinato, il cane grosso e la canna lunga: un giocattolo pel mio ragazzo. Non era la prima volta che misuravo lo zelo dei cittadini sovietici davanti alla prospettiva di veder lasciare un po' di valuta estera nel giro del commercio statale. A un certo punto tutti ne sono informati, e il visitatore si sente attorno l'atmosfera che conoscono i mercanti di campagna, quando intermediari mallevadori e curiosi si dànno da fare per veder uscire fuori un portafogli. Infine, ne era informata l'autorità centrale di Nizgni; mancava mezz'ora alla partenza del mio battello dal cosiddetto Porto della Siberia per Astrakan, l'auto mi aspettava alla porta, quando sopraggiunse un tale che parlava addirittura italiano a dirmi che c'erano cinque pistole a mia scelta.

Il valore del denaro

Dove? Nel museo. Ma il mio vapore parte fra venti minuti. «Abbiamo dato ordine che ritardi di un'ora la partenza». Fu quella una delle poche volte che mi sentii davvero importante, e per via dei quattrini. Chiesi ingenuamente: «Ma i musei vendono i loro oggetti?». Veramente sapevo che il ricchissimo piviale d'un metropolita al museo di Serghievo, tempestato di perle e di gemme, con nel mezzo della croce dorata un cammeo con l'immagine di Caterina la Grande, era stato sul punto d'esser venduto a un ricco americano. Ma il prezzo era troppo forte, un milione di dollari. In genere, per qualsiasi opera d'arte e comunque preziosa dei musei russi, basta offrire una buona somma. Già molte sono state vendute, molte altre sono offerte a tutti i paesi; c'è bisogno d'oro per pagare le macchine.

L'automobile mi depose davanti al museo, entrai in una stanza dove poche sedie di falso stile boiaro attorniavano un tavolo da portineria. Due uomini v'erano seduti, le spalliere delle seggiole arrivavano quasi al soffitto, alte, che un tempo dovevano incorniciare bene le alte acconciature di quei vecchi nobili turbolenti. I due uomini si stordivano davanti a un mucchio di carte dove a turno, dettandosi e correggendosi, scarabocchiavano qualcosa. Era un pitato in pieno soviet. Avrò aspettato un quarto d'ora; i due entravano, uscivano, sedevano di nuovo e ricominciavano a stillare la loro prosa. Di quando in quando mi sbirciavano con l'occhio degli uomini storditi dalle parole, e la luce fredda, odiosa, diffidente, con cui i bolscevichi guardano il nostro vestito europeo che dopo qualche tempo di Russia cominciavo a trovare buffo anch'io. Portavano stivali alti, il casacchino, la borsa, segni da cui si distinguono i comunisti iscritti al partito. La guida mi mormorò intanto all'orecchio: «Qui c'è anche un magnifico mobile fiorentino mediceo. Se lo vuol vedere, non costa molto». Alla fine una donna depose cinque pistole sul tavolo; non erano una rarità, costavano tra le mille e le tremila lire. Ancora una volta mi accorsi che i russi non hanno nessun senso del valore del denaro. Dissi che le trovavo carissime, che a Mosca sarebbero costate meno, e che non se ne sarebbe fatto nulla. I due si rimisero alla loro prosa, dopo avermi guardato un attimo. Uscii con la mia guida e il compare dell'affare che azzardò: «Per noi russi il denaro non ha nessuna importanza. Noi non ci preoccupiamo del domani. Se le pistole le piacevano, perchè non comperarle?».

Gente del tempo antico

Poichè il vapore mi avrebbe aspettato, andai a vedere il mercatino. Si teneva in una piazza piena di sole, dove terminava l'abitato, sulla terra rossiccia. I contadini dei «kolkhòs» si avevano portati i generi tratti dal piccolo lembo di terra concesso loro ai margini dei campi collettivi, e sedevano in terra davanti alle loro ceste. Qualcuno dei contadini, come si chiamano, individuali, stava greve, triste e solenne, come ne abbiamo veduti spesso in certe scene dei balletti russi. Tutt'insieme quella raccolta di gente dava l'idea d'un tipo antico, ignaro, sopravvissuto, e le loro stesse merci parevano rinvenute in una vita profonda, appena scavata dalle rovine del turbine che aveva sconvolto la faccia d'un continente. Non si trovava pane, ma idromele, mirtilli, fragoloni, lamponi, cipolline, uova, e il gesto che nel contadino è tanto misuratore quando tratta la sua roba, qui era geloso come davanti a un miracolo d'abbondanza. In quel mucchio di superstiti e scaduti abiti popolari, ognuna di quelle merci splendeva come un tesoro; il bianco avorio delle uova, quello di porcellana delle cipolle, e il rosso vizzo da broccato antico dei lamponi, avevano la tenuità dei vecchi smalti. C'era un prete con una tonaca con cui sembrava fuggito a un disastro, o tornato da un viaggio lungo, la barba incolta, e due occhi sempre fissi avanti a lui. Un suono, quasi un tubare, mi fece scoprire in terra accosciato un tipo di tartaro, piccolo come il seme d'una razza antica, mani piccine, piccoli piedi, e un viso di cera che mi guardò da un'immensità d'anni e di lontananza; giovane, forse, ma d'una vecchiaia di razza rattrappita come una mummia. Soffiava in una delle ocarine che vendeva, a forma di colombe, ma fatte bene, modellate con una mano che conosceva la morbidezza delle piume, la grevezza dei fianchi, il gonfio della gola di questi animali amorosi, una mano primitiva di quelle che si trovano alle origini delle arti e nel popolo. E poco più in là, dietro una baracca, dove una tribù di zingare metteva strilli da cacatoa, un soldato dell'esercito rosso si faceva leggere la palma della mano. Ecco dove s'era rifugiata la vecchia Russia. E il materialismo dialettico? E la tecnica? Questo, che era uno spettacolo di un forte color di terra, stava alle soglie della città operaia di Sozgòrod come un antico bassorilievo.

Sul grande fiume

Il battello «Mihail Kalinin» mi accolse come gli ospiti di gran riguardo. La mia guida prese posto accanto alla mia cabina, e poi mi aspettò fuori per condurmi a fare quattro passi sul ponte. Anche a tavola siede di fronte a me. Un'aria ristoratrice veniva su pel fiume che a Nizgni è vasto, e tra le dune e gli allagamenti al suo incontro con l'Oka sembra immenso. Ero il solo straniero tra i viaggiatori, quasi tutta gente che passava i suoi quindici giorni di vacanza annuale andando ad Astrakan e tornando indietro con lo stesso vapore. E in verità il viaggio è riposante. A Mosca m'ero già stancato, cominciavo a soffrire di angosce repentine e inesplicabili, vibravo già tutto di quel senso vago di pericolo che domina il cittadino sovietico e ne rende la vita tanto facile a spezzarsi di colpo. Qui la maestà del fiume, e questo navigare per tutti i suoi avvolgimenti come su una bella strada piana, e il senso dei giorni e delle notti da passarvi senz'altro svago che gli squeri, le rive, le stazioni, le vicende della gente, riposano, e tuttavia su questa grande strada fluviale c'è tutta la Russia vecchia e nuova.

La vecchia veniva incontro a noi, era una grande imbarcazione di tipo Fulton che risaliva la corrente, e presentandosi da prua non lasciava scorgere nulla del suo carico, coperta com'era da una tenda e da certe frasche che le davano il colore d'una zolla natante; poi, virando per rasentarci, si mostrò profonda e umbrosa, in una pacifica mescolanza di cavalli, buoi e uomini, tra balle di merci. Pareva un'arca. Uomini e animali avevano il medesimo sguardo assorto, nella pausa inattiva e fantasiosa dei lunghi viaggi. Discendendo ancora la corrente, il più antico mezzo di viaggio dell'umanità, un venerabile esemplare senza età tanto era remoto, apparve dapprima con l'aspetto dei rottami che vanno alla deriva. Erano lunghi convogli di tronchi d'albero; i tronchi scortecciati e lunghissimi erano legati insieme a forma di zattera, e queste zattere erano legate da sei a dieci in fila formando piattaforme galleggianti lunghe da cento a duecento metri; la barra d'un grande timone era nel centro del primo convoglio, ed era un tronco d'albero che governava una ruota orizzontale di tre metri di diametro, che doveva certo mettere in moto il timone sotto; più oltre, alla seconda di queste zattere, era costruito un baracchino con una torretta che pareva un campanile, dallo stesso disegno delle villette russe di campagna, e il baracchino aveva le sue finestre, le piante sul davanzale, e la sua porta. Quando lo rasentammo, dalla porta uscirono uomini e donne, e certi bambini giocavano da zattera a zattera dove i tronchi ben messi facevano uno spiazzo ondulato e pulito, senza pericolo che andassero a finire in acqua. Sull'ultima zattera una campana pendeva da un'impalcatura, pei segnali, e un uomo là fumava all'ombra della garritta.

Questo spettacolo mi parve bellissimo, e ognuno di questi convogli era nuovamente bello. Penso che debba essere sempre stato così, da quando il primo uomo s'avventurò sulle vie liquide dei fiumi e dei mari. Questi carichi discendono per settimane e mesi i mille e quattrocento chilometri del corso del Volga, imboccano talvolta gli affluenti e li risalgono aiutati controcorrente da piccoli rimarchiatori; riprendono il filo della corrente dei fiumi che si versano dalla parte opposta, sul Baltico, e taluni arrivano sino alla Duna, nel golfo fluviale di Riga. Proprio a Riga, su taluno di codesti tronchi, s'è letta la scritta: «Operai lavoratori dell'Occidente, non date aiuto alla dittatura del proletariato che opprime i vostri compagni russi».

Un'amara vacanza

Sono belle le sere sul Volga. Dalle rive scendono gli armenti di pecore ad abbeverarsi alla corrente, bianche e luminose, e schiariscono del loro riflessi l'acqua già violacea. Anch'essi, io penso, armenti collettivizzati. Che cosa vi sarà nella testa d'un pastore collettivizzato? Oh, quando i pastori e i contadini dovettero mettere insieme i loro animali, li andavano a trovare nella fattoria comune, portavano loro un po' di buon foraggio, come si fa coi parenti carcerati, e tenevano anche lunghi discorsi, come fanno i pastori, abituati ad esser soli con le bestie che capiscono e non sanno rispondere. Nella sera, mentre le rive sembrano allontanarsi, e fuochi si accendono qua e là sulla striscia bianca di sabbia, una barca solitaria è uscita sulla corrente e ha da prua un ramo di betulle per vela. La fatica è rimasta fatica, ed ecco un fatto incrollabile per cui gli uomini erreranno da illusione a illusione. La propaganda sovietica diffonde fotografie sul lavoro duro della gente del Volga prima della rivoluzione; e Pudovkin, nel suo film «Disertore», ci ha mostrato ironicamente i facchini dei porti curvi sotto il peso del loro carichi, e la ricca automobile tirata su dalle gru a bordo. Come effetto non c'è che dire. Ma qui, sul fiume, tutto è rimasto immemorabilmente lo stesso, i convogli di tronchi d'albero e la barca che non ha altra vela se non un ramo di betulla. E i facchini agli scali del Volga portano sulla schiena ancora un basto su cui caricano e legano le merci pesanti. E' un basto ornato di piccole bullette, e foderato e imbottito come quello di certi muletti orientali e meridionali, è il loro vecchio basto, ed è più comodo che caricarsi la roba sulla schiena nuda. L'arcangelo che liberi l'uomo dal lavoro duro non è venuto e non verrà mai, e le rivoluzioni che promettono il paradiso sono inebrianti per pochi giorni, il tempo in cui l'umanità si prende un'amara vacanza, prima di tornare alle sue leggi.

Corrado Alvaro

Le precedenti corrispondenze dell'inchiesta di Corrado Alvaro in Russia sono apparse su *La Stampa* dei giorni 28, 29 agosto, 4, 11, 14, 18, 26 settembre e 2, 6, 12 e 18 ottobre.

La lotta religiosa in Germania

Il giuramento del Vescovo Muller rinviato «sine die»

Berlino, 24 notte.

La situazione nel campo dell'evangelismo e in quello della politica ecclesiastica del regime continua ad essere delle più caotiche. Nessuna manifestazione ufficiale finora da parte del Governo del Reich non solo, ma neanche da parte del governo della Chiesa evangelica, di fronte allo scisma scoppiato. Significativo è però il fatto che la cerimonia del giuramento del vescovo del Reich, Muller, nelle mani di Hitler, che era stata fissata — come già avevamo annunziato — per oggi, è stata all'ultimo momento rinviata «sine die».

Si trattava non già del giuramento religioso o di consacrazione del vescovo Muller, ma del giuramento diciamo così politico che il capo della Chiesa unificata — dopo la sua consacrazione ufficiale avvenuta qualche settimana fa solennemente nel duomo di Berlino — doveva prestare nelle mani del Capo dello Stato per quanto riguarda i suoi rapporti col regime politico.

La cerimonia, indubbiamente, doveva assumere un valore un po' più che solamente formale, poichè, all'indomani della «unificazione» della Chiesa compiuta con la forza, a mezzo della deposizione dei due vescovi di Baviera e di Würtenberg, avrebbe implicitamente significato lo spolverino finale, e la approvazione definitiva del Capo dello Stato all'unificazione formale della Chiesa ottenuta coi metodi suddetti. Senza dunque volere sopravalutare il rinvio «sine die» di caso, e senza arguirne, come si fa da qualche parte, possibili ritorni indietro, che secondo ogni probabilità sono da ritenere sempre meno possibili, non si può a meno dall'annettervi una certa importanza.

Il rinvio intanto — bisogna notare — è ufficialmente giustificato con una leggera indisposizione del vescovo, il quale però, come d'altra parte si apprende, ha assistito oggi ai funerali del generale von Kluck, dove ha anche pronunziato un'allocuzione. Vi sono circoli fra i dissidenti che esprimono la speranza che il Capo dello Stato voglia alleggerire la gravità della situazione sbarcando per lo meno il procuratore del vescovo Jäger se non il vescovo stesso. Si apprende intanto che il Sinodo dissidente ha notificato al Ministro degli Interni Frick che fino a che rimarranno in carica tanto il vescovo quanto il suo procuratore giuridico non vi sarà conciliazione possibile.

Gli scismatici infine tengono sempre a chiarire la denominazione di scisma data alla loro dichiarazione, in quanto — dicono — scismatico è il vescovo ufficiale e la sua Chiesa, non quella del sinodo dissidente, il quale non ha proclamato affatto alcun scisma, bensì ha soltanto tratto le conseguenze dall'attitudine scismatica della Chiesa ufficiale.

G. P.

Dopo l'arresto di Karatkanassis

Il Governo greco scioglie gli armati della "Difesa repubblicana,,

Atene, 24 notte.

Un centinaio di deputati governativi hanno indirizzato al Presidente del Consiglio una petizione con cui domandano lo scioglimento della organizzazione detta «Difesa repubblicana» che, secondo la petizione, ha carattere sovversivo, ed i cui membri sono illegalmente armati.

Secondo informazioni ufficiose il Governo ha deciso di sciogliere l'organizzazione. Il provvedimento verrà attuato dal nuovo Ministro dell'Interno che non è stato peraltro ancora nominato.

E' da notare che l'arresto del brigante Karatkanassis, implicato nell'attentato compiuto l'anno scorso contro Venizelos, fu dovuto appunto a cittadini appartenenti a tale organizzazione. L'*Elefteron Vima* pubblica una dichiarazione di Venizelos sull'arresto del brigante Karatkanassis nella quale l'ex Presidente del Consiglio afferma di essersi calorosamente congratulato con i cittadini che catturarono, in piena Atene, il bandito che la polizia e la gendarmeria fingevano di non poter arrestare.

La stampa di opposizione attacca vivamente il Governo per questo arresto avvenuto a mezzo di privati cittadini.

NELLA SPAGNA SENZA PACE: i Somatens, milizia volontaria, di soccorso delle forze governative per le strade di Barcellona.

Il Re accolto festosamente dagli italiani e dalle autorità a Porto Said

(Per cablogramma del n/ corrispondente)

Alessandria (Egitto), 24 notte.

Una folla numerosissima, ammassata sulle banchine, attendeva stamane l'arrivo dello yacht Savoia a Porto Said. Dal monumento di Lesseps sino al palazzo della Compagnia del Canale era tutto un tripudio di bandiere italiane ed egiziane e di festoni di fiori. Per le vie affluiscono viaggiatori provenienti da Alessandria, dal Cairo e dai centri italiani dell'Egitto per tributare il loro saluto al Re vittorioso.

Ad incontrare il convoglio reale si è recata una nave guardiacoste egiziana onde presentare il saluto ufficiale dell'Egitto a Re Vittorio Emanuele III all'ingresso nelle acque territoriali.

I canotti della polizia, tutti pavesati a festa, si sono spinti sino alla estremità del molo per scortare il Savoia. Alle ore nove lo yacht reale, scortato dalle navi Gorizia e Nicha era in vista della città. Subito si sono udite le salve dei cannoni cui hanno risposto le navi di scorta. Poco dopo la elegante sagoma dello yacht Savoia ha doppiato l'estremità della diga ed è entrato nel porto. L'incrociatore britannico Durban che si trova nel porto alza il gran pavese e saluta il Re.

Le banchine nereggiano di folla. Anche la statua di Lesseps è ricoperta da grappoli umani. La immensa folla è pervasa da un delirante entusiasmo, mentre nell'aria rintronano clamorosi evviva all'indirizzo del Sovrano ed ovazioni interminabili.

Il Savoia è subito circondato da uno sciame di imbarcazioni su cui sventolano bandiere di tutte le nazioni, e barche di società canottiere compiono brillanti evoluzioni sottobordo della nave reale. Sui ponti del Savoia è schierato l'equipaggio irrigidito sull'attenti, mentre una banda egiziana, dal molo, intona la «Marcia Reale». Lungo la riva drappelli schierati di forze di polizia rendono gli onori.

Immediatamente, dopo entrate nel porto, le navi della scorta salutano con la salve dei regolamentari centun colpi di cannone. Rispondono al saluto cinque pezzi da settantacinque appostati su piazzuole di fronte all'hotel Simonini.

Il Savoia getta l'ancora al posto d'onore. Le operazione di approdo sono ultimate in pochi minuti. Alle ore 10,15 un irrompente e impetuoso grido si alza sul porto: è il saluto degli italiani ammassati sul grande piazzale. Una compagnia di Fanteria egiziana presenta le armi. Viene gettato un pontile tra il piazzale della Compagnia del Canale di Suez, addobbato di ricchi tappeti, e il Savoia. Alle ore 10,45 è salito a bordo il Ministro d'Italia in Egitto conte Pagliano, che aveva atteso alla riva con tutti i funzionari della Legazione e i Consoli. Il Ministro è stato trattenuto in particolare udienza da Sua Maestà per tre quarti d'ora. Il Ministro ha quindi presentato a Sua Maestà il Re il primo segretario di Legazione Nanis, il Console generale ad Alessandria, Fontana, il Console a Porto Said, il secondo segretario di Legazione, Mellini, il vice-console al Cairo, Ortona, il vice-console a Suez, Speranza, i funzionari della Legazione, Omar Beni Amer e Mascia, il Console Sollum Ruggero e altre personalità.

Alle ore 14 il piazzale prospiciente il palazzo della Compagnia del Canale, era affollato di tutte le Associazioni italiane con bandiere, e delle organizzazioni giovanili in uniforme.

Mentre la massa dei connazionali freneticamente applaude, il Sovrano, alle ore 14,10, è sceso a terra ed ha passato in rassegna le organizzazioni giovanili e le scolaresche intrattenendosi con gli alunni e gli insegnanti.

Dopo la rassegna il Sovrano, accompagnato dal Ministro delle Colonie S. E. De Bono, dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal senatore Asinari di Bernezzo, dal Ministro conte Pagliano e guidato dall'Agente superiore ed interim della Compagnia del Canale, Coullaut, si è recato in automobile ad Ismailia. Appena giuntovi Sua Maestà si è recato sulla riva opposta dove ha visitato il monumento eretto a ricordo della difesa del Canale durante la guerra mondiale.

Ritornando in città Sua Maestà si è fermato dinanzi alle istituzioni italiane, e si è poi recato alla residenza della Compagnia del Canale dove ha visitato la stanza già abitata da Ferdinando De Lesseps.

Domattina il nostro Sovrano riceverà Zulfikar Pascià, Gran Ciambellano di Corte, che gli presenterà il benvenuto di Re Fuad.

Questa sera il Re ha invitato a bordo, quali ospiti ad un pranzo intimo, il Ministro d'Italia Pagliano e il Console di Porto Said, Conti.

Il Savoia lascierà Porto Said domani per la traversata del canale.

A. Lovato

L'attentatore Matuska a Budapest per essere processato

Budapest, 24 notte.

Silvestro Matuska, l'autore dell'attentato contro il viadotto ferroviario di Bia Torbagy, è arrivato a Budapest stasera. Le formalità della estradizione non hanno permesso all'uomo che ha sulla coscienza la vita di 22 infelici di viaggiare con rispetto dell'orario, perciò alla frontiera egli ha dovuto scendere e attendere un treno successivo con grande delusione della folla che l'aspettava qui alle 15,40.

Tuttavia la folla, ritornata più tardi alla stazione, è rimasta ugualmente delusa giacchè Matuska, le quattro guardie carcerarie e i due agenti di P. S. componenti la sua scorta, sono scesi ad una stazione secondaria dalla quale hanno direttamente proseguito per le carceri in automobile.

Il processo avrà inizio al 15 di novembre e durerà una settimana, più di quanto non si fosse previsto avendo i tribunali tedeschi pregato il presidente del tribunale di Budapest di giudicare l'imputato anche per i suoi delitti in Germania.

Si rammenta infatti che Matuska ha commesso un attentato ferroviario a Jueteborg e in merito dovranno deporre testimoni residenti nel Reich che già sono stati citati a comparire. Senza dubbio Matuska sarà condannato al massimo della pena, e sfuggirà forse alla pena di morte solo in ossequio alle clausole del trattato di estradizione con l'Austria.

Matuska non è affatto conscio della gravità del suo caso. Durante il viaggio dalla frontiera fino a Budapest, sempre di eccellenti umore, egli ha parlato continuamente con i funzionari di polizia ungheresi, ed ha detto loro che non si sente per nulla colpevole, e che con tutta verosimiglianza egli sarà assolto.

Poi si è molto compiaciuto della bella barba che nelle ultime settimane s'è lasciata crescere; comunque ha aggiunto che se il presidente di Budapest proprio lo volesse lui sarebbe pronto a farsi radere.

In Estremo Oriente

Una battaglia in corso nel Kiang Si meridionale

Hong Kong, 24 notte.

Violentissimi combattimenti sono in corso nella regione meridionale della provincia del Kiang Si ove le forze comuniste, che si fanno ascendere a 80 mila uomini, hanno iniziato l'offensiva contro lo schieramento cantonese in quelle piaghe e mirano a conquistare la città di Kwang Tung. Aeroplani da bombardamento cantonesi partecipano attivamente alla battaglia e sono riusciti con intensi bombardamenti e mitragliamenti da bassa quota a spezzare temporaneamente la violenza dell'attacco. In serata però la lotta si è ripresa con rinnovata intensità e continua tuttora con alterne vicende. Importanti rinforzi di uomini e materiale sono concentrati nella zona delle operazioni.

Il processo di Hauptmann fissato per il 2 gennaio

New York, 24 notte.

Nell'udienza odierna al Tribunale di Flemmington nella New Jersey, udienza alla quale ha assistito grandissima folla, i giudici hanno fissato definitivamente per il 2 gennaio prossimo la data del processo a carico di Hauptmann imputato di assassinio del figlioletto di Lindberg.

Il difensore dell'Hauptmann, in un breve contraddittorio col pubblico ministero, ha sostenuto la completa innocenza dell'imputato in ordine al reato ascrittogli.

(United Press).

«Un'opera gigantesca»

L'isolamento del Mausoleo d'Augusto

Londra, 24 notte.

I giornali continuano ad interessarsi vivamente dei lavori per l'isolamento del Mausoleo di Augusto. Il *Times*, in una corrispondenza da Roma, così si esprime: «Vibrando il piccone col suo consueto vigore, Mussolini ha dato inizio ad una delle più gigantesche opere comprese nel piano regolatore della città di Roma. Questa opera importerà non solo la salutare scomparsa di un malsano raggruppamento di vecchie case, ma comprenderà altresì la costruzione in un'altra località di un grande edificio per concerti in sostituzione della sala d'Augusto».

CONVEGNO DI PRINCIPI A POTSDAM PER LA CRESIMA DELLE FIGLIE DEL KRONPRINZ, ALESSANDRINA E CECILIA. — Nell'ultima fila, da sinistra a destra: il Principe Luigi Ferdinando, il Principe Federico di Prussia, il Principe Guglielmo di Prussia, il Principe Cristiano di Schaumburg-Lippe, il Principe Eitel Federico, il Principe Uberto di Prussia, il Kronprinz, il Principe Oscar di Prussia, il Principe Alessandro Ferdinando, il Principe Enrico Reuss, il Duca Cristiano Ludovico di Mecklenburg. — Nella fila di mezzo: la Duchessa Wolataws di Mecklenburg, la Principessa Herzeleide, la Principessa Guglielmina, la Principessa Alessandrina, la Principessa Cecilia, la Duchessa Anastasia di Mecklenburg, la Duchessa Thyra di Mecklenburg, il Principe Augusto Guglielmo, il Granduca Federico Francesco di Mecklenburg. — Sedute: la Principessa Federica Sigismund, la Granduchessa di Mecklenburg, la Kronprinzessin, la Regina di Danimarca, la Principessa Enrico e la Principessa Oscar. — A terra: il Principe Federico Carlo e il Principe Guglielmo Carlo di Prussia.

LA DONNA ITALIANA

Un fiocco bianco

Fiocco bianco, segno di letizia: nascita di un maschietto. Ne abbiamo visto uno ieri... Questa non sarebbe una novità, se ne vedono spesso, in giro, di questi segni di letizia. La novità era che stava attaccato là, dove finora segni di letizia non se ne erano mai visti e dove mai avremmo immaginato di vederlo. C'è un grande edificio nel corso Vittorio Emanuele, un caseggiato tetro, cupo, solenne, dove le finestre sono difese da inferriate, dove soldati di sentinella passeggiano davanti alla porta e in alto, sugli spalti, eppure non è nè una caserma, nè una fortezza... Davanti a quell'edificio le persone ben pensanti e amanti della loro tranquillità, se han da passare, lo fanno in fretta, senza soffermarsi neppure per curiosità, andando a capo basso, per evitare la vista sgradevole e che potrebbe dar luogo a tristi meditazioni, di quelle che turbano il benessere dello spirito e del corpo. Anche le persone cristiane e pietose soffrono nel passare là davanti, ma la loro sofferenza è di un altro genere...

Nelle dame torinesi il precetto evangelico di visitare i carcerati fu sempre praticato con religioso fervore specie dopo l'esempio che dette un secolo fa la marchesa Giulietta di Barolo, una delle figure femminili più eminenti per spiritualità, grandezza di cuore, santità di vita del nostro Ottocento piemontese. Nata dalla grande famiglia francese Colbert, discendente del grande Ministro di Luigi XIV, la nobilissima donna, consorte del marchese di Barolo, visse in Torino una vita che ebbe per testimone il più soave, il più puro, il più dolce dei martiri del nostro Risorgimento, Silvio Pellico, assunto, come si sa, agli uffici di segretario nella sua casa. La marchesa Giulietta aveva dedicato la sua vita alla beneficenza, tutte le miserie del mondo commovevano il suo cuore, ma vi era una miseria che, apparsale più tremenda delle altre, occupava continuamente le risorse della sua attività e della sua opera generosa, ed era la miseria dei carcerati...

Ella entrava in quel luogo — allora vero inferno di uomini vivi — strette le spalle nello scialle oscuro, chiuso il volto grave tra i nastri neri del cappellino ovale, entrava umile ma insieme risoluta a spargere intorno la grazia misericordiosa della donna, la parola consolatrice di una cristiana che non avendo figli suoi voleva essere la madre dei più infelici fra tutti, cioè dei colpevoli...

Allora le carceri erano nel cuore della città e il grande solenne edificio non esisteva ancora. Quando fu eretto le femminili opere di pietà continuarono, intensificate, in questi ultimi anni, dalle dame fasciste che provvidero tra altro essenzialmente ai corredini per i nascituri. Perchè, pensate, vi sono donne che diventano, là dentro, madri! Vi sono vite innocenti che si schiudono là dentro!... Creaturine che innalzano il loro primo vagito sotto quelle volte cupe!... Pare impossibile che la nascita, questo meraviglioso e sacro mistero a cui si dovrebbe assistere nella trepidazione più gaudiosa, e che anche negli ambienti più umili, nelle case più povere è salutato da sorrisi di orgoglio e di gioia, là dentro possa essere accolta se non da mormorii di tristezza e da gesti di avvilimento e di mestizia.

Ebbene, no, anche là dentro la nascita deve essere accompagnata dai segni della letizia. Per questo, ieri, il fiocco bianco appeso alla porta del carcere annunciava che un piccolo Giuseppe Antonio era venuto al mondo in quest'anno di grazia, in una di queste belle e serene giornate di un autunno d'oro e che il lieto evento era annunciato a mezzo del Fascio femminile di Torino. Infatti al fiocco era unito un biglietto che diceva: «*Le donne fasciste torinesi, con materni auguri*». Il piccolo Giuseppe Antonio avrà avuto, come tutti i bimbi che nascono nella loro casa, nel cuore della famiglia unita, non solo il suo caldo corredino d'inverno che lo difenderà dal freddo, ma anche l'annuncio lieto e festoso che è insieme augurio e promessa, e i voti dei cuori femminili che sanno la bontà, la grazia, la tenerezza materna. Un giorno la madre, redenta dalla sua colpa, potrà mostrargli quel pegno del suo riscatto, giacchè non è possibile che, anche nel cuore più traviato, la maternità, quando è in questo modo aiutata, rispettata e festeggiata, non diventi redenzione, non ritorni purezza, onestà, bontà di esistenza... Il bimbo, sapendo un giorno che la sua nascita fu annunziata al mondo come un avvenimento felice, e che anche i passanti più restii, passando davanti all'edificio di miserie e di dolore, alzando gli occhi a quel segno impreveduto, hanno per la prima volta sorriso, non avrà amarezza nel suo cuore e non maledirà al suo passato, saprà che la nascita ha diritto di uguaglianza nell'Italia nuova, si sentirà pari al più privilegiato dei bimbi.

E' la prima volta in Italia che, anche alla porta del carcere, sia appeso il segno di giubilo di una nascita umana: la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola, Fiduciaria del nostro Fascio, alla quale si deve la nobilissima iniziativa, ha fatto un gesto di cui tutte le madri italiane le saranno grate.

Carola Prosperi

Per le vostre serate, signore

Abito da pranzo in tessuto laminato color platino e velluto verde bottiglia — Abito da sera in velluto nero e bianco — Abito da sera in [illegible] rosa guarnito da fiori sul davanti

La moda attuale è ricca, varia, originale. Tutto quello che riluce, che scintilla è di moda. I gioielli di strasses, di schegge di diamante, le stoffe in laminato, le lane dove passano fili d'oro e d'argento hanno preso uno sviluppo che promette di essere la base dell'eleganza. Anche i pizzi sono molto usati, specialmente con le scollature quadre che vengono velate da tulle ricamato, o punteggiato in filo di metallo.

Le vesti da sera e da pomeriggio trasformano la silhuetta in mille modi; ne vedremo con la gonna così stretta, che se non fosse aperta alla base, non potreste muovere il passo, come pure vedremo le sottane a «ombrello» e cioè larghissime, di cui l'ampiezza comincia dalla vita. Queste vesti quando sono in velluto pesante e guarnite di pizzo hanno tutta la linea cinquecentesca, meno la rigidezza di quell'epoca.

Le maniche sono spesso in tessuto diverso da quello dell'abito, e sono di modello variato e originalissimo. Potrete approfittare di questa novità per trasformare degli abiti dell'anno passato. Infatti se avete un vestito di lana o di seta scuro, vi consiglio di mettervi delle maniche nuove in crespo di Cina o in velluto. Per il colore avrete da scegliere.... usa il blu zaffiro, il viola forte, il geranio, e tutta la gamma delle tinte violente — ed anche il modello è variatissimo; potrete farle lunghe e ampie, strette al polso, o di mezza lunghezza che finiscono sotto al gomito, oppure a kimono, guarnite all'attaccatura della spalla da una fila di piccolissimi strasses.

Benchè tutti questi modelli di maniche siano di moda, bisogna notare una tendenza marcata per l'ultimo tipo che ho descritto. I colletti non esistono più: oggi l'abito e la camicetta sono ornati al collo da piccole sciarpe, da fazzolettoni o da due o tre striscie di tessuto laminato che si annodano semplicemente ed i cui capi ricadono sul petto.

Anche le tuniche si porteranno molto; esse scendono diritte e semplici fino all'altezza del ginocchio e sono per lo più in velluto di seta, in faille e in crespo satinato; ma saranno più adatte per pomeriggio se fatte in lana leggerissima punteggiata o filettata in metallo. Saranno strette alla vita da un'alta cintura di grossa seta annodata, su un fianco; oppure da una striscia di cuoio colorato. Molto spesso queste tuniche servono per formare dei piacevoli contrasti di colore: infatti si potrà portare una tunica in laminato rosso lacca sopra una gonna in velluto nero; come pure sopra una veste di crespo satinato viola potrete mettere la tunica in seta color platino.

Tra i vestiti da sera vediamo prima di tutto delle grandi scollature dietro; mentre il davanti sale quasi alla base del collo, e spesso, lo chiude con un largo fiocco di tessuto, laminato o di seta rigida; vi sono anche modelli dove le spalle escono dalla scollatura completamente nude, sottolineate da striscie di tulle increspato. Infine vi è una terza tendenza nella moda, e cioè quella che porta la scollatura davanti ovale o quadrata.

La sottana di queste tolette da sera è sempre liscia e stretta sul davanti e sui fianchi, e tutta la sua ampiezza è raccolta dietro... un gruppo di pieghe diritte o a ventaglio, un fascio d'increspature fatte sul tessuto tagliato a campana realizzano perfettamente la linea moderna.

Le nuove maniche per i vestiti da pomeriggio. (Creazioni di BENTIVOGLIO).

Igiene e bellezza

Regime per ingrassare. — Ora che la moda è stata invitata a dar la mano al buon senso, e che le donne ridotte a un asse da stirare non esercitano più fascino alcuno, molte di queste infelici, desiderose di riacquistare o di acquistare quelle forme che per un periodo non troppo lontano da noi furono disprezzate, vorrebbero ingrassare. Se si tratta di magrezze costituzionali, vale a dire di un modo organico di essere, c'è poco da fare. Se no, a poco a poco, con pazienza e senza la smania di voler ottenere troppo, in tempo eccessivamente breve, si ottiene certo un buon aumento di peso. Prima cosa bisogna tener conto del proprio stomaco e delle facoltà di digerire più o meno bene che si hanno. Giacchè sarebbe perfettamente inutile ingurgitare cibo che poi non viene digerito; anzi, peggio che inutile, sarebbe dannosissimo. Meglio aumentare il numero dei pasti che sovraccaricarsi in due pasti soli. Prendere il caffelatte alla mattina o la cioccolata, invece del solo caffè, con qualche fettina di pane, meglio se imburrata. Se nel latte si può aggiungere qualche cucchiaino di panna, benissimo. Caffè e tè pochissimo. Un uovo al guscio non guasta, meglio che sbattuto. E miele, gelatina, conserva di frutta. Per molte persone questo sarebbe quasi un desinare, per altre invece una prima colazioncina appena discreta. Regolarsi come si può; la magra che vuole ingrassare sappia che tutte queste sostanze fanno al caso suo.

A mezzogiorno, la pasta asciutta o il minestrone, prosciutto e burro e del primo più il grasso che il magro; carne con purè di legumi, formaggi grassi, frutta abbondante. Per merenda un pasto simile alla prima colazione, ma in proporzioni più modeste. La sera si ripete più o meno il pasto del mezzogiorno. Bere birra o vino annacquato; entrambi ingrassano. L'olio poi (d'oliva nelle mezze stagioni e di fegato di merluzzo l'inverno) è magnificamente ingrassante per chi lo può digerire.

Regime per dimagrire — Donne grasse che vorrebbero alleggerire il loro peso e snellire la loro persona ve ne sono sempre molte, e si capisce: la pesantezza, la grassezza eccessiva non va davvero d'accordo colla grazia e coll'attività. E anche la donna che deve occuparsi della casa, ha bisogno della libertà dei suoi movimenti, di una certa agilità di un peso che non sia eccessivo...

Lasciamo anche qui da parte il caso delle grassezze o addirittura delle obesità ereditarie o quelle che provengono da malattie, consideriamo solo quelle che son dovute all'età matura, o a eccessi alimentari che si siano compiuti in un dato periodo, o all'ingestione smodata di liquidi, o dal tenore di vita troppo sedentario. Una cura per alleggerirsi può consistere naturalmente nell'ingerire meno roba, sia solida che liquida ma specialmente liquida e specialmente quando si mangia. Ma per l'amor di Dio niente cura affrettata, niente sacrifici violenti, o astensioni continue. Evitare nel mangiare i cibi più ricchi di grasso, niente alcool, nè vino, nè birra.

Volete che vi racconti, per finire con uno scherzo, la storiella araba della donna grassa?

State a sentire. C'era una volta una donna grassa, ma aiutatemi a dir grassa. Tutti i momenti faceva come certe signore dei nostri paesi, andava dal dottore a pregarlo a mani giunte: Per carità, dammi una medicina che mi faccia diventare un poco magra. Il dottore le dava la medicina e la signora prendeva la medicina e seguitava a mangiare e a bere formidabilmente. E, si capisce, non dimagrava per niente. Un bel giorno, il medico seccato, le disse: — Aspetta un po' donna grassa, prima di darti un'altra medicina, voglio andare a consultare i libri magici per sapere che cosa dicono di te.

Andò a consultare i libri magici, e tornò con aria compunta: — Donna grassa, è inutile che ti dia un'altra medicina, perchè i libri magici dicono che tra sette giorni sarai morta. — Uh, povera me! disse la donna grassa e tutta costernata andò a casa, si mise in un cantuccio e non fiatò più. Ogni voglia di mangiare e di bere le era passata. Passano i giorni e all'ottavo era ancora viva. Tornò dal medico e disse: — Ma come vedi non sono morta. E il medico: — Sei grassa o magra? — Sono magra, la paura di morire mi ha resa sottile, sottile. — Ecco — disse il medico — questa volta la medicina per dimagrare l'hai avuta. Va e lasciami in pace!

Sotto la lampada

Soluzione del gioco precedente

A	P	I	C	E	▒	A	S	T	R	O
▒	O	▒	U	▒	S	▒	C	▒	E	▒
I	C	O	N	O	C	L	A	S	T	A
▒	O	▒	E	▒	I	▒	V	▒	E	▒
S	▒	▒	O	R	A	F	O	▒	▒	S
T	R	A	▒	I	▒	R	▒	G	R	U
A	▒	B	O	C	C	A	L	E	▒	D
B	L	U	▒	E	▒	G	▒	N	O	I
I	▒	S	E	T	T	I	M	O	▒	C
L	E	O	▒	T	▒	L	▒	A	V	I
E	▒	▒	N	O	B	E	L	▒	▒	O
▒	T	▒	I	▒	U	▒	E	▒	S	▒
V	I	C	E	C	O	N	S	O	L	E
▒	N	▒	V	▒	I	▒	S	▒	I	▒
M	O	G	O	L	▒	B	O	E	M	O

Orizzontali

1 Femmina; 2 Spesso vuota; 3 Ammettere; 4 Fiume lombardo; 5 Il primo; 6 Non mio; 7 Sacerdote; 8 Dea della giovinezza; 9 Di lui; 10 Aumento; 11 In Piemonte; 12 Un celebre poliziotto; 13 Ministro cecoslovacco; 14 Vincitore; 15 Opera di Puccini; 16 A Cuba.

Verticali

17 Orgoglioso; 18 Il padre dei vizi; 19 Pentola; 20 Lavoro; 21 Sport; 13 Bambino; 22 Organo della voce; 23 Vittima della corrida; 24 Fastidio; 25 Muoversi in acqua; 26 Scure; 27 Saggezza; 5 Ordine cavalleresco; 28 Aspetto; 29 Ciò che è pronto; 30 Potenza dell'animo.

Per le giovani mamme

Il tempo dello svezzamento

L'autunno è un ottimo momento per svezzare il bambino, vale a dire per disabituarlo dal latte materno e per abituarlo all'alimentazione di pappe, di latte di mucca. Staccare il bimbo dal seno!... Chi non ha figli non sa che importanza ciò abbia e quale piccola tragedia sia... L'allattamento al seno, dà, durante un anno, le più soavi e forti gioie materne, sembra suggellare tra le due creature, la mamma e il bambino, un'unione indissolubile, che ha radice nel più profondo dell'essere. La madre nutre di se stessa il figlio e il piccolo essere sembra non debba mai venire allontanato da quella sorgente di vita. Giunta l'ora, la madre deve farsi un gran coraggio, perchè i pianti della creaturina, i suoi violenti rifiuti d'ingoiare qualsiasi cibo che non sia il tepido dolce latte della mamma, la sua visibile delusione, quei gridi di chi si sente come vittima di un tradimento, gli sguardi lamentosi e supplichevoli, tutto ciò strazia il cuore e fa desistere da qualsiasi energica determinazione. Eppure bisogna, alla fine, risolversi.

Il guaio varia, naturalmente, da bambino a bambino. V'è quello più sensibile col quale è necessario andare più lentamente e con ogni cautela. Superata la crisi, diciamo così, morale, dei primi giorni, e rassegnato il bimbo alla nuova alimentazione, pappe leggere di fior di frumento tostato nel forno, o di crema di riso, può darsi alle volte nei tipi delicati, che il cambiamento di vita influisca sulle loro funzioni gastro-intestinali. Per questo appunto bisogna già evitare di fare lo svezzamento nella stagione calda, ma aspettare l'autunno. Talvolta però, nonostante questa prima precauzione, il bimbo resta disturbato lo stesso e magari compare la tanto temuta e deprecata diarrea. Nel qual caso l'unica cosa da fare è di sospendere del tutto il latte e di nutrire il bimbo, per qualche giorno, di brodo di legumi, o d'acqua di riso.

L'acqua di riso si prepara in questo modo. Si mette a cuocere 60 grammi di riso in mezzo litro di acqua fredda, lo si lascia bollire per mezz'ora, poi si passa il tutto attraverso una mussolina di bucato e fine fine; mai attraverso setacci e colini, che possono lasciare passare dei frammenti di riso che sarebbero indigesti. Poi si inzucchera e si somministra tiepido al bimbo, o col cucchiaino o anche a mezzo del poppatoio ben pulito. In quanto al brodo di legumi, la proporzione è questa. Si prende 60 grammi di carote novelle, badando che non siano fibrose e tanto meno coll'anima legnosa, 60 grammi di patate bianche che sono più farinose delle altre, 25 grammi di rape giovani, 25 grammi di fagioli secchi, 5 grammi di sale e 2 litri d'acqua. Si fa bollire il tutto a fuoco lento, per lo meno tre ore, tanto da ridurre il liquido a un litro, non più. Quand'è fatto, mai schiacciare i legumi in purè, ma prendere che il liquido accuratamente passato attraverso la mussolina fine. Questo liquido resta sufficientemente carico di sali minerali, fosfati di calcio e altri prodotti estratti dalla cottura prolungata dei legumi e infatti può riuscire a dare un certo nutrimento al bimbo. Un giorno o due di questo regime lo rimettono generalmente a posto. Nel ricominciare poi a nutrirlo normalmente, andare adagio col latte. Fare per esempio la pappa metà latte e metà acqua, e crescere il latte gradatamente, finchè si arriva di nuovo alla dose normale, che è di 200, di 220 grammi per pappa.

In risposta a quella giovane madre che non avendo latte sufficiente e dovendo nutrire il suo piccino almeno in parte col latte di mucca, insegnamo, qui il modo, da lei ignorato, di sterilizzare le boccette. Bisogna prendere tante boccette quanti sono i pasti del piccolo. Se è un'alimentazione tutta col latte di mucca occorrono sei pasti fino a tre mesi, poi cinque. (E' sempre meglio però avere qualche boccetta di riserva, perchè è così facile romperle!). Comprate che siano, si fanno bollire (mettendole al fuoco in una pentola piena d'acqua fredda) perchè siano bene sterilizzate. Poi si mette il latte nelle boccette e si tura la boccetta con un batuffolo di cotone idrofilo, che funge da turacciolo. Vendono in commercio certi castelli di filo di ferro che servono per infilarci le boccette in modo che siano divise l'una dall'altra e messe così nella pentola coll'acqua fredda. Se non si può comperare tale castello si dispongano nella pentola le boccette divise da stracci, in modo che non si urtino tra loro, bollendo, chè in tal caso si romperebbero. Messe le boccette nella pentola in modo che l'acqua arrivi a due terzi delle boccette, si copre la pentola col coperchio e si accende. Si fa bollire venti minuti d'orologio, di vero bollore, vale a dire contando i minuti da quando l'acqua bolle forte anche alla superficie e non solo di sotto. Dopo venti minuti si spegne, si levano le boccette e si mettono in luogo fresco.

Risposte

MASSAIA - Bergamo. — A freddo se vuole fare il brodo buono e quando l'acqua bolle se vuole che riesca saporita la carne. Per la pasta asciutta metta il sale nell'acqua appena mette la pasta, non molto prima perchè se no il sale dà, bollendo molto, un sapore amaro alla pasta. Le verdure vanno gettate nell'acqua bollente, gli spinaci però [illegible] acqua, [illegible] Dopo qualche [illegible] Facendo s'impara! [illegible]

CURIOSA. — La regina Vasthi era la moglie del re Assuero che la ripudiava dal marito perchè si rifiutò di partecipare a un certo banchetto e fece fare brutta figura al marito. Fu sostituita da Ester. Se ha pazienza legga la storia nella Bibbia.

ELENA BIONDA - Ferrara. — Sono consigli difficili a darsi. Certe signore stanno molto bene platinate altre no, dipende dal tipo, dalla qualità della capigliatura e dal gusto personale. Da sera si faccia un abito di un bel verde a meno che non preferisca il prediletto e sempre di moda nero.

GIORGINA - Alessandria. — Faccia tutte le mattine un po' di ginnastica. Mangi molta verdura anche cruda, [illegible] per un certo tempo la carne. Niente vino a [illegible] nell'acqua.

ADVENIAT - Tresella (Milano). — Piatti sopramobili in vetro, in galalite o in metallo cromato. Colori: giallo, rosso e nero. Il tappeto sotto la tavola non è necessario. Il paltò lo prenda di pesante lana color marrone scuro e lo guarnisca di pelliccia, che è un'imitazione del visone e che sta molto bene col marrone e non costa molto. Il cappello può pure essere marrone, forma a «cloche» davanti e rialzato dietro.

ARIANNA B. - Lugano. — Grazie delle gentili parole. Il velluto è certo assai di moda. Però per lei preferirei un paltò di bella lana nera con guarnizione di [illegible]. A quella piccina regali il «bebè» d'una sorta della Craveu. Al nipotino la [illegible] medaglia d'oro col nome inciso e la data del battesimo.

CRISTINA S. H. - Chivasso. — Per i gemelli la regola del latte è sei mesi di nero [illegible] Per gli sposi [illegible].

MAMMA TREPIDA - Cuneo. — Non si fidi di far le cose così a orecchio. Faccia visitare il bimbo da un pediatra che le indicherà non solo una cura, ma tutta una regola di vita. Per i mobili [illegible] strofinarli con la cera, che preparerà da sè, con cera vergine e acqua ragia. Attenta però che struggo a fuoco lento.

GLI SPORT

L'adunata del 28 Ottobre

L'ordine di mobilitazione

Roma, 24 notte.

Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano e le Federazioni sportive nazionali stanno provvedendo alacremente all'organizzazione della grande adunata del 28 ottobre, che si concluderà, come è noto, con la sfilata di 15.000 atleti davanti al Duce sulla via del Circo Massimo. Per il concentramento a Roma di tale notevole massa di atleti il Coni ha ottenuto dal Ministero delle Comunicazioni l'allestimento di 14 tradotte. Tutti i partecipanti si aduneranno nel giorno tempestivamente indicato, forniti di una tessera di riconoscimento che darà loro diritto a viaggio gratuito in ferrovia dalla loro residenza alla stazione indicata come quella di raggiungimento della tradotta e, nel ritorno, da questa alla residenza. Ecco l'elenco delle tradotte con le stazioni di formazione e con l'ora di partenza:

Tradotta N. 1, 475 atleti: Pisa-Roma Trastevere: La Spezia, Carrara, Massa, Viareggio, Lucca, Empoli, Montecatini, Pontedera, Pisa; partenza da Pisa ore 22,20 del 27 ottobre; La Maddalena, partenza da Livorno alle 22,50 del 27; Livorno, partenza da Livorno alle 22,50 del 27; Rosignano, partenza da Rosignano alle 23 del 27; Cecina, partenza da Cecina alle 23,10 del 17; Piombino: partenza da Campiglia alle 24 del 27; Grosseto: partenza da Grosseto alle 1,25 del 28, arrivo a Roma, stazione Trastevere alle 4,40 del 28.

Tradotta N. 2, 706 atleti: Genova-Roma Ostiense: Ventimiglia, Imperia, Sanremo, Alassio, Albenga, Savona, Pegli, Rivarolo Sestri, Molassana, Sampierdarena, Genova. Partenza da Genova P. P. alle 18,20 del 27; Recco, partenza da Recco alle 18,50 del 27; Camogli, partenza da Camogli alle 18,58 del 27; arrivo a Roma stazione Ostiense alle ore 5,11 del 28.

Tradotta N. 3, atleti 700: Milano-Roma Trastevere; Milano partenza ore 16,35 del 27; arrivo a Roma alle 5,29 del 28.

Tradotta n. 4, 520 atleti: Alessandria-Roma Trastevere: Alessandria, Biella, Bra, Balzola, Castellazzo, Castellamonte, Casale, Mortara, Robbio, Rocchetta, Vercelli, Valenza, Valle, Varallo, Novara, Nizza, Voghera, Lungavilla, Bressana, Pavia. Partenza da Alessandria alle 17,10 del giorno 27; Novi, partenza da Novi alle 17,30 del 27; arrivo a Roma, stazione Trastevere alle 6,9 del 28.

Tradotta n. 5, 800 atleti: Torino-Roma Ostiense: Torino, Aosta, Châtillon, Pré St. Didier, Pont S. Martin, Susa, Villanova Baltea e Verrès; partenza da Torino alle 16,30 del 27; Civitavecchia e Sardegna: partenza da Civitavecchia alle 5,20 del 28; arrivo a Roma, stazione Ostiense alle 7 del 28.

Tradotta N. 6, 622 atleti: Milano-Roma Trastevere: Milano, Sondrio, Monza, Arcore, Treviglio, Bergamo, Bollate, Como, Desio, Seregno, Saronno, Erba, Giussano, Gorgonzola, Sesto S. Giovanni, S. Angelo Lodigiano; partenza da Milano alle 18,35 del 27; Melegnano, partenza da Melegnano alle 19 del 27; Lodi, partenza da Lodi alle 19,20 del 27; Noceto, partenza da Noceto alle 21,10 del 27; arrivo a Roma Trastevere alle 7,25 del 28.

Tradotta N. 7, 657 atleti: Verona-Roma S. Lorenzo; partenza da Verona alle 16,46 del 27; arrivo a Roma, stazione S. Lorenzo, alle 4,42 del 28.

Tradotta N. 8, 516 atleti: Trieste-Roma S. Lorenzo; partenza da Trieste alle 14,15 del 27; arrivo a Roma alle 4,52 del 28.

Tradotta N. 9, 770 atleti: Bologna-Roma Tiburtina; partenza da Bologna alle 20,50 del 27; arrivo a Roma alle 5,25 del 28.

Tradotta N. 10, 586 atleti: Milano-Roma S. Lorenzo: Arona, Angera, Busto Arsizio, Bovisio, Agrate, Carate, Castel S. Giovanni, Cassinuovo, Castelletto, Domodossola; Mariano, Gallarate, Varese, Intra, Lecco, Morlegno, Menaggio, Vimercate, Legnano, Gardano, Luino e Crema, partenza da Milano alle 17,8 del 27; Parma e Guastalla, partenza da Parma alle 19,50 del 27; Cremona, partenza da Fidenza alle 19,20 del 27; arrivo a Roma, stazione S. Lorenzo alle 6,7 del 28.

Tradotta N. 11, 716 atleti: Venezia-Roma S. Lorenzo: partenza da Venezia alle 15,45 del 27; arrivo a Roma alle 6,30 del 28.

Tradotta N. 12, 628 atleti: Ancona-Roma Tiburtina; partenza da Ancona alle 0,40 del 28; arrivo a Roma alle 7,30 del 28.

Tradotta N. 13, 774 atleti: Napoli-Roma Ostiense; partenza da Napoli alle 0,50 del 28; arrivo a Roma alle 5,40 del 28.

Tradotta N. 14, 653 atleti: Villa San Giovanni-Roma Ostiense; partenza da Villa S. Giovanni alle 15,5 del 27; arrivo a Roma alle 8,15 del 28.

ITALIA-INGHILTERRA

L'odierna adunata a Torino

dei calciatori « azzurri »

Quasi tutti i giocatori convocati dal Commissario tecnico della F.I.G.C. per il primo atto della preparazione in vista della partita con l'Inghilterra a Londra, sono giunti ieri sera nella nostra città. Per stamane alle 11 è fissato l'appuntamento con Vittorio Pozzo. Nel pomeriggio i calciatori si recheranno allo Stadio Mussolini e, anziché disputare una partita di allenamento, compiranno solo esercizi atletici. Le porte dello Stadio rimarranno pertanto chiuse al pubblico. Come è noto, i giocatori convocati sono i seguenti: Ceresoli, Allemandi, Faccio, Meazza, Frione e De Maria, dell'A. S. Ambrosiana-Inter; Ferrari, Orsi, Monti, Bertolini e Serantoni, del Juventus F. C.; Gianni e Monzeglio, del Bologna F. C.; Biason, Ferraris e Piola, della Società Sportiva Lazio; Guaita e Scopelli dell'A. S. Roma; Vincenzi del Napoli; e Pizziolo della Fiorentina.

Austria ed Estonia iscritte

ai campionati di sollevamento pesi

Genova, 24 notte.

Quasi tutte le nazioni europee che praticano lo sport sollevamento pesi hanno ormai inviato la loro adesione ai campionati europei che si svolgeranno a Genova nei giorni 10 e 11 prossimo novembre. Le ultime iscrizioni pervenute agli organizzatori sono quelle dell'Austria e dell'Estonia. La squadra austriaca, fortissima in tutte le categorie, sarà la più agguerrita avversaria della squadra tedesca per la conquista della Coppa delle Nazioni. L'Estonia, che nel sollevamento pesi vanta pure una notevole tradizione, parteciperà con un solo concorrente, il peso massimo Luhaar, che nel 1933 al campionato d'Europa in Germania si è classificato secondo dietro il cecoslovacco Becvar. La rappresentativa austriaca è stata così formata: *pesi piuma*: Janisch e Andljeck; *pesi leggeri*: Fein e Hangi; *pesi medi*: Haas e Hipfinger; *pesi medio massimi*: Hala e Lehmann; *pesi massimi*: Schilberg e Leppelt.

Le bellezze di Londra e Parigi

che saranno visitate dai nostri gitanti

Nel rendere noti i primi dettagli d'organizzazione della nostra gita a Londra, attraverso Parigi, in occasione della partita di calcio Italia-Inghilterra, abbiamo detto che i gitanti compiranno una visita, con automezzi e guide, alle due capitali. Diamo ora il programma dettagliato di tali visite, più che sufficienti per una rapida, ma completa conoscenza delle cose più interessanti che offrono al turista Londra e Parigi:

LONDRA - Martedì 13. — *Trafalgar Square, Piccadilly, Regent Street, St. James Place, Bond Street, Palazzo Buckingham, Hyde Park, Albert Memorial, Imperial Institute, Museo di storia naturale, Abbazia e Cattedrale di Westminster (tombe reali e tomba del Milite Ignoto), Parlamento, Whitehall, S. Paolo, Torre di Londra, Tower Bridge, Trafalgar Square.*

PARIGI - Venerdì 16. — *Opéra, Boulevard des Capucines, Eglise de la Madeleine, Boulevard Malesherbes, Rue Anjou, Chapelle expiatoire, Boulevard Haussmann, Place St. Augustin, Parc Monceau, Arc de Triomphe, Avenue du Bois de Boulogne, Porte Dauphine, Pont Jéna, Tour Eiffel, Ecole Militaire, Palais des Invalides (visita alla tomba di Napoleone), Quai d'Orsay, Chambre des Députés, Rue Rivoli, Place Vendôme, Rue de la Paix, Place de l'Opéra.*

Ricordiamo che le quote di iscrizione alla gita sono:

1ª Classe L. 900 — 2ª Classe L. 750 — 3ª Classe L. 600

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della C.I.T. presso la nostra Sede, via Roma.

Le basi dell'attività motociclistica

fissate per la nuova stagione

Lo sport motociclistico ha avuto tracciato, nella riunione della Commissione Sportiva del R.M.C.I. di cui abbiamo dato notizia ieri, i binari per la propria attività nell'anno XIII.

I lavori della Commissione Sportiva, come poteva agevolmente giudicarsi anche dalla mole del comunicato diramato alla stampa, sono stati questa volta particolarmente laboriosi, importanti e interessanti. Molto si è innovato degli ordinamenti sportivi. Non tutte le decisioni prese, però, possono passarsi senza un qualche commento.

Seguendo l'ordine delle deliberazioni, ecco in primo luogo l'eterna questione dei carburanti. E' stato deciso, un po' platonicamente, di far voti presso il prossimo Congresso internazionale della F.I.C.M. per il carburante libero — vecchia e ottima tesi italiana — ma nel contempo si è deciso che in caso d'insuccesso, il carburante che verrà prescritto per le gare internazionali dovrà essere adottato anche per le corse del campionato italiano. Il provvedimento mira evidentemente ad evitare che i nostri costruttori abbiano a mettere a punto due serie di macchine, una per il carburante libero, una per quello di formula internazionale, o di sfigurare nelle corse internazionali presentandosi con macchine inadatte. E in base a questa considerazione si può sottoscrivere. Ci auguriamo però che i delegati italiani al Congresso sappiano battersi accanitamente per il carburante libero, che può rappresentare in questo periodo il più fecondo campo di evoluzione tecnica: esso è in fermento in ogni nazione, e sarebbe un peccato tarpare le ali a questi promettenti studi (coltivati ormai seriamente anche in Italia) col bandirli dalle corse più importanti. La motocicletta, per quanto riguarda i carburanti, è uno strumento di collaudo e di dimostrazione più eloquente che l'automobile: e tuttavia anche in campo automobilistico le proposte di severe limitazioni del carburante sono state bocciate.

Le prove di campionato

Radicali modifiche subirà il campionato di 1.a categoria. Anzitutto verrà disputato in cinque prove soltanto, con un minimo di quattro perchè il concorrente possa qualificarsi: si è seguito cioè il criterio inverso da quello, sostenuto da molti e non del tutto irrazionale, che attribuendo al titolo di campione un valore più sostanziale che formale vorrebbe vederlo disputato in tutte indistintamente le corse di prima categoria. Chi è più assiduo, si è osservato, ha già qualche titolo di merito, forse più di chi può essere semplicemente fortunato in un ristretto numero di gare adornate con l'etichetta ufficiale del campionato. Otto gare, a costoro, sembravan poche: cinque — che diventano poi coll'esser quattro — sembrano poche davvero.

Ma più discutibili ci paiono altre caratteristiche decise per queste gare: ad esempio il chilometraggio minimo del circuito, di almeno 10 km. Abbiamo altra volta sottolineato gli inconvenienti pratici (non tutti insuperabili) dei circuiti troppo brevi: ma adesso si esagera in senso opposto! Non solo con la nuova formula si va nettamente contro corrente, e contro le tendenze vittoriosamente affermatesi anche in campo automobilistico con i cosidetti « circuiti di città », ma si vengono a sacrificare alcuni circuiti « medi », intorno ai 5 km., decisamente ideali per una grande corsa motociclistica, quale ad esempio il nostro Valentino, e si creano serie difficoltà pratiche, perchè se la « chiusura » effettiva di 10 chilometri di margine stradale, ed una accurata organizzazione, son difficili, su 20 km. saranno pressochè impossibili. Restringendo, poi, esageratamente la rosa per la scelta dei percorsi, sarà difficile evitare dei circuiti infelici, con attraversamenti abitati: ed è sempre meglio un percorso stracittadino che strapaesano...

Con un'altra caratteristica per le gare di campionato la Commissione sportiva ha voluto anticipare gli eventi e adeguare l'ossatura sportiva a quelle che si profilano come tendenze del mercato e desideri (o per meglio dire rassegnazioni) dei costruttori: l'abolizione della classe 175 cmc.

L'abolizione della 175

Questo provvedimento meriterebbe un commosso poema funebre sulle sorti di quella classe, che tanta vitalità ha dato allo sport motociclistico, ed alla pratica motociclistica in genere. Se l'Italia ha potuto iscrivere un numero non indifferente di primati mondiali nel libro d'oro internazionale; se ha mantenuto alto il buon nome della propria industria anche in tempi in cui le grosse cilindrate venivano sistematicamente dominate dalle macchine straniere; se ha — anche all'infuori dei campi sportivi — fatto tanti proseliti alla causa motociclistica, e raddoppiato in quattro anni il numero delle macchine circolanti, e ottenuto una legislazione modello, invidiata dalle altre nazioni e proficuo sprone all'ulteriore incremento, tutto ciò si deve alle motoleggere, autentica specialità costruttiva italiana. Nelle 175 cmc. siamo sempre stati imbattibili su qualunque terreno: nello sport, nella pratica, nella perfezione tecnica. Lo scorso anno i nostri poteri sportivi si agitavano per ottenere l'inclusione di questa classe nel Tourist Trophy inglese e nelle principali corse estere: altrettante occasioni sciupate, sino allora, per imporre nel modo più facile la nostra superiorità. Ed ora che gli inglesi parevano disposti a considerare l'eventualità di questa ammissione, ecco che sopprimiamo la 175 dalle stesse nostre gare più importanti!

Il provvedimento, intendiamoci, non è preso a vanvera: il pubblico nell'anno decorso si è mostrato freddo verso le ex-motoleggere, e le Case combattive, sulle armi sportive, sono rimaste poche. Ma il fenomeno non può essere che transitorio: le agevolazioni amministrativo-burocratiche estese a tutte le motociclette non potevano non provocare, il primo anno, un flusso del mercato verso le maggiori cilindrate, e il temporaneo abbandono delle minori. Ma la pratica dimostrerà presto che si è esagerato, e che le piccole 175 hanno ancora un grandioso compito da svolgere nell'economia nazionale. Perchè sotterrarle ancor vive nel campo dello sport? Questa sanzione affrettata di trapasso, oltre che inopportuna nei riflessi internazionali, può essere pericolosa ad uso interno, agli interessi motociclistici generali.

In compenso si è riesumato il campionato di II categoria: istituzione ibrida e non vitale, del letargo della quale nessuno ha avuto a dolersi nell'anno XII, e che dovrà pure venir sostituita, in tempo non lontano, dal campionato dei dilettanti.

I quali dilettanti... Ecco uno scottante argomento che la Commissione non ha toccato. Ne riparleremo a suo tempo.

A. F.

L'abolizione degli Ispettorati di Zona del R. Motoclub d'Italia

Roma, 24 notte.

Si è riunito, sotto la presidenza del console Leonardi, il Direttorio nazionale del R. Motoclub d'Italia. Aperta la seduta, il Presidente ha dato lettura di una ampia relazione sull'opera svolta.

Dopo l'esame della gestione finanziaria che in questo scorcio di tempo è stata notevolmente migliorata, è stata esaminata la situazione organizzativa dell'ente che è molto lusinghiera, sia riguardo al numero dei Motoclub affiliati ed effettivamente funzionanti, che al quantitativo degli associati.

Dopo aver accennato alla sistemazione degli uffici centrali, il presidente ha comunicato che nel settembre scorso è stato concluso un nuovo accordo con il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento allo scopo di disciplinare la attività motociclistica dei Giovani Fascisti. Inoltre, ha fatto presente che, oltre a studiare altri vantaggi da offrire ai soci, è sua intenzione di svolgere una intensa propaganda per la affiliazione degli alberghi, meccanici, autorimesse, la quale affiliazione potrà portare agli associati sensibili benefici.

Aperta la discussione sull'indirizzo e sull'ordinamento organico da dare all'ente, esaminata la situazione sotto i suoi vari aspetti, constatata la necessità di addivenire ad una trasformazione statutaria organica dell'ente, il Direttorio ha deliberato di soprassedere alla discussione del paragrafo dell'ordine del giorno relativo all'ordinamento organico e di nominare una commissione, la quale al più presto provveda a presentare il relativo progetto da sottoporre alla prossima seduta del Direttorio. Si è, frattanto, stabilito che l'attuale inquadramento dell'ente al quale sono state apportate alcune varianti sia per ora mantenuto.

E' stato deciso di abolire gli ispettorati di zona, i compiti dei quali vengono demandati ai membri del Direttorio nazionale e della Commissione sportiva nazionale risiedenti nelle varie zone per dare ai presidenti dei Motoclub una maggiore responsabilità nel mandato loro affidato. Per le manifestazioni sportive saranno creati degli appositi commissari sportivi.

Il Presidente ha riferito, infine, sulla attività sportiva svolta e sul programma da attuare per l'anno XIII. Il Direttorio nazionale ha ratificato tutte le deliberazioni prese in merito dalla Commissione sportiva nazionale. La seduta si è chiusa con un vibrante saluto al Duce.

Bilanci dell'Anno XII

I grandi progressi compiuti dall'atletismo e dal calcio italiano

Roma, 24 notte.

La Segreteria della F.I.D.A.L. ha compilato alcune interessanti statistiche, dalle quali si rileva lo sviluppo raggiunto dall'atletismo italiano durante l'anno XII. Le società atletiche sono salite, da 2380 nell'anno XI, a 2925; gli atleti tesserati da 15.806 a 26.131.

Anche le manifestazioni nazionali hanno avuto un notevolissimo sviluppo: esse infatti sono salite da 1534 a 2275. Tre medaglie al valore atletico sono state conquistate dagli atleti in questo periodo. E' stato inoltre conquistato un titolo di campione europeo; un primato del mondo è stato battuto e 21 primati italiani sono stati migliorati. Ecco altri interessanti dati stralciati dalla statistica ufficiale.

Gare comprese nelle manifestazioni nazionali: 3870 nell'anno XII; 1820 nell'anno XI: atleti che vi hanno partecipato: anno XII: 28.320; anno XI: 15.600; eliminatorie del Gran Premio dei Giovani: 108.250 e 36.556; incontri 779; gare comprese nelle eliminatorie: anno XII 18.220; anno XI: 5248; atleti selezionati attraverso il Gran Premio dei giovani: 108.250 e 36.556; incontri internazionali disputati: 4 e 4; incontri internazionali vinti: 3 e 4; incontri internazionali perduti: 1 e 0; gare comprese in questi incontri: 57 e 60; primi posti conseguiti: 38 e 44; manifestazioni internazionali con la partecipazione italiana: 18 e 20; gare comprese in queste riunioni: 82 e 86; primi posti conquistati: 38 e 47; totale gare internazionali disputate: 117 e 146; totale primi posti conseguiti: 76 e 91; non piazzamento in queste gare internazionali: 8 e 10; comitati di zona in funzione: 18 e 18; comitati provinciali in funzione 93 e 89; primati italiani uguagliati: 7 e 0; primati italiani stabiliti: 4 e 0; primati di campione italiano assoluto battuti: 9 e 5; primati di campionato italiano per categoria battuti: 11 e 5; primati campionati italiani allievi battuti: 9 e 12; primati del Gran Premio dei Giovani battuti: 6 e 6.

Non meno eloquenti sono i dati statistici compilati dalla Federazione Italiana giuoco calcio alla chiusura dell'anno sportivo 1933-34. I giuocatori tesserati federali ammontano a 30.803; quelli della sezione propaganda 32.619; complessivamente i giuocatori tesserati sono 63.422. Hanno partecipato a campionati e a tornei ufficiali ben 2686 squadre e sono state disputate 18.737 partite ufficiali. Alla direzione di queste gare hanno provveduto 2738 arbitri; sono state tenute 72 sessioni di esami per arbitri con 1228 candidati; di questi soltanto 402 sono stati dichiarati idonei.

La squadra nazionale A ha disputato 9 partite, di cui 7 vinte, una pari e una persa. La Nazionale B ha giuocato 3 partite di cui due vinte e una pari. Vi sono stati inoltre due incontri internazionali fra squadre rappresentative, ambedue vinti dalla selezione italiana. Complessivamente la Nazionale ha disputato 14 gare di cui 11 vinte, due pari e una persa. Essa ha vinto il secondo campionato del mondo, mentre la squadra del Bologna ha trionfato nella Coppa di Europa.

La prossima riunione della F.I.D.A.L.

Il C. U. F. trasferito a Roma

Roma, 24 notte.

Il presidente del C.U.F., fascista prof. Dino Nai, per ragioni di indole professionale, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il presidente della Fidal ha accettato le dimissioni presentategli ed ha vivamente ringraziato il prof. Nai per l'opera svolta per tre anni in favore dell'ente da lui diretto e per aver dato vita ad un organismo forte, vasto e perfetto quale è oggi il C.U.F. Il prof. Nai, previa ratifica del CONI, è stato nominato vice-presidente della Federazione. Il Comitato Ufficiali Federali, in seguito alle dimissioni del prof. Nai, viene trasferito in data 29 ottobre XIII da Milano a Roma.

Vengono chiamati a far parte del Consiglio direttivo della F.I.D.A.L., previa ratifica del CONI, i fascisti avv. Sebastiano Rocca, dott. Mario Saini, ing. Angelo Tolini; cessano di far parte del consiglio direttivo i fascisti capitano Vittorio Costa e prof. Goffredo Sorrentino. A segretario del Comitato Ufficiali Federali, previa ratifica del CONI, viene nominato, con incarico provvisorio di commissario, il fascista maestro Mario Romano. La carica di fiduciario della marcia viene abolita.

Il consiglio direttivo è convocato per le ore 17 del 28 ottobre XII allo stadio Nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: relazione attività anno XII e programma attività anno XIII; preparazione olimpionica; attività internazionale; rapporti organizzazioni giovanili; situazione società sportive e varie.

Il Gran Premio Assicurazioni Fiume

si correrà il 4 novembre

E' stato definitivamente fissato il percorso del II G. P. Assicurazioni Fiume, la gara che, com'è noto, sarà valevole per l'aggiudicazione del titolo di campione piemontese assoluto. Infatti alla prova, che chiuderà la stagione ciclistica piemontese, saranno ammessi i professionisti, gli indipendenti ed i dilettanti.

Ecco l'itinerario preciso della gara, che avrà luogo il 4 novembre: Torino, Ciriè, S. Maurizio, Front, Busano, Valperga, Cuorgnè, Castellamonte, Ivrea, Chivasso, Casalborgone, Gallareto, Moriondo, La Rezza, S. Mauro, Torino, 160 chilometri circa. L'arrivo avverrà al Motovelodromo dove, in attesa, si svolgerà un'interessante riunione imperniata su un incontro omnium in tre prove (velocità, inseguimento e giro a cronometro) fra Rigoni e Favalli. Si correranno pure i campionati piemontesi di velocità dilettanti ed allievi. Le iscrizioni a queste ultime prove vanno indirizzate alla F.C.I. 1.a Zona, via Massena n. 12.

Il Circuito degli « assi » a Casale

Casale Monf., 24 notte.

Organizzato da un giornale locale, avrà svolgimento giovedì prossimo, festa d'Ognissanti, lungo i viali dei Pubblici Giardini, il « Circuito degli Assi » al quale parteciperanno i più noti elementi del ciclismo nazionale, fra i quali il tre volte campione del mondo Alfredo Binda, il campione d'Italia Learco Guerra, Piemontesi, Olmo, Bergamaschi, ecc. Il percorso sarà di circa 100 chilometri. Viva attesa regna negli ambienti sportivi del Monferrato per l'inconsueto avvenimento.

Propositi di intensa attività

dell'Associazione Ciclistica di Cossato

In questi giorni è stato a Torino il presidente dell'A. C. Cossato, cav. Carlotti Virgilio, che ha fissato le basi dell'attività ciclistica del sodalizio biellese per l'anno prossimo.

Egli si è assicurata la collaborazione dell'ex-corridore Orecchia, e disporrà dei più noti indipendenti e dilettanti biellesi. Infatti Lolli, Oggero, Gios, Benente, Varrito, Faggino, Valetti, Armanno, Buffo, Mullo, Moro II., Pereno, l'acin, Bazzo, Bovio vestiranno quanto prima la maglia blu cossatese.

Le corse a San Siro

Milano, 24 notte.

Premio del Ministero dell'Agricoltura e Foreste (L. 8000, m. 3200). — 1. Fumo (70, Menichetti) del Barone G. Berlingieri; 2. Caldiero; 3. Cervo. Incoll., 3 lungh., una lungh.: tot. 32,50; 19,50, 12. Non piazzato: Torello.

Premio Merato (L. 8000, m. 1000). — 1. Mairina (63, Benzoni) della Scuderia Sangone; 2. Sottovoce; 3. Andorra. Mezza lungh., testa, 3 lungh.; tot. 50; 9,50; 7,50; 12. Non piazzati: Tiberia, Idina, Agesandra, Eliane, Avventura.

Premio Novi (L. 5000, m. 1100). — 1. Farfalla (54, Caprioli) della Razza Volta; 2. Morazzone; 3. Minerva. Una lungh., incoll., 2 lungh.: tot. 7; 6; 8; 17,50. Non p.: Maliarda, Bimbina, Orma, Gingur, Roboam.

Premio Asole (L. 5000, m. 2000). — 1. Valda (51 1/2, Watkins) della Scuderia Lambro; 2. Katia; 3. Valdagno. Una lungh., una lungh. e mezza, una lungh.: tot. 11,50; 6,50; 15,50; 7,50. Non p.: Cointreau, Cherry-Brandy, Icaro, Arpa.

Premio Lodae (L. 15,000, m. 1200). — 1. Apache (59, Romero) di Costantino Luccardi; 2. La Sirenusa; 3. Gazzella. Corta incoll., mezza lungh., 3 lungh.: tot. 31, 14, 33. Non p.: Carex, Savona.

Premio Gaiolata (L. 8000, m. 1000). — 1. Cappiello (56, Romero) di Razza di Dormello; 2. Solimano; 3. Cilenito. Tre lungh., tre quarti di lungh., 4 lungh.: tot. 13,50; 7; 6,50; 7. Non p.: Fasullo, Violetta, Barra, Calorno.

Premio Vittorio Veneto (L. [illegible], m. [illegible]). — 1. Vinca (65, capitano Barenson) del Ten. Col. D. Rolandi; 2. Il Guado; 3. Aleramo. Fachiro caduto. Tre quarti di lungh., molte lungh., una lungh.; tot. 37; 13; 8. Non p.: La Torretta, Fachiro, Oleandro.

Il torneo tennistico ai Parioli

Roma, 24 notte.

E' continuato ai Parioli il torneo internazionale di tennis. Il mancato arrivo di Martin Legey e di Lesueur, di cui era molto attesa l'esibizione, ha diminuito l'interesse della gara. Bisognerà dunque attendere, per assistere ad incontri di un certo interesse, le ultime giornate.

Ecco i risultati odierni:

Singolare internazionale: Palmieri b. Bianchi 6-1, 6-3; Pfanner b. Fabbricotti 6-2, 6-1; Rado b. Del Frate 6-1, 6-4; Serventi b. Piperno 6-0, 6-2; Artens b. Serventi 7-5, 7-9 (sospeso per sopravvenuta oscurità).

Singolare femminile: Mancini b. Della Sela 6-0, 6-1; Pensi batte Ghira 6-0, 6-2.

Singolare II e III categoria: Bianchi b. Fabbricotti 6-4, 6-0; Rossi b. Piperno 6-1, 6-2; Lojewski b. Schellino 6-2, 7-5; Lojewski D. b. Liberi 6-2, 6-0; Martini b. Patriarca 6-1, 6-2; Bonannome b. Sinigallia 6-3, 6-2; Lojewski J. b. Alatri 2-6, 6-2, 6-0.

Numerosi tennisti torinesi squalificati dalla F. I. T.

Roma, 24 notte.

La Federazione italiana tennis ha squalificato per la durata di mesi sei, dal 25 ottobre XII al 25 aprile XIII, per infrazione all'articolo 13 del regolamento federale (partecipazione a tornei indetti da enti non affiliati alla Federazione italiana tennis) i seguenti giuocatori: Riccardo Vastapane, del Nord Tennis di Torino; Luigi Ghiardini, del Nord Tennis di Torino; Mario Liguori, della sezione tennis del F. C. Torino; Paolo Bertoldi, del Tennis Principe, di Torino; Carlo Ansermino, del Nord Tennis di Torino, e la giuocatrice Lina Savio, della Cuneo Sportiva, per avere partecipato a tornei indetti da enti non affiliati alla Federazione.

La gara automobilistica

per la « Coppa Riviera di Ponente »

Genova, 24 notte.

Come negli anni decorsi, anche quest'anno la Sede provinciale di Genova del R.A.C.I., in collaborazione con la Azienda di soggiorno di Sanremo, organizza la « V Coppa Riviera di Ponente: Genova-Sanremo », che avrà luogo domenica 11 novembre.

Le iscrizioni sono già aperte e per esse gli automobilisti possono rivolgersi alla propria sede provinciale del R.A.C.I. oppure alla sede di Genova, piazza Verdi 2 rosso.

Nelle « scuderie » automobilistiche

Roma, 24 notte.

Si annuncia che, passato definitivamente Brivio alla scuderia Ferrari, la Bugatti ha ingaggiato al suo posto Piero Taruffi.

E' confermata pure la notizia del passaggio di Chiron alla Mercedes. Varzi, invece, resterà alla scuderia Ferrari. Quanto a Nuvolari, è quasi certo che egli disputerà qualche corsa per l'Auto Union e precisamente, si dice, il Gran Premio di Francia e il Gran Premio di Germania.

Una interessante riunione

nella piscina dello Stadio Mussolini

Domani, venerdì, alle ore 21, nella piscina coperta dello Stadio Mussolini avrà luogo una interessante riunione di nuoto. Saranno di fronte le squadre del Liceo Scientifico e del Liceo Alfieri in un incontro che comprenderà le gare seguenti: stile libero m. 50 e m. 200; sul dorso m. 50; a rana metri 100; staffetta artistica m. 50×3; staffetta veloce m. 50×4.

Le gare saranno alternate da esibizioni di tuffi dei migliori tuffatori torinesi capeggiati da Masoero. Al termine delle gare le squadre di palla nuoto del Liceo Scientifico e del Liceo Alfieri si misureranno in un incontro che promette di riuscire assai vivace.

La penultima partita

del campionato al pallone elastico

Come già abbiamo annunciato, oggi, lo sferisterio di via Napione ospiterà l'incontro fra le agguerrite quadriglie del Dop. Alba (Rosa-Cane) e del Dop. Asti (fratelli Manzo), incontro che deve qualificare la squadra che giocherà con Capello dell'Eda la finale del riuscito campionato italiano di prima categoria. L'interessante partita avrà inizio alle ore 15.

Il torneo di Alba

Alba, 24 notte.

La partita che si è giocata oggi nel nostro sferisterio per il Gran Premio « Fiera del Tartufo », è stata sospesa per la nebbia, quando Ricca aveva segnato 10 giuochi e Cappello 9. Domani giovedì, le squadre del Dopolavoro di Monticello d'Alba (Sala) e dell'U. S. Albese (Dellavalle) giocheranno una partita valevole per la Coppa Nicola Bona. Venerdì avrà luogo un incontro di sfida tra le squadre del Dopolavoro di Clavesana (Donadei) e il Ferno di Alba (Rabino Eugenio).

I presidenti delle Società sciistiche

convocati alla Casa Littoria

Per domani sera, venerdì, alle ore 21, i presidenti di tutte le società sciistiche della provincia sono convocati presso l'Ufficio sportivo della Federazione Fascista (via Carlo Alberto).

CRONACA CITTADINA

UNA IMPORTANTE OPERA PER LA VIABILITA' E IL TRAFFICO

Il nuovo raccordo fra Corso Casale e Strada di Chieri

L'imbocco della strada sul corso, prima e dopo la sistemazione.

Fra le opere pubbliche che saranno inaugurate domenica prossima, 28 ottobre, nella nostra città, è particolarmente da ricordare la sistemazione, in corso Casale, dell'imbocco della strada di Chieri, alla quale già si è fatto cenno su queste colonne. Tutti sanno in quali condizioni disastrose si svolgesse, fino a poco tempo addietro la manovra di un veicolo per passare dal corso Casale alla Strada di Chieri — cioè quella del Pino —, e viceversa. L'imbocco era angusto, ad angolo retto, e richiedeva, già di per sè, un sensibilissimo rallentamento del veicolo e grande circospezione del guidatore, specie trattandosi di automobili. Si aggiunga il fatto che l'inizio della strada di Chieri è in salita e che intenso è il movimento dei veicoli sul corso Casale, strada nazionale; e si comprenderà come l'impresa del guidatore si presentasse veramente delicata. Nè basta. Ad aggravare questo quadro di difficoltà, c'era anche la circostanza che l'imbocco della strada di Chieri era fiancheggiato su ambo i lati da edifici, il che toglieva al guidatore la visuale necessaria per rendersi conto, da una delle due strade, di quanto succedeva nell'altra. Tutto sommato c'era, in una parola, una situazione critica e pericolosa.

Situazione che è stata eliminata con la nuova sistemazione promossa dall'autorità podestarile e condotta a termine con larga visione e con sollecitudine dall'Ufficio tecnico municipale. Le due cartine planimetriche che pubblichiamo illustrano con efficacia la mole e l'importanza dei lavori compiuti. Abbattuto un nucleo non indifferente di fabbricati, si è ottenuto uno slargo ampio, un piazzale che è un vero respiro per la zona interessata. Sistemato con aiuole verde-fiorite, il piazzale offre alla strada di Chieri un imbocco sul corso Casale non soltanto ampio, comodo e pratico, ma anche grazioso e ridente. Esso costituisce inoltre uno sfogo prezioso al traffico dell'importante arteria, offrendo agli autoveicoli possibilità di sosta in luogo sicuro e tranquillo.

L'opera è costata al Comune circa un milione di lire. Metà della somma è rappresentata dagli espropri e l'altra metà dai lavori di abbattimento e riattamento. Il Rio Reaglie, che scorre nella località, è stato coperto per lungo tratto.

La elettrificazione delle ferrovie Trofarello-Cuneo e Fossano-Ceva

Il 28 ottobre, fra le numerose opere realizzate con ammirevole sollecitudine dal Regime, sono comprese l'elettrificazione di due importantissimi tronchi ferroviari che collegano, agevolandone lo sviluppo e favorendo gli scambi commerciali, due vaste zone agricolo-industriali del Piemonte e della Liguria. Intendiamo parlare delle linee Trofarello-Cuneo e Fossano-Ceva che da molto tempo attendevano una conveniente sistemazione e delle quali noi, particolarmente, avevamo invocato la soluzione auspicata da quelle popolazioni. L'importanza di queste due nuove opere è stata già da noi esaminata ampiamente altre volte, e i rapidi convogli che percorreranno i due tratti rispettivamente di 51 e 36 chilometri, attraverso le ricche regioni agricole, saranno salutati con legittimo entusiasmo.

Il complesso che fornisce l'energia elettrica a questi due tronchi ferroviari è stato sufficientemente illustrato ieri e, di per sè, dà sufficientemente un'idea della vastità dei lavori compiuti.

Un torinese premiato al concorso dei « Fedeli della terra »

Le nostre edizioni di ieri, annunciando la cerimonia del 29 Ottobre nella quale cinquecento coloni riceveranno dalle mani del Duce il premio di colonizzazione per essersi trasferiti stabilmente in zone di bonifica e di trasformazione agraria, premi che supereranno il mezzo milione di lire, davano contemporaneamente notizia dell'esito del Concorso bandito dalla Fondazione nazionale « Arnaldo Mussolini » per i « Fedeli della terra » e, fra i prescelti fra gli innumeri partecipanti scriveva il nome del colono Michele Rovasio di Torino. Notiamo con vivo compiacimento come anche in questa importante manifestazione la nostra provincia non sia rimasta assente e si sia aggiudicato, per il tenace appassionato lavoro di un suo figlio, l'ambito premio del Duce.

Superbo bilancio dell'O. N. D.

A cura del Dopolavoro Provinciale ha avuto luogo, in questi giorni, il particolareggiato censimento di tutte le dipendenti formazioni allo scopo di constatarne la vitalità e l'utile attività e di eliminare quelle che per numero di iscritti e scarsità di mezzi sono incapaci a vivere utilmente. Tale movimento riorganizzativo, attualmente ultimato, mentre dimostra la salda compagine delle masse dopolavoriste torinesi e rafforza il loro solido inquadramento morale e tecnico, ha il vantaggio di rendere più stretti ed intimi i vincoli disciplinari fra le formazioni e l'autorità centrale, più rapidi e sollecitі i rapporti di direttive e di attuazione di tutte le iniziative.

A censimento ultimato, il Dopolavoro Provinciale di Torino, esplica la sua azione direttiva su 318 Dopolavoro Comunali, (tanti quanti sono i Comuni della Provincia), su 128 Dopolavoro Rionali costituiti nelle frazioni o rioni degli stessi Comuni, compresi i 15 rioni di Torino, e su 115 Dopolavoro Aziendali. Le Associazioni aderenti alla O.N.D., dopo le eliminazioni di quelle non sufficientemente attrezzate, sommano a 103.

Tali cospicue cifre, il fervore d'iniziative, il profondo spirito di cameratismo e di disciplina che ovunque si riscontra, costituiscono il bilancio pienamente soddisfacente dell'organismo.

Istruzione post-militare

Per disposizione del Ministero della Guerra, il 15 novembre p. v. avranno inizio corsi di istruzione per sottufficiali, graduati e specialisti per l'Arma del Genio e di Artiglieria in congedo. Per tutti gli schiarimenti e per le iscrizioni gli interessati dovranno rivolgersi rispettivamente: alle Sezioni Provinciali dell'Associazione Naz. Arma del Genio di: Torino, Aosta, Novara, Vercelli ed alla Sottosezione di Casale Monferrato; e alle Sezioni provinciali dell'Associazione Arma Artiglieria di: Torino, Aosta, Novara, presso le cui sedi si svolgeranno i corsi in conformità delle istruzioni che verranno emanate dai Comandi del Genio e di Artiglieria del Corpo d'Armata di Torino.

A Casa Littoria

Il saluto del gen. Dall'Osta alle Camicie Nere - La commemorazione di Corridoni - Omaggio di scolari ai Martiri fascisti

Stamane a Casa Littoria il Segretario federale, Piero Gazzotti, ha ricevuto il generale Dall'Osta, che, proveniente da Perugia destinato al Comando di Corpo d'Armata di Torino, si è recato a rendere omaggio al Fascismo torinese.

Nel ringraziarlo per il cortese significativo gesto compiuto, il Segretario federale ha pòrto al gen. Dall'Osta il saluto delle Camicie Nere della Provincia ed i loro migliori auguri per il proficuo lavoro che lo attende.

E' pure stato ricevuto dal Segretario federale il nuovo Comandante Compagnia Interna della Legione Carabinieri di Torino, cap. Faccio, il quale, nel prendere possesso del posto di alta responsabilità affidatogli nella nostra città, ha voluto rendere visita alle Gerarchie. Il Segretario federale ha espresso al capitano Faccio il compiacimento delle Camicie Nere ed il loro cameratesco saluto.

Ieri sera, d'ordine del Segretario Federale, il Gruppo Rionale Fascista Filippo Corridoni ha commemorato l'anniversario della morte dell'Eroe a cui si intitola.

Alla mobilitazione improvvisa hanno risposto presente oltre 600 camerati, che sono stati presentati dal Fiduciario del Gruppo, ing. Taschieri, all'operaio Giay, membro del Direttorio Federale, delegato da Piero Gazzotti a rappresentarlo.

I Fascisti del « Filippo Corridoni », ordinati in un disciplinato corteo, hanno recato una corona di alloro al monumento ai Caduti del Lingotto, e dopo l'appello del Caduto hanno fatto ritorno in sede.

Il saluto al Duce ed una vibrante manifestazione di fede hanno posto termine alla fascistica cerimonia.

Stamane 40 allievi della Scuola « Pestalozzi », accompagnati dai loro Maestri, dopo essersi recati alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Grande Guerra hanno deposto un mazzo di fiori dinanzi alla lapide che ricorda i Caduti Fascisti.

I Balilla, tutti allievi della 4.a Classe elementare, sono stati ricevuti dal Segretario Federale, che li ha ringraziati per il gesto compiuto. Essi hanno lasciato Casa Littoria dopo aver sostato un minuto in raccoglimento ed aver risposto al saluto al Duce, comandato dal Gerarca.

Rapporto di fiduciari

Ieri sera il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto a Casa Littoria il Rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali, cui hanno partecipato la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Comandante in 2.a dei Fasci Giovanili, gli Ispettori di Zona della città, e il Presidente provinciale dell'O.N.B. Il Segretario Federale ha impartito disposizioni per la celebrazione dell'annuale della Marcia su Roma che assumerà un particolare rilievo nella nostra città anche per l'ingente ed imponente numero di opere che verranno inaugurate.

Il Segretario Federale ha pure annunciato che il 28 Ottobre verrà solennemente inaugurata la Campana dei Caduti apposta sulla Torre Littoria, verranno consegnate le Croci al Merito dell'O.N.B. e saranno inaugurati i gagliardetti dei Gruppi Rionali Corridoni, Chiesa, Mussolini e Duca d'Aosta.

All'O.N.B. verranno anche consegnate le borse di studio e di operosità « Benito Mussolini ».

Giovani Fasciste

Domenica 28 ottobre alle ore 10 alla presenza di tutte le autorità e gerarchie cittadine avrà luogo la benedizione del gagliardetto offerto alle Giovani Fasciste dalla Fiduciaria prof. Rosetta Catone e di cui sarà madrina la Giovane Fascista Irma Gioda, figlia del Martire. Tutte le Giovani Fasciste devono trovarsi col fazzoletto dei colori di Roma alle ore 9,30 sotto i portici del Palazzo Carignano di dove, inquadrate, raggiungeranno Piazza Vittorio Veneto.

Dopo la vittoria di Agello

Un telegramma al Duce del senatore Agnelli

Dopo la grande vittoria di Agello, il sen. Agnelli ha inviato al Duce il seguente telegramma:

A S. E. BENITO MUSSOLINI, CAPO DEL GOVERNO - ROMA. — *Lieto che il motore Fiat abbia potuto col nuovo record Agello rendere più eccelso il primato mondiale di velocità della gloriosa Ala Italiana mi rendo interprete di tutti i lavoratori della Fiat inneggiando a Vostra Eccellenza suscitatore di ogni vittoriosa affermazione dell'Italia Fascista. - Con devoto ossequio.*

GIOVANNI AGNELLI

Il nuovo meraviglioso primato mondiale di Agello ha avuto ieri sera una simpatica eco al Cinema Ghersi dove è stato proiettato un grafico film Fiat che illustrava con il motore A.S. 6 il primato italiano della velocità in terra mare e cielo: dalla Littorina, al Rex, all'Oceania, all'idrocorsa di Agello. Questo film che era intitolato: *Velocità: primato Italia fascista* è stato lungamente ed entusiasticamente applaudito dal folto pubblico che gremiva la sala.

Il Prefetto ed il Segretario Federale alla seduta del Rotary

Il Rotary di Torino ha tenuto ieri una importante seduta, cui ha conferito particolare solennità l'intervento di S. E. il Prefetto Giovara, del Segretario Federale Piero Gazzotti, di S. E. Vallauri, del Podestà conte Thaon di Revel, del Vice-Preside della Provincia conte Giuseppe Avogadro nonchè di alcuni rappresentanti dei Clubs vicini. Il presidente avv. Quaglia ha rivolto un caldo saluto agli intervenuti ed ha quindi dato la parola al gr. uff. Burgo, oratore della giornata. L'eminente industriale ha svolto una interessante comunicazione sull'impiego della cellulosa tratta dalla paglia di riso, nella fabbricazione della carta. L'oratore ha illustrato i vari modi con i quali si combatte l'esportazione di cellulosa dall'estero: a cominciare dalla coltivazione e dall'impiego del pioppo in opposizione all'abete straniero sino alla più moderna, e tipicamente italiana, trattazione della paglia di riso. L'oratore è stato ascoltato con vivissima attenzione ed assai complimentato.

Alla Mostra dell'Albero di Londra

Questo « Castagno del Monferrato » è il quadro che il pittore torinese Carlo Terzolo ha inviato alla Mostra dell'Albero che si terrà a Londra nel prossimo novembre. L'opera è stata scelta dall'on. Maraini, segretario nazionale del Sindacato degli artisti italiani. Ricordiamo che una pittura di Carlo Terzolo è stata acquistata all'ultima Biennale di Venezia per la nostra civica Galleria d'arte moderna.

Per il prodotto nazionale

Dal centro alla periferia

Finora la rassegna compiuta fra i negozi aderenti al Concorso per la propaganda del Prodotto Nazionale si era limitata al centro della città. Oggi sarà ottima cosa uscire dal chiuso, avviarci un pochino verso la periferia.

Qui sono meno vistose le vetrine, più modesti i mezzi, ma non per questo l'adesione è meno completa ed intelligente. Anzi vogliamo segnalare la trovata geniale di una merciaia, la quale, non potendo certo esporre gran dovizia di manufatti, ha disposto nella sua vetrina una serie di corredini per neonati. Bellissimi. Al centro sta un porta-infante con relativa bambola a rappresentare il neonato. E qui, il cartellino tricolore « Prodotto italiano »... Un pensiero gentile ed un augurio.

Naturalmente alla periferia la palma la tengono i negozi di commestibili. Enormi pile di salumi, di formaggi, scatolame d'ogni colore e qualità. Qualcuno ha realizzato alla perfezione il canone della « organicità », stabilito dal bando di Concorso. Ha disposto in bella mostra una serie di liste, tradotte in realizzazione pratica.

Tanti gruppi di vettovaglie, giorno per giorno, annotando prezzi e qualità di merce. La vetrina porta un titolo semplice quanto eloquente: « La mensa della famiglia italiana ». Naturalmente dalla pasta all'estratto di carne, dalla frutta alla salsa in barattoli, tutto è di produzione nostrana.

Cappellai e venditori di stoffe seguono da vicino nell'applicazione integrale del precetto di italianità. Diremmo anzi che in questo la periferia dà delle lezioni al centro.

Ad ogni conto il successo è pieno e ciò si può constatare anche dallo spoglio dei primi risultati dell'esame fatto dalla Giuria. La Commissione ha infatti già compiuto una prima selezione, dividendo gli iscritti in vari gruppi. Nei prossimi giorni, da successiva disamina verranno stabilite le graduatorie per l'assegnazione dei premi.

Terminiamo con una nuova serie di citazioni. Ecco fra le ditte notate: Tosi, Bottega del Caffè, Pasqualina Almasso, Vergnani, Pietro Garrini, Giovanni Milone, Martini e Rossi, Ottavia, Bianchi, Angela Cotella, Barletti, Iaia, Mauzone, Gombino, Masino, De Caroli, Presbitero, Vergano, Capellaro, Ormezzano, Calzaturificio di Varese, Natino.

A domani altri dati sul lavoro della Giuria.

L'on. Gastaldi a Monaco per commemorare la Marcia e la Vittoria

D'ordine del Segretario del Partito l'on. Andrea Gastaldi si recherà il 28 c. m. a Monaco di Baviera per celebrare ai connazionali colà residenti la Marcia su Roma e la Vittoria.

Nei Sindacati dell' Industria

L'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino rende noto che, a norma degli accordi intercorsi con la Segreteria Federale, i Segretari ed i Membri dei Direttori dei Sindacati Provinciali sono esenti dall'intervenire alle adunate dei rispettivi Gruppi Rionali ed impegnati a partecipare alla celebrazione del 28 Ottobre con la propria Organizzazione Sindacale.

Associazione fascista Scuola Media

Tutti gli iscritti all'Associazione Fascista Scuola Media, che non seguiranno i Circoli rionali, dovranno trovarsi la mattina del 28 ottobre corrente alle ore 9,30 in piazza Vittorio Veneto angolo via Bonafous per prendere parte alle manifestazioni indette per tale giorno. Divisa fascista.

LIBRO e MOSCHETTO

Rapporto Fiduciari di Facoltà. — La Segreteria Politica del G.U.F. comunica che per oggi, giovedì, alle ore 18, tutti i Fiduciari di Facoltà sono convocati a rapporto alla nuova sede del G.U.F. in via Bernardino Galliari, 28, per importanti comunicazioni.

Due lutti cittadini

Ieri è spento in Torino il conte Cesare Radicati di Brozolo appartenente ad una fra le più antiche famiglie torinesi e sommamente devota a Casa Savoia. Soldato nell'anima e per tradizione familiare prestò prezioso servizio militare come volontario e prese parte alla grande guerra, distinguendosi come comandante di battaglione alpino. Ritiratosi dopo la guerra fu fra i fascisti della prima ora e coprì varie cariche nel Fascio e presso il Municipio. Fu per molti anni vice-presidente del Tiro a Segno, e acquistò benemerenze nei vari campi patriottici, per le quali era insignito di alte onorificenze.

E' morto ieri l'altro, a 67 anni, il comm. avv. Augusto Debenedetti, consigliere alla Corte d'Appello. Egli era uno fra i migliori magistrati della nostra Corte e si era fatto notare per il suo alto acume giuridico.

Alla Mostra della Meccanica

Una conferenza di S. E. Giordano - Pratiche proposte dell'on. Larocca

Tra le numerose iniziative predisposte dal Comitato organizzatore della terza Mostra della Meccanica e della Metallurgia ve ne è una che merita di essere messa in particolare rilievo, per l'importanza e gli scopi che si propone di raggiungere. Si tratta di un ciclo di conferenze tenute da un gruppo di personalità del mondo politico ed industriale, aventi per fine la trattazione di argomenti di viva attualità nel campo degli studi, delle esperienze e dei progressi della meccanica. La prima di queste conferenze, che avrà luogo ai primi del prossimo mese di novembre, sarà tenuta da S. E. Giordano, presidente del Comitato per il prodotto italiano, e verterà appunto sulla necessità di formare in tutti gli italiani la profonda coscienza di acquistare soltanto il prodotto della fatica delle nostre maestranze. Quando tutti gli italiani saranno convinti di questa verità, un'altra grande battaglia ingaggiata dal Fascismo sarà vinta.

Al presidente della Mostra è giunta ieri la seguente lettera dal presidente della Fiera del Levante on. Larocca:

« Apprendo dai giornali il magnifico successo riportato dalla S. V. Ill.ma nella organizzazione della III Mostra della Meccanica e sono veramente lieto di manifestare il mio più vivo compiacimento insieme con l'augurio che questa iniziativa, sintesi dell'operosità dei piccoli e grandi industriali piemontesi, della fatica degli artigiani e delle maestranze specializzate, possa sempre più affermarsi, dimostrando così al mondo quello che l'Italia Fascista ha saputo realizzare anche in questo particolare campo dell'attività economica.

« A tal proposito, anzi, ritengo doveroso da parte mia segnalare alla S. V. Ill.ma che durante la V Fiera del Levante non poche furono le richieste di macchine isolate e di impianti meccanici completi, pervenute al nostro Ufficio scambi, e, giacchè considero necessaria la collaborazione più operosa fra tutte le Istituzioni che perseguono il nobile scopo di valorizzare le produzioni italiane, unisco alla presente un elenco delle richieste in parola, lieto se si potrà, con tali segnalazioni, giovare ai produttori che la S. V. Ill.ma ha saputo riunire con tanta cura e fervida tenacia ».

Segue un lungo elenco di richieste che i signori industriali potranno avere in visione rivolgendosi alla Direzione della Mostra.

Questa mattina alle ore 11 si recheranno a visitare la Mostra in forma ufficiale i membri del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa col Presidente S. E. il Prefetto.

Per i visitatori della giornata di martedì del Padiglione di difesa chimica istituito nella Mostra della Meccanica, sotto gli auspici del Ministero della Guerra, sono stati estratti i seguenti numeri che dànno facoltà ai possessori dei numeri corrispondenti di ritirare gratuitamente una maschera antigas: 5706 - 5577 - 6969 - 5356 - 6337.

A fil di cronaca

Torino, città fantasma

Il nostro elzeviro intitolato « Silenzio su Torino » ha toccato un tasto sensibile. Certi lettori, unendosi a noi nel deplorare certe dimenticanze, continuano a confortarci con una documentazione abbastanza significativa. Un « torinese di passaggio a Firenze » ci scrive accludendo una cartina delle grandi comunicazioni dell'Italia settentrionale, edita a titolo propagandistico a Montecatini, da quell'Ente di soggiorno e cura, con ogni probabilità, se non dal Municipio stesso. La cartina offre un quadro generale delle linee che da Montecatini si irradiano verso i valichi alpini, ivi incluse tutte le stazioni principali intermedie. Sulla linea di Domodossola e di Chiasso troviamo Milano, naturalmente, e verso il Brennero, Verona e Trento; su Tarvisio, incontriamo Pistoia, Bologna, Mestre e Udine; su Postumia, Trieste. Sulla linea di Modane — ma guarda un po' che combinazione! — manca Torino! Da Genova si fila pari pari a Modane la linea d'aria, senza nemmeno sfiorare alla cantonata. Torino (600 mila abitanti, capoluogo di provincia, comando designato d'armata, arcidiocesi, centro industriale, universitario e clinico di primissimo ordine, sede permanente di grandi Mostre nazionali [illegible]) La culla dell'indipendenza italiana è soppressa con un tratto di penna dall'Ente Pro Montecatini.

m. esc.

Il nuovo Curato di Borgo Vittoria

I superiori della Congregazione dei Giuseppini, fondata dal servo di Dio teol. Lorenzo Murialdo, hanno designato quale nuovo curato della parrocchia di N. S. della Salute in Borgo Vittoria, il padre Ferdinando Spegno, già noto in quella zona per la sua operosità sacerdotale.

Al Santuario di San Pancrazio

Per favorire le visite al Santuario in Pianezza, la « Stop » domenica 28 corrente applicherà il prezzo ridotto di lire 3 per i biglietti di andata e ritorno in seconda classe Torino-Pianezza distribuiti sui treni in partenza da Torino alle ore 7,30, 9, 14, 15 e 16,5, con facoltà di ritorno con qualunque treno della giornata.

Un corso di stenografia al « Michele Bianchi »

Nella seconda decade del mese di novembre, presso la sede del Gruppo, via Balbis 1, si inizierà un corso di stenografia col metodo « Cima ». I camerati che desiderano frequentare tale corso, assolutamente gratuito, sono pregati di presentarsi presso la sede del Gruppo. Le lezioni saranno impartite nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 21,30 alle 22,30.

Bel gesto di un padrone di casa

La famiglia del sig. Giovanni Caboni, abitante in via San Secondo, 32, è stata allietata in questi giorni dalla nascita di un sesto figlio, un vispo maschietto. Per l'occasione il comm. Pessiva, proprietario dello stabile, ha condonato alla famiglia Caboni, un mese di affitto.

Milizia

14.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Tutti gli ufficiali dipendenti sono convocati questa sera a rapporto per le 21,15, in sede.

1.a Legione Centuria sportiva. — Questa sera adunata in caserma, in divisa, alle ore 21.

1.o Battaglione CC. NN. 2.a Compagnia. — Tutti i componenti il 2.o plotone si trovino questa sera alle 21, alla scuola V. Troja.

1.a Legione Milizia Universitaria « Principe di Piemonte ». — Domani adunata dei premilitari del 2.o corso, militi e non militi, alle ore 21, all'Università.

1.a Legione « Sabauda », - Plotone Comando - 2.a Compagnia Battaglione CC. NN. — Tutti gli appartenenti al Plotone Comando sono convocati alla Scuola « Vittorio Troja » alle ore 21 di domani sera, 26, per comunicazioni.

Premilitari della 13 Legione « Sabauda ». — I premilitari dell'8.o Battaglione [illegible] faranno adunata questa sera, giovedì, 25 c. m., alle ore 21, precise, nelle seguenti località: 1.o Corso: Scuola Bignca, via Maremma, 39; 2.o Corso: Scuola Carducci, corso Oporto, 9.

Bollettino demografico di Torino

24 Ottobre 1934 - XII

NASCITE 20
MORTI 21

Il dissesto Garavini

La proposta di concordato respinta dal Tribunale

Nell'agosto dello scorso anno il nostro Tribunale dichiarava il fallimento della Soc. An. Carrozzeria Garavini, azienda molto nota nella nostra città per lo sviluppo che in breve volgere di tempo aveva acquistato. La Garavini era stata costituita con atto 22 maggio 1911 dapprima come Società in accomandita in nome collettivo col capitale di 750 mila lire; si era, poi, nell'aprile 1918, trasformata in Società in accomandita semplice e quindi il 7 marzo 1929 in Società anonima col capitale di L. 3.750.000. Questo capitale, però, subiva diverse evoluzioni: nel dicembre 1932 veniva portato a circa due milioni, ma quasi subito elevato a 3 milioni e duecentomila lire in seguito all'apporto di capitali da parte del comm. Antonio Scarfoglio e del cav. Bormioli di Altare. Si era ritenuto, con le successive riduzioni e con l'apporto dei nuovi capitali, d'aver raggiunto lo scopo di risanare l'azienda, ma questa fu una illusione. Difatti il nuovo capitale liquido veniva in pochissimo tempo inghiottito dalle continue richieste dei creditori che sollecitavano il pagamento delle somme da tempo a loro dovute. Il comm. Scarfoglio allora ricorse a parenti ed amici, dai quali si fece prestare denari o rilasciare effetti di favore: riteneva di riuscire, acquistando tempo, ad assestar l'azienda. Ma si illudeva perchè la Società si trovava, fin da quando egli entrò a farne parte, in istato di dissesto: la situazione patrimoniale — contrariamente a quanto gli era stato assicurato — era sconquassata in tutti i sensi, gli utili ormai erano un vecchio ricordo. Un creditore, la ditta Federico Obener di Firenze, creditrice cambiaria della somma di L. 5.606,50, stanca di attendere il pagamento della somma devutale, presentava istanza di fallimento nei confronti della S. A. Garavini, istanza che il Tribunale, come abbiamo detto, accoglieva, nominando curatore la medaglia d'oro rag. Alessandro Salamano.

Prima cura dell'amministratore giudiziario fu di richiedere l'esercizio provvisorio per condurre a termine i numerosi lavori in corso e quelli ordinati, e fra questi particolarmente una fornitura di autocarri militari: il Tribunale accoglieva la richiesta. In seguito il rag. Salamano concedeva in affitto lo Stabilimento Garavini allo scopo di mantenere in piena efficienza l'azienda e facilitare così il realizzo delle attività. Dal canto suo il cav. Eusebio Garavini si preoccupava di giungere ad un accordo coi suoi creditori, ai quali, infatti, nel giugno presentava una proposta di concordato sulla seguente base: pagamento integrale dei crediti privilegiati da ipotecare in quattro rate quadrimestrali; pagamento del 25 % dei crediti chirografari entro due anni dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione. Nella riunione tenuta il 28 giugno scorso i creditori chirografari accettavano la proposta del cav. Eusebio Garavini: difatti su 493 creditori per una complessiva somma di lire 2 milioni 694.992,28, 390 per un totale di lire 2.194.535,11 rispondevano affermativamente all'appello del giudice delegato cav. Rostan. Si opponevano, però, alla omologazione del concordato i fratelli Racchetti — creditori di circa centomila lire — e l'Amministrazione delle Finanze — creditrice, per imposte e per multe, di circa 600 mila lire. Dopo lunga discussione tra le parti — rappresentate: i fratelli Racchetti dall'avv. Brosio, il fallimento dall'avv. Malciodi e dall'avv. Fretto, il comm. Antonio Scarfoglio dall'avv. Bertolè, il cav. Eusebio Garavini dall'avv. Sola — il Tribunale, presieduto dal comm. Gaspare Oddone, ha emesso ieri la sua sentenza colla quale non omologa il concordato accettato dai creditori. « Sebbene le maggioranze di legge siano state raggiunte — si legge nella sentenza stessa dal giudice cav. Paolo Del Mastro — il concordato non può ottenere l'omologazione. L'art. 3 del punto B della proposta stabilisce che il pagamento dei crediti privilegiati ed ipotecari dovrà avvenire in quattro rate quadrimestrali posticipate a partire dalla data della sentenza omologativa del concordato: tale clausola, con la quale si viene a stabilire una vera e propria dilazione al pagamento dei creditori privilegiati ed ipotecari, è assolutamente contraria alla legge ».

Nelle sue due relazioni il curatore rag. Salamano muoveva diversi appunti al gr. uff. Mario Fossati, amministratore delegato della Garavini: ora questi ha redatto due diffuse memorie in cui si scagiona dagli addebiti mossigli dal curatore.

L'arresto dell'autore del furto alla Chiesa della Madonna della Salute

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato la notizia di un furto effettuato nella chiesa della Madonna della Salute: ignoti ladri nella notte dal 17 al 18 corrente avevano forzato le cassette delle elemosine asportandone il contenuto valutato a circa 250 lire. Il Commissariato di P. S. di Madonna di Campagna apriva immediatamente le indagini per rintracciarne gli autori, e subito appariva gravemente indiziato il pregiudicato Pierino Bossuto fu Vincenzo, d'anni 20, abitante in via Marchese Visconti, 10, che però era irreperibile. Finalmente l'altra mattina, il maresciallo Sassu, incaricato delle ricerche, riusciva a fermare l'individuo in parola in piazza Astoria. Il Bossuto, mentre lo traducevano al Commissariato, nell'attraversare un prato in via Casteldelfino, buttava a terra un cacciavite lungo 16 centimetri. Interrogato in seguito l'arrestato negava ogni addebito in merito al furto, ma lo stesso maresciallo Sassu recatosi nella chiesa della Madonna della Salute, trovava che le traccie lasciate dall'arnese usato dai ladri per scassinare le cassette, corrispondevano all'impronta, forma e dimensioni del cacciavite del Bossuto che era così denunciato alla Autorità giudiziaria.

Note spicciole

Ass. Naz. Marinai in congedo. — Domenica prossima, 28 corr., alle ore 9, riunione sotto i portici di via Po, dinnanzi all'Università, per recarsi inquadrati in piazza Vittorio Veneto, per la celebrazione della festività.

Associazione Arma di Cavalleria. — Domani sera, venerdì, ore 21, assemblea dei soci nella nuova sede, Galleria Nazionale, scala D.

I soci dell'Associazione Artiglieri sono convocati domenica, in sede, alle ore 9, con decorazioni, fazzoletto e berretto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. dei comici italiani). — Ore 21,15: « Una donna senza logica » di M. Reinach.
CHIARELLA (Comp. siciliana T. Marcellini). — Ore 21,15: « Matrimoni e vescovati », di G. Formisano (novità).
VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21,15: « Bohème » di G. Puccini.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: « Lascia fare allo zio » di M. Rocca e [illegible].
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Turin ch'a bogia ».
MOSTRA DELLA MECCANICA: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 23.
AL FARO — Mostra Arianna Grande - Ingresso libero dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Teresa Confalonieri, Maria Abba, N. Bernardi, E. Degiorgi, Cariol, Cimara.
AMBROSIO: « Gloria », Episodi storici della Grande Guerra. - Ingresso L. 2,50.
VITTORIA: La marcia di Rakoczi (Fröhlich, C. Horn) e Grande Spettacolo d'arte varia.
STATUTO: « Argento vivo » con Jean Harlow.
BALBO: « I Miserabili » e Gran Varietà.
MAFFEI: Bambola di carne e Gran Varietà. Prezzi diurni: 1,05-2-4; serali 3-4,50-6.
SPLENDOR: « Questa notte o mai più », 1,05.
IDEAL: « Ritorno alla vita » e Gran Varietà.
ALFI: « Carioca » con Dolores Del Rio.
MASSIMO: « L'inferno dei morti ». Film Ufa.
NAZIONALE: « Vicino alle stelle », L. Young.
BORSA: Peg del mio cuore, Davies, 1,05.
PRINCIPE: Susanna [illegible] e Varietà.
SAVOIA: « La battagliera ». Annabella, Boyer.
PALAZZO: Morte in vacanza. Gran successo.
REX: Barbara Stanwyck in Sempre del mio amore. Jazz, sinfonico; Ninna-Nanna, cartone.

Borsa di studio. — Il R. Istituto superiore d'Ingegneria (Politecnico) ha bandito per il prossimo mese di febbraio 1935-XIII il concorso ad una borsa di studio di lire 7500 per il perfezionamento all'estero in Comunicazioni elettriche (telegrafia, telefonia, radio, ecc.) offerta dall'Ing. Ranieri Ried. Possono concorrere gl'ingegneri, cittadini italiani, che abbiano conseguito la laurea in ingegneria industriale elettrotecnica presso il nostro Politecnico non prima del 1933. Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

STATO CIVILE

Bertolotti Cristina m. Cadalolo, d'anni 61, di Grugliasco, casalinga, v. Guastalla, 11.
C.te Radicati di Brozolo Cesare fu Casimiro, d'anni 70, di Torino, ecc., p. Solferino 11.
Pernigoni Bice fu Costantino, d'anni 75, di Cremona, casalinga, via M. Pescatore, 3.
Buratore Teresa v. Gatti, d'anni 79, di Mondovì, casalinga, corso Francia, 180.
Moro Giuseppe Luigi fu Mauro, d'anni 74, di Mondello M., calzolaio, via Leonio, 31.
Ferrero Battista fu Giovanni, d'anni 73, di S. Vigilio, arrot., v. Chiesa della Salute 3.
Vinardi Carlo fu Giuseppe, d'anni 5., di Torino, assistente munic., via Vitta, 39.
Pallavicini Paolo Ferruccio fu Riccardo, di anni 39, di Torino, dirett. tecn., v. Susa 47.
Bodacti Alfonso fu Giacomo, d'anni 70, di Bologna, pensionato, via Cuneo, 5.
Fercuma Maria di Michele, di mesi 22, di Torino, corso Brescia, 3.
Goffi Cadeone fu Andrea, d'anni 73, di Castelle T., verniciatore, via Stradella, 203.
Grande Ottavia m. Mondino, d'anni 58, di Casalgrasso, casal., v. Mad. Cristina, 94.
Razzi Elvira ved. Mariotti, d'anni 62, di Rimini, casalinga, v. Princ. Tommaso, 21.
Goglioli Rodolfo fu Vincenzo, d'anni 60, di Como, venditore ambulante.
Chocchi Pietro di Luigi, d'anni 19, di Gerenzano, invalido.
Chiorino Rosalia fu Lorenzo, d'anni 64, di Bra, domestica.
Sisca Maria m. Mamello, d'anni 35, di Cherasco, casalinga.
Fontana Antonelli Enrico fu Vincenzo, d'anni 58, di Novara, bidello.
Migliarino Tommaso fu Secondo, d'anni 74, di Bagnasco d'Asti, agricoltore.
Maffè Piero di Giovanni, d'anni 4, di Torino.

Nati morti 1; a domicilio 14; negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Doumergue risoluto
a condurre in porto la riforma

Parigi, 24 notte.

Domani alle 10 si apre a Nantes l'atteso congresso radicale. Se la conferenza dei suoi presidenti non modificherà l'ordine del giorno, domani stesso dovrebbe impegnarsi la discussione intorno al noto progetto di riforma costituzionale che Doumergue aspira a far approvare dalle Camere.

Come è già stato detto a più riprese, l'intenzione espressa da Doumergue nel suo messaggio radiofonico di togliere al Senato la facoltà di decidere dello scioglimento anticipato della Camera per farne invece una prerogativa dell'Esecutivo e di accordare al Presidente del Consiglio la facoltà di prorogare per decreto la validità del bilancio, incontra viva resistenza presso la maggioranza dei senatori e buona parte del radicalismo massonico nonchè presso l'estrema sinistra. Le modalità esatte della riforma non sono ancora note. Doumergue aveva lasciato intendere in un primo momento che i nuovi diritti da assegnare al potere esecutivo dovrebbero spettare al Presidente del Consiglio il quale d'ora innanzi potrebbe sciogliere la Camera ogni qualvolta venisse a trovarsi in conflitto con la propria maggioranza e fosse quindi nell'impossibilità di governare. Successivamente si è detto che essi spetterebbero al Capo dello Stato. In realtà il progetto non ha ancora ricevuto forma definitiva perchè Doumergue vuol prima sentire il parere del congresso radicale. Il congresso si pronunzierà domani o doman l'altro e il Governo desidera che si pronunzi sul principio di riforma anzichè su un testo di legge preciso, giudicando più facile ottenere un placet nel primo caso che non nel secondo. Herriot e gli altri ministri radicali hanno il compito di trovare le basi di un compromesso fra il partito e il Capo del Governo non fosse altro che per non vedere quello costretto a denunziare la tregua politica e se stessi obbligati ad uscire dal ministero. Ma il compito non è facile, e non si vede ancora come Herriot potrà assolverlo senza compromettere la propria situazione personale al radicalismo. Lo sforzo dei congressisti consisterà verosimilmente nel votare una formula che senza respingere la riforma la sottoponga però a condizioni tali da purgarla del suo cosidetto «spirito fascista».

Un primo sintomo di tali intenzioni lo si è avuto stamane con una riunione del gruppo radicale dalla quale è risultato che i deputati del partito si oppongono ad accordare il diritto di sciogliere la Camera a un solo uomo, ma non alla convocazione dell'assemblea nazionale per discutere un progetto di riforma costituzionale da concordare su basi accettabili da tutti. Gli umori del gruppo parlamentare sarebbero insomma meno sfavorevoli di quelli della sinistra democratica del Senato, il cui direttorio si è riunito di nuovo anch'esso ma per giungere alla conclusione che il diritto di sciogliere la Camera senza l'autorizzazione del Senato non può essere accordato nemmeno al Presidente della Repubblica. I senatori non vogliono, almeno sino a questo momento, sentir parlare di transazioni che prescindano dal loro intervento. I deputati potrebbero invece accondiscendere a un compromesso qualora, pure mettendo fuori gioco il Senato, esso ripartisse fra diverse autorità la responsabilità del paventatissimo diritto di vita e di morte della legislatura.

Negli ambienti parlamentari non si esclude che il Presidente del Consiglio abbia già pronta una serie di ripieghi e di scappatoie per salvare capra e cavoli. Ma fin qui, a dire il vero, Doumergue non ha accennato affatto a volere uscirsene pel rotto della cuffia; anzi ha fatto sapere per molte vie di essere preparato alla lotta e deciso ad andare sino in fondo, dovesse ricorrere a mezzi estremi. Quali potrebbero essere questi mezzi? L'opposizione è sulle spine per tema che l'uomo di Tournefeuille prepari senza volerlo la strada a Tardieu che dicono impaziente di costituire un Ministero tui e governare con l'appoggio delle Leghe d'azione di destra, motivo per cui avrebbe deplorato le dimissioni di Chéron e di Sarraut preferendo si spingesse lo sdegno del Paese all'estremo per poi meglio farsene piedestallo.

Ma non è dato dire se queste voci non le metta in circolazione lo stesso Doumergue per spaventare i radicali e persuaderli che il solo mezzo rimasto loro di sfuggire a un Governo fascista consiste nell'accordargli quello che chiede.

Sia come si voglia, l'eccitazione degli animi negli ambienti parlamentari è assai viva e il malessere nel Paese aumenta di giorno in giorno, circostanze queste che non si possono di certo considerare propizie allo sviluppo di quella politica estera meditata e coerente che desidererebbero vedere svolgere alla Francia quei paesi i quali tuttora debbono domandarsi quale fondamento sia lecito fare sulla sua amicizia.

C. P.

Il Gabinetto Uzunovic
esamina la situazione interna

Belgrado, 24 notte.

Ha avuto luogo oggi una riunione alla quale hanno preso parte il Presidente del Consiglio Uzunovic e i tre ex-Presidenti del Consiglio che appartengono al nuovo Gabinetto, cioè a dire Marinkovic, Srskic e Zivkovic. Scopo di questa riunione sarebbe stato l'esame della situazione politica interna.

Al posto del generale Dimitrievic, destituito dalla carica di Maresciallo di Corte in seguito all'attentato di Marsiglia (come fu detto, al Dimitrievic si rimprovera di non aver controllato le misure di polizia prese dalle autorità francesi) è stato nominato l'ex-Ministro a Washington dott. Grujic.

Titulescu partito per Ankara

Bucarest, 24 notte.

Titulescu, che nel pomeriggio di oggi è stato ricevuto in udienza da Re Carol, è partito stasera per Ankara, ove, alla Conferenza del giorno 29 dei firmatari del Patto balcanico, rappresenterà la Romania.

Ammirazione in Francia
per il primato di Agello

Parigi, 24 notte.

Tutti i giornali si occupano con parole di ammirazione della magnifica *performance* realizzata dal sottotenente Francesco Agello battendo il primato del mondo di velocità.

L'*Intransigeant* fra gli altri scrive che l'Italia ha attirato per la seconda volta in meno di otto giorni l'attenzione del mondo sull'alto valore della sua Aeronautica: la scorsa settimana con il volo di Stoppani che ha portato il primato del mondo della distanza in linea retta per idrovolanti da 3500 chilometri a 4122 chilometri volando da Trieste a Massaua; e con quello di Agello che, battendo il primato del mondo di velocità, ha raggiunto quasi 710 chilometri all'ora. Ricordando poi che Pietro Scapinelli si è aggiudicato provvisoriamente la *Coppa Blériot*, e che il primato del mondo della maggior distanza in linea retta è stato conquistato da Rossi e Codos con 9104 chilometri a 700 metri pilotando un aeroplano costruito sui piani dell'ingegnere italiano Zappata, il giornale aggiunge che questi primati spianano nuovi orizzonti all'aviazione e provano che essa rappresenterà nella vita dell'uomo una parte sempre più importante.

Il *Paris Midi* occupandosi oltrechè della vittoria di Agello, anche di quella degli aviatori che hanno compiuto il volo Londra-Melbourne collegando la Inghilterra all'Australia in due giorni, 22 ore, 59' si chiede che cosa faccia la Aviazione francese di fronte a questi risultati ottenuti dalle aviazioni straniere, dato che essa dispone pure di piloti e di navigatori eccellenti.

DOLLARO E STERLINA

Washington si orienta
verso la stabilizzazione

Washington, 24 notte.

Una viva sensazione è creata negli ambienti governativi dal discorso pronunziato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra signor Bingham a Edimburgo. Egli ha colà dichiarato che nell'interesse dell'Inghilterra e degli Stati Uniti la sterlina e il dollaro dovranno essere stabilizzati, allo scopo di fissare in modo definitivo il rapporto delle due valute.

Negli ambienti finanziari di New York si ritiene che l'Ambasciatore non avrebbe potuto parlare con tanta franchezza su una questione così importante senza essersi previamente consultato con la Casa Bianca e possibilmente dietro istruzioni precise ricevute da Washington. Negli ambienti governativi si mantiene il silenzio assoluto sulle dichiarazioni dell'Ambasciatore, lasciando, tuttavia, trapelare la intenzione di conferire alle parole dell'Ambasciatore un carattere puramente personale. Ciò non toglie che in tutti gli ambienti governativi le dichiarazioni abbiano destato vive perplessità.

Laval riceve
l'Ambasciatore d'Italia

Parigi, 24 notte.

Il signor Pierre Laval, Ministro degli Affari Esteri, ha ricevuto questo pomeriggio il conte Pignatti Morano di Custoza, R. Ambasciatore d'Italia. (*Stefani*).

LA SITUAZIONE IN SPAGNA

Gil Robles contro un Direttorio militare
Riformare la Costituzione e l'Esercito

Barcellona, 24 notte.

Come era da prevedere, nessun fatto che possa recare uno spiraglio di luce sull'oscura situazione politica si è prodotto durante le ultime 24 ore. Buona parte dei membri del Gabinetto designati a far parte delle commissioni d'inchiesta si trovano già a Barcellona e a Oviedo, e la soluzione dei problemi di palpitante interesse che tengono in sospeso gli animi di tutto il Paese è stata rinviata a data non ancora precisata.

Nonostante tutti gli sforzi compiuti sino ad oggi dal Governo, la formula che possa conciliare le esigenze dei partiti che lo costituiscono non è stata trovata a causa dell'intransigenza della confederazione spagnuola delle destre autonome che insiste sull'assoluta necessità di rispettare le sentenze emesse dai consigli di guerra, particolarmente nei riguardi degli ufficiali dell'esercito coinvolti nel movimento rivoluzionario.

Prevedere sin dove giungeranno le esigenze dell'importante settore politico capeggiato dal signor Gil Robles è assolutamente impossibile; ma si può fin da ora affermare che qualora le destre non si decidano a scendere a più miti consigli ci troveremo davanti al problema della formazione di un nuovo Governo, fatto che potrebbe avere gravi ripercussioni.

E' ormai fuori discussione che esistono spiccate divergenze nel seno dell'attuale Gabinetto. Anche oggi il Ministro della Giustizia signor Aizpun della confederazione spagnuola destre autonome, che si trova a Oviedo, interrogato da un giornalista a tale riguardo ha dichiarato che sebbene non si possa parlare di assoluta unanimità di pareri in seno al Governo è sua opinione che una possibilità di rottura tra i signori Gil Robles e Lerroux può essere scartata.

Come abbiamo detto sono oggi giunti a Oviedo i Ministri che compongono la Commissione d'inchiesta ed è stato dato in loro onore un ricevimento in municipio. In un rapido giro per la città essi hanno potuto valutare gli enormi danni subiti dagli edifici, e si sono poi recati a visitare i numerosi militari feriti ricoverati negli ospedali improvvisati. Un giornale della sera pubblica alcune dichiarazioni fatte oggi ad un giornalista dal signor Gil Robles, che tra l'altro ha affermato:

«Credo che l'unità del paese è compatibile con l'autonomia catalana, sempre però a condizione che lo Stato non rinunci a nessuna delle sue attribuzioni essenziali, la cui riconquista deve essere effettuata ricorrendo anche alla violenza. E' mia opinione che è indispensabile una riforma della Costituzione, e ritengo poi utile la ricostituzione del Senato, cosa che ho sempre sostenuto. Devono pure essere evitati gli eccessi del parlamentarismo che possono provocare delle reazioni sempre pericolose per l'avvenire della Spagna».

«Inoltre si dovrà provvedere ad una riforma dell'Esercito, nel quale dovranno essere reintegrati i buoni elementi radiati durante il Governo del signor Azaña che si limitò a tentare di distruggerlo».

Il Capo della Confederazione spagnuola destre autonome, interrogato circa la penosa questione delle sentenze emesse dai Consigli di guerra, ha affermato:

«Giustizia implacabile nei riguardi dei dirigenti, e massima clemenza per le masse che li hanno seguiti. L'analisi delle responsabilità non può essere fatta dai Consigli di guerra, ma da un processo globale nel quale siano messe in evidenza la trama del movimento e la responsabilità di coloro che a quanto sembra sono attualmente intenzionati di sfuggire alla legge da essi stessi creata per difendersi quando si trovavano al potere».

Infine il signor Gil Robles ha affermato che deve essere assolutamente evitata la possibilità della costituzione di un Direttorio militare poichè considera che ciò sarebbe assai dannoso al Paese.

«Il miglior modo per evitarlo — egli ha concluso — è dare al popolo la sensazione di rigidità e di giustizia, senza la quale non si vive e tanto meno si prospera».

A. G.

Protesta spagnola a Parigi
per le manifestazioni di Tolosa

Parigi, 24 notte.

L'ambasciatore di Spagna sir De Cardenas è stato ricevuto dal ministro degli esteri Laval al quale ha trasmesso le lagnanze del suo governo circa l'attività dei rivoluzionari spagnoli rifugiati in Francia. L'ambasciatore ha protestato in modo particolare contro le manifestazioni svoltesi a Tolosa dove quel municipio ha festeggiato i fuorusciti.

Il console di Spagna in quella città aveva del resto fatto passi infruttuosi presso il sindaco. Il ministro degli Esteri ha informato della cosa il ministro degli Interni e saranno prese misure per evitare che incidenti di tal genere possano ripetersi. Si considera pure l'eventualità di respingere i rivoluzionari al nord della Loira in conformità a precedenti già stabiliti.

La Camera corporativa in Portogallo

Lisbona, 24 notte.

(P.) Il nuovo Gabinetto presieduto da Salazar ha deliberato di indire le elezioni per l'Assemblea Nazionale nel prossimo dicembre e di iniziare i lavori in gennaio. Ha deliberato inoltre di procedere alla nomina di una Camera corporativa che affiancherà l'Assemblea Nazionale.

Si prospetta la rielezione del generale Carmona alla Presidenza della Repubblica. Il mandato di Carmona scade nel prossimo aprile.

L'irlandese Fitzmaurice
vuol battere il record di Scott e Black

Londra, 24 notte.

L'aviatore irlandese Fitzmaurice, che doveva partecipare alla corsa dall'Inghilterra all'Australia con un apparecchio tipo «Bellanca» che tuttavia non risultò rispondere al regolamenti della corsa, aveva preannunciato che si sarebbe levato a volo domani allo scopo di battere il *record* di Scott e Black. L'aeroplano di Fitzmaurice ha fatto delle riuscite prove di atterraggio all'aerodromo di Plymouth con un carico di 8350 libbre, mentre, secondo il regolamento della corsa, non avrebbe potuto portare un carico superiore a 6400 libbre. Il rappresentante del dipartimento aeronautico americano ha quindi firmato il certificato di navigabilità in base al quale l'aeroplano può prendere l'aria.

Questa sera però si comunica che dovrà ritardare di un giorno la sua partenza. Infatti, oggi nel pomeriggio, nell'aerodromo di Plymouth si voleva fare un'altra più completa prova di volo, ma essendo sopraggiunta l'oscurità si è deciso di rimandarla a domattina alle 9,30, quando l'aeroplano verrà di nuovo ripesato. In conseguenza la partenza avrà luogo soltanto venerdì.

Giunge notizia da Bassora che gli americani Wraight e Polando sono stati obbligati a prendere terra ad ovest di Mohammerah, in Persia, ieri nel pomeriggio. Essi sono stati arrestati e trattenuti fino a questa sera, quantunque i loro passaporti fossero in regola. Essi riprenderanno il volo domattina.

Napoli tributa solenni onoranze
alle salme degli aviatori inglesi

Napoli, 24 notte.

Provenienti da Palazzo San Gervasio sono giunte nella nostra città le salme dei due ufficiali inglesi che partecipavano alla Londra-Melbourne. Alle salme il presidio aeronautico ha tributato solenni onoranze, le quali ancora una volta dimostrano lo spirito di solidarietà e di cameratismo degli aviatori italiani.

Le salme, appena giunte, sono state trasportate al cimitero inglese, dove sono state deposte nella camera ardente in attesa dei solenni funerali che si svolgeranno venerdì prossimo in forma ufficiale, con l'intervento delle autorità civili e militari. Ad essi assisterà anche la fidanzata del tenente Gilman, che sarà qui nella mattinata di venerdì.

Automotrice che raggiunge
i 190 chilometri all'ora

Lemans, 24 notte.

Un'automotrice della linea Parigi-Lemans, ha battuto, sulla base di 10 chilometri il record mondiale di velocità su rotaie raggiungendo 190 chilometri all'ora.

28 Ottobre
Gran Consiglio, Governo e Direttorio
di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 24 notte.

Il «Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F., n. 306, diramato in data odierna, reca:

«Il giorno 28 Ottobre XII, alle ore 9, sui Fasci Littori collocati all'ingresso principale della Mostra della Rivoluzione, saranno issate una bandiera tricolore e una bandiera nera. Lo stesso giorno, il servizio di guardia sarà fornito dal Gran Consiglio del Fascismo, dal Governo e dal Direttorio Nazionale, dalle 17,30 alle 19. La guardia, della quale assumerà il comando, si adunerà alle ore 16,45 nel Palazzo del Littorio, di dove si recherà al Palazzo Venezia per ritirare il gagliardetto del Direttorio Nazionale che sarà trasportato alla Mostra e issato nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

«Alle 18,55, sulla scalinata della Mostra, si schiererà un reparto di formazione di Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Fascisti Universitari, di Milizia Volontaria e di Camicie Nere che abbiano partecipato alla Marcia su Roma (dieci per ogni specialità). Sulla destra della porta prenderà posto il gagliardetto del Direttorio Nazionale con la scorta d'onore. Un Balilla leggerà la formula del giuramento.

«Alle 19 (ora della chiusura) saranno ammainate le bandiere. Durante l'*ammaina-bandiera*, un reparto della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale eseguirà tre salve di fucileria. Complessi corali di Giovani Fascisti e dell'O.N.D. canteranno gli inni della Rivoluzione. Alla cerimonia interverranno i componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio Nazionale, i Sansepolcristi, i Luogotenenti generali del ruolo speciale, i fiduciari provinciali dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione e una rappresentanza di famiglie dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione, che dovranno trovarsi nella galleria centrale della Mostra alle ore 18,45 precise.

«Alle 19,15 il gagliardetto del Direttorio Nazionale sarà trasportato al Palazzo del Littorio. La cerimonia sarà radiodiffusa».

Omaggi ai Caduti per la Rivoluzione

Roma, 24 notte.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il generale Angelo Pugnani e un gruppo di ufficiali del Corso superiore automobilistico che hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

Nelle giornate di ieri e di oggi, hanno pure reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione una rappresentanza di impiegati facenti parte del Consiglio nazionale della Confederazione del Credito accompagnati da S. E. De Capitani; un gruppo di operai della Società Montecatini Mineraria Agricola di Milano; una Centuria di squadristi di Massa Carrara; un gruppo di Segretari provinciali dei Sindacati fascisti dell'industria; i partecipanti al 32.o Congresso della Società Oftalmologica Italiana; un gruppo di squadristi di Cecina (Livorno); un reparto di Giovani Fascisti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Perugia; una rappresentanza di dirigenti e di operai dei Cantieri del Tirreno di Genova; un gruppo di squadristi di Motta di Livenza; e i rappresentanti dei Combattenti francesi residenti in Italia.

Il sommergibile "Galileo Ferraris,,
batte un primato d'immersione
A centocento metri di profondità

Taranto, 24 notte.

Al largo del golfo di Taranto il sommergibile Galileo Ferraris, agli ordini del comandante Cecchini, ha eseguito una bellissima prova discendendo alla profondità di 109 metri battendo così il primato di immersione fra sommergibili non muniti di alcun dispositivo di sicurezza. Per accertarsi personalmente dell'efficenza e manovrabilità di questa moderna unità il contrammiraglio Guido Bassi, presidente della Commissione di collaudo, era giunto espressamente da Roma.

Il Ferraris, scortato dal sommergibile Anfitride, si è diretto al largo e raggiunta la posizione stabilita iniziava senz'altro l'ardita immersione. Alla profondità di 60 metri il comandante Cecchini aveva già ordinato la chiusura delle porte stagne e conduceva poscia la manovra con decisione in modo che potesse essere assicurata al Ferraris la conquista del primato. Il Ferraris raggiungeva il fondo del mare e vi si posava dolcemente. I manometri segnavano una profondità di 109 metri. Sul fondo il sommergibile è stato venti minuti per esaminare lo scafo e per effettuare alcune prove di indole riservata. Tutto è riuscito alla perfezione e il sommergibile riprendeva la manovra di emersione.

Durante tutte le prove il Ferraris è rimasto in collegamento idrofonico col sommergibile Anfitride. L'odierna brillante affermazione veramente eccezionale in quanto è stata compiuta in condizioni di mare mosso e condotta con grande rapidità e decisione dimostra chiaramente il grado di perfezionamento conseguito dalla nostra industria navale, nel ramo più difficile. L'ammiraglio Bassi ha seguito attentamente lo svolgimento della prova ed ha ordinato di effettuare ogni specie di verifica degli impianti di bordo.

L' importazione della benzina

Roma, 24 notte.

Il primo posto tra i fornitori di benzina all'Italia è tenuto dalla Persia; durante i primi cinque mesi del corrente anno, ne ha infatti importato quasi 32.000 tonnellate sopra un acquisto complessivo di quasi 109.

Il secondo posto tocca alla Russia, con oltre 26.000 tonnellate, il terzo, alle Indie occidentali olandesi con oltre 20.000; il quarto alla Rumenia con poco meno di 17 mila.

Due agricoltori intossicati dal gas
sprigionatisi dai fertilizzanti

Parma, 24 notte.

Due contadini, certi Mario Maestri di Giovanni, di 24 anni, e il fratello Otello, di 26, abitanti a Castelletto presso Parma, sono rimasti avvelenati dai gas emanati da fertilizzanti che spandevano sul terreno durante lavori agricoli. Sono stati ricoverati al nostro ospedale.

L'arresto di due eleganti avventurieri
che viaggiavano su un'auto rubata

Intra, 24 notte.

Qualche settimana fa una lussuosa automobile con targa francese si fermava davanti ad un albergo di Magadino e da essa scendevano due individui vestiti con eleganza; entrati nell'esercizio manifestavano il desiderio che si mettesse a loro disposizione una camera, desiderio che veniva subito esaudito: ma poco dopo si presentava all'albergo un agente di polizia con l'incarico di visitare i documenti di identità dei nuovi clienti. Il poliziotto venne pregato di attendere un momento. Passata una buona mezz'ora senza che nessuno si facesse vedere l'agente si portava nella camera colto da sospetto e la trovava vuota. I due misteriosi individui se l'erano svignata attraverso la finestra dileguandosi sulla vicina montagna. Poco dopo alle loro calcagna si mettevano numerosi poliziotti ma nonostante le più attive ricerche non si trovavano tracce dei due.

Ora si apprende da Cannobbio che gli agenti del commissariato di P. S. hanno potuto acciuffare nella zona di confine i due ricercati. Si tratta di certi Marcello Boris Keapt di Gaetano di anni 21 da Losanna ed Ernesto Passera di Giuseppe di anni 19 da Roggiano provincia di Varese, autentici avventurieri che in questi ultimi mesi si sono resi responsabili in varie città della Svizzera di alcune imprese tutt'altro che oneste. L'automobile che serviva per le loro scorribande era rubata a un impresario edile, Giuseppe Bianchi, residente a Ginevra; ed era stata camuffata.

La macchina sequestrata dalla polizia è stata restituita al legittimo proprietario.

Fracassa le vetrine di un negozio
per divertirsi

Bologna, 24 notte.

Stamane le persone che stavano passando per via Indipendenza all'angolo con via Manzoni avvertirono improvvisamente un fragoroso e sinistro rovinio di cristalli. Un uomo dall'apparenza di operaio, stringendo in pugno un grosso ciottolo, stava sferrando una furia di colpi devastatori contro le vetrine del negozio dell'*Old England* che sono munite di grossi e altissimi cristalli ricurvi, senza dubbio i più costosi fra tutti quelli dei negozi cittadini.

Il distruttore veniva affrontato da alcuni accorsi coi quali impegnava una violenta lotta, finchè non giungeva un carabiniere che ammanettava l'energumeno conducendolo in questura ove è stato identificato per il marmista Domenico Mazzucchelli. Interrogato, ha detto che «voleva divertirsi». Sembra si tratti di un esaltato. I danni riportati dal negozio ammontano a più di quarantamila lire.

Ex parrucchiere fallito
arrestato per espatrio clandestino

Cuneo, 24 notte.

Dagli agenti del Commissariato di P. S. di S. Dalmazzo di Tenda è stato arrestato in prossimità del confine, appena rimpatriato dalla Francia ove è stato denunciato per espatrio clandestino tale Paolo Lazzari fu Giuseppe, di 30 anni, nato a S. Clemente di Forlì e residente fino a poco tempo fa, nella nostra città, ove esercitava una bottega da parrucchiere per uomo e donna. Lo scorso anno egli era stato condannato a 13 mesi di reclusione per bancarotta ed a 6 per insolvenza fraudolenta. Dovendo scontare la pena, aveva clandestinamente preso il volo. Costretto da necessità di cose a far ritorno in patria, è stato acciuffato e dovrà così espiare oltre ai primi due, anche il terzo reato.

Tre grosse aquile catturate
da un cacciatore nell'Ossola

Novara, 24 notte.

In seguito alle recenti nevicate sulle nostre montagne, sono state costrette a scendere nelle vallate ossolane tre grosse aquile affamate. Esse sono state abbattute dal cacciatore Giovanni Fantoli in uno stesso giorno. Due dei rapaci misurano oltre 2 metri di apertura d'ali.

Padre e figlio condannati
per un malvagio atto vandalico

Tortona, 24 notte.

Il Pretore, dopo una movimentata udienza, ha condannato Giovanni e Pietro Carena, padre e figlio, da Piovera, rispettivamente a 7 ed a 6 mesi di reclusione, ai danni verso la parte lesa ed alle spese di giudizio, per avere, nella decorsa primavera — a scopo di vendetta e di vandalismo — distrutto circa 600 viti novelle del vigneto dell'agricoltore Ottavio Granocchio di Piovera.

Due audaci furti di titoli
a danno di possidenti dell'Alessandrino

Alessandria, 24 notte.

Ignoti ladri sono penetrati la notte scorsa nell'abitazione dell'agricoltore Giulio Boccalero, a Castelferro, rubandovi 30.000 lire in titoli al portatore. Un altro furto di titoli è stato compiuto nella notte stessa nel sobborgo di Casinagrossa, ove i ladri hanno asportato dall'abitazione dell'agricoltore Cesare Volpera 20.000 lire in cartelle: dei ladri nessuna traccia.

Possidente denunciato come autore
dell'incendio del proprio cascinale

Alessandria, 24 notte.

Un violento incendio è scoppiato nella cascina dell'agricoltore Pietro Rangone, in sobborgo Spinetta Marengo. Le fiamme hanno distrutto notevole quantità di fieno, grano, paglia e parte del fabbricato per oltre [illegible] lire. In seguito alle indagini dei carabinieri, è stato denunciato il Rangone stesso quale sospetto autore del sinistro verificatosi.

Ventiduenne ucciso dal treno

Savona, 24 notte.

Sulla linea ferroviaria fra Savona e Albisola, stamane è stato rinvenuto il cadavere del nominato Arienti Antonio di 22 anni da Alessandria. Da una prima sommaria inchiesta si ritiene che il disgraziato giovane abbia tentato di attraversare i binari e sia stato investito da uno dei numerosi treni transitanti nella notte.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA AOSTA.

E' deceduto oggi l'avv. Carlo Glarey, padre del Segretario federale di Aosta. L'avvocato Glarey ha ricoperto importanti cariche pubbliche ed è stato ultimamente segretario amministrativo della Federazione dei Fasci di Combattimento. Egli è stato uno dei più ferventi fascisti aostani ed ha dedicato tutta la sua esistenza a favore della vallata. Il Segretario del Partito ha inviato al camerata Serafino Glarey, Segretario federale, l'espressione del suo cordoglio.

DA CASALE.

Segretario del Fascio di Casale Popolo, è stato nominato il camerata Luigi Barberino.

A quattro mesi di arresto è stato condannato certo Luigi Porro, della nostra città, per contravvenzione all'ammonizione di Pubblica Sicurezza.

La stiratura della gamba destra e contusioni al capo, ha riportato certo Giovanni Marchese, travolto da un trattore.

DA VALENZA.

Podestà di Sartirana è stato nominato il camerata rag. Carlo Borla. Segretario di quel Fascio di Combattimento.

TEATRI
IL BILANCIO DELLA SCALA
Il programma della stagione 1934-35

Milano, 24 notte.

Presieduto dal duca Marcello Visconti di Modrone, Podestà di Milano, si è riunito nel pomeriggio d'oggi il Consiglio d'amministrazione dell'Ente autonomo del Teatro della Scala. E' stato approvato il bilancio consultivo 1933-34, il quale, pure avendo completamente assorbito il deficit di 214.431 lire della gestione dei concerti di primavera, tenuta, come è noto, separata dalla gestione lirica, si è tuttavia chiuso con l'avanzo di lire 5920. E' stato inoltre approvato il bilancio preventivo 1934-35 e il programma dell'iniziando stagione, che verrà pubblicato il 28 corrente e che comprende 93 recite di tredici opere italiane, sette straniere e un ballo italiano con sette nuovi allestimenti e, come manifestazioni speciali, il ciclo completo delle sinfonie di Beethoven e un concerto di musica sacra nel giovedì santo.

E' stato inoltre discusso, in ogni particolare economico e artistico, il complesso progetto presentato per la stabilizzazione dell'orchestra e del coro, e il Consiglio, preso atto della promessa da parte degli enti locali del consolidamento di proporzionale contributo per il raggiungimento dell'auspicata stabilizzazione, ha incaricato il consigliere delegato alla direzione e il consigliere on. Capoferri di presentare e illustrare il progetto alle autorità centrali per i necessari definitivi interventi.

Ultime finanziarie
Borsa di New York

NEW YORK, 24. — La ripresa di attività al mercato di Wall Street si è manifestata oggi con un numero di azioni contrattate salito a 770 mila. La tendenza del mercato è stata ferma e molto in domanda sono state le azioni delle industrie aviatorie. Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	95 1/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	93 —	95 —
Id. id. 1957	99 —	99 7/8
P. Milano 6,50% 1952	83 ½	85 ½
Id. Roma id. id.	85 ½	89 ½
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	104 ½
Sip 6,50%	71 —	72 —

AZIONI	23	24
Italian Superpower	1 1/8	1-1¼
American Can	102 ½	102 ½ ex
American Rad. Stand. S.	13 5/8	14 1/8
American Tel. Tel.	110 —	111 ½
Consolidated Gas	26 7/8	27 ½
Eastern Kodak of N. Y.	103 5/8	104 ½
General Electric	18 ½	18 ½
Intern. Harvester Co.	33 ½	33 ½
Johns Manville Corp.	46 ½	46 ½
General Motors	29 5/8	29 ½
Kennecott Copper	17 3/8	17 ½
Montgomery Ward	27 ½	28 ½
National Biscuits	28 5/8	28 ¼
New York Central Ry	21 ½	23 ½
North American Co.	13 —	12 ½
Procter Gamble Comp.	39 7/8	39 ½ ex
Radio Corporation	6 ½	6 7/8
Standard Brands Inc.	19 ¾	19 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 —	41 ½
Texas Gulf Sulphur	37 ½	37 3/8
United Corporation	3 ½	— —
United States Steel	33 1/8	34 ½
Union Carbide Co.	44 —	43 7/8

CAMBI

Roma	8 5775	Vienna	18 93
Londra	4 9912	Praga	4 18½
Berlino	40 32	Budapest	30 —
Madrid	13 69	Bucarest	101 —
Amsterdam	67 80	Belgrado	220 ½
Parigi	6 6037	Atene	94 ½
Bruxelles	23 40	B. Aires c.	33 21
Berna	32 69	Rio Janeiro	8 40
Stoccolma	25 70	Londra bk. bill	4 9712
Oslo	25 05	Id. comm. bill	4 9725
Copenaghen	22 25	Montreal	4 9875

BUENOS AIRES, 24. — Chiusura Cambi: Italia 29,49; New York 343,44; Londra 17,06; Parigi 22,70.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 24. — Chiusura ferma: dicembre 98-1/16; maggio 98 3/16; luglio 93½.
WINNIPEG, 24. — Chiusura facile: ottobre 78½, dicembre 77½, maggio 81¾.
BUENOS AIRES, 24. — Ottobre 6,13, novembre 6,12, dicembre 6,25.

Mercato dei cotoni

New York, 24. — Chiusura cotoni. Disponibile tendenza sostenuta; Middling 12,65.

Futuri	23	24		23	24
Ottobre	12,18	12,33	Aprile	12,33	12,49
Novemb.	12,22	12,36	Maggio	12,36	12,51
Dicemb.	12,25	12,38	Giugno	12,37	12,52
Genn. '35	12,29	12,42	Luglio	12,39	12,53
Febbraio	12,30	12,43	Agosto	— —	12,49
Marzo	12,31	12,46	Settembr	— —	12,45

New Orleans, 24. — Disp. Middling 12,71

Futuri	23	24		23	24
Ottobre	12,18	12,32	Maggio	12,41	12,56
Dicemb.	12,28	12,41	Luglio	12,42	12,57
Genn. '35	12,32	12,43	Ottobre	— —	12,31
Marzo	12,36	12,51			

Liverpool, 24. — Chiusura Cotoni disponibili (ufficiale):

	23	24
American Middling	6,93	6,93
Egyptian Sakell F.G.F.	8,31	8,34
» Upper F.G.F.	7,37	7,37
Surtee F. G.	6,05	6,05
Broach F. G.	5,10	5,10
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5,34	5,34
Oomra N. 1 Staple Sup.	5,08	5,11
Bengal F. G.	3,22	3,25
Bengal Superfine	3,43	3,46
Sind F. G.	3,27	3,30
Sind Superfine	3,47	3,50
Import. d. giorn. balle	8700	6,600

Liverpool, 24. — Chiusura cotoni, ufficiale: Futuri americani, tendenza sostenuta.

	23	24		23	24
Ottobre	6,68	6,71	Luglio	6,50	6,53
Novemb.	6,64	6,70	Agosto	6,45	6,48
Dicemb.	6,63	6,69	Settemb.	6,40	6,43
Genn. '35	6,63	6,67	Ottobre	6,36	6,38
Febbraio	6,61	6,64	Dicembr.	6,34	6,36
Marzo	6,59	6,62	Genn. '36	6,34	6,36
Aprile	6,56	6,60	Marzo	6,34	6,36
Maggio	6,54	6,57	Maggio	6,33	6,35
Giugno	6,52	6,55	Luglio	6,33	6,34

Futuri egiziani e indiani, tend. sostenuta.

	23	24		23	24
Ottobre	7,98	7,95	Marzo	8,08	8,06
Novemb.	7,98	7,95	Maggio	8,12	8,10
Dicemb.	8 —	7,98	Luglio	8,15	8,15
Genn. '35	8,03	8,01			

Upper F. G. F.:

	23	24		23	24
Ottobre	7,17	7,15	Marzo	7,11	7,15
Novemb.	7,11	7,14	Maggio	7,14	7,18
Dicemb.	7,10	7,13	Luglio	7,17	7,22
Genn. '35	7,10	7,13			

Fine indiani

	23	24		23	24
Ottobre	4,92	4,96	Maggio	4,87	4,91
Genn. '35	4,88	4,92	Luglio	4,91	4,95
Marzo	4,83	4,87			

METALLI

Londra, 23 Ottobre 1934.

Rame b. Sel.	30	Piombo 3 m.	10.13.9
» massimo	31.5	Zinco c.m.	13.10
Standard c.	27.17.6	» 3 mesi	13.15
» tre mesi	28.2.6	Alluminio	100
Stagno c.	230.7.6	Antimonio	39
» tre mesi	230.12.6	» massimo	40
» degli Stretti	230.15	Nichelio	200-205
Piombo c.m.	10.12.6	Oro	139.10

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri è mancato serenamente e virilmente come visse

FERRUCCIO PALLAVICINI

La desolata moglie **Maria Rampone** ed i bimbi **Mario, Luciana e Giorgetta** che adorava e che tanto han pregato per lui, il fratello **Adalberto** e famiglia, i cognati **Rampone**, i parenti tutti e le fedeli **Janna e Rosina**, ne danno il doloroso annunzio. La sepoltura avrà luogo Giovedì 25 corr., alle ore 16,30, da via Susa, 47. La cara Salma verrà tumulata nel Cimitero di Rivoli. Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **S. A. LANCIA & C. Fabbrica Automobili**, ha il dolore di partecipare il decesso del suo Direttore, Signor

Pallavicini Paolo Ferruccio

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

L'**Amministratore** Sig. **Vincenzo Lancia**, la **Direzione**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Lancia & C., Fabbrica Automobili**, danno il triste annunzio del decesso del Signor

Pallavicini Paolo Ferruccio

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Cassa Mutua Operai** degli Stabilimenti **Lancia & C.** partecipa con dolore il decesso del suo Amministratore delegato Signor

Pallavicini Paolo Ferruccio

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Collegio dei Sindaci** della **Società dell'Alluminio Italiano**, con Sede in Borgofranco, compie il doloroso dovere di annunziare la morte di

S. E. il
Principe GELASIO CAETANI
Senatore del Regno
Ambasciatore Onorario di Sua Maestà

Consigliere della Società. 25376

Il **Consiglio di Amministrazione** della **Società dell'Alluminio Italiano**, con Sede in Borgofranco, ha il dolore di annunciare la morte avvenuta in Roma il 23 corrente, di

S. E. il Principe
Don GELASIO CAETANI
Senatore del Regno
Ambasciatore Onorario di Sua Maestà

suo illustre benemerito Consigliere di Amministrazione. 25377

Martedì 23 corrente è stata tumulata nella Cappella di famiglia in Tonco Monferrato

GILDA FERRARIS DANEO

spentasi in Torino con animo forte come austera fu la sua vita.

La piangono: il figlio **Efrem**, Consigliere di Stato, colla moglie **Anna Finazzi**; la loro figlia **Alessandra** col marito Prof. Dott. Luigi Stropeni e la piccola **Anna Gariotta**; i parenti; la fedele amica **Elvira Arditi** che volle assisterla.

(Annunzio ritardato per volontà della Defunta).

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Oggi improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta e buona di

Garelia Caterina ved. Borla

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annunzio i figli **Oreste** ed **Arturo**, il fratello **Rodolfo**, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Crescentino sabato 27 corrente, alle ore 10,30. Per espresso desiderio della cara Defunta, non fiori ma preghiere e beneficenza.

Crescentino, 24 ottobre 1934-XII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

E' deceduto l'Avvocato

CARLO GLAREY
di anni 67

Ne danno l'annuncio la consorte **Berta Thedy**, i figli **Mario, Serafino, Emma, Augusta e Matilde**, i parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo giovedì 25 corr., alle ore 16,15, partendo dall'abitazione dell'Estinto. U. 5775 T.

Aosta, 23 ottobre XII.

Ernesto e Valerio Bottino, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata alla loro adorata

MAMMA

ringraziano quanti — Enti e persone — hanno preso tanta parte al loro dolore; e particolarmente l'Associazione Pietro Micca; il Podestà, il Segretario e le organizzazioni scolastiche e fasciste di Rocca d'Arazzo; la Società M. S. Subalterni R. Università. 25363

MEMENTO

Sabato 27 ottobre, ore 9, nella Cappella del Cimitero di Torino, funzione religiosa commemorativa del compianto **Dott. BENEDETTO FARINI**. L'Eroe R. Università di Torino, le Colonie Alpine e Marine «Regina Margherita», i beneficati confermano, nell'omaggio anniversario, lor perenne gratitudine all'Estinto Benefattore.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AZIENDE, blocchi, calendari, calendarietti profumati, [illegible] reclame, edizioni proprie. [illegible] dettaglio. Cartoleria Gar. Corte Appello, 14; telefono 46-488.

MOTORI, Dinamo, trasformatori, cambi, noleggi, riparazioni garantite. Argolus, 21-364. Cigna, 5. 4767

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore [illegible] volta con interruttore. Amministrazione - La Stampa -, via Roma, Galleria San Federico.

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

A. Affittasi 21.000, rivendita [illegible] centralissima, causa decesso. Vittorio, 50, Cardarel.

A. A. Latteria 250.000 lire, occasione. Vittorio, 69, Carducci. 37067

ACCHIARDI Piazza Settembre, 15. Cedesi [illegible] tintoria, redditizia urge cedere, [illegible] 35326

ALBERGO ristorante 45.000 cambio [illegible] differenza contanti. Lagaun, Milano, 10.

A privato offro [illegible] centralissima Torino. Telefonare 62-458.

ARTICOLI sportivi negozio centralissimo redditizio, cedesi 50.000. Cuba, Stampatori, quattro. 37660

FARMACIA Piemonte, unica privilegiata 4000 abitanti, [illegible] locali e alloggio comodissimi, vendesi. Scrivere cassetta 85 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDESI [illegible] avviamento, altro macchinario. Scrivere cassetta 76 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23376

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista, articolo consumo, visitare famiglie, alberghi, istituti, buona provvigione. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74078

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALLA Modernissima Scuola Taglio Sappa (Garibaldi, 20) assicurasi professione, lavoro, soddisfazioni: iscrivetevi.

APPRENDISSAGGIO, perfezionamenti, ondulazioni, taglio, manicure. Unica seria Casa Ferrari. Po, 40. 35361

ASSUMEREMMO subito giovane pratico lavori ufficio, dattilografo. Scrivere cassetta 143 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI [illegible] Scrivere indicando referenze [illegible] Torino. 74109

CERCASI corrispondente [illegible] conoscenza lingue, disponibile subito. Scrivere [illegible] 38 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO signorina [illegible] 27.

INGEGNERE per reparto costruzione [illegible] Scrivere indicando età, posti occupati alla Cassetta 147 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5269 T

VOLETE collaborare vostro domicilio [illegible] Scrivete: [illegible] Roma. 5524

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AGRICOLTORE [illegible] presso azienda agricola [illegible] Scrivere [illegible] Elinee, Ovighio (Alessandria). 35280

DISTINTO [illegible] 74113

SIGNORA [illegible] Telefonare 83-509, [illegible]

SIGNORINA diplomata lingue [illegible] cassetta 81 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25331

VEDOVA [illegible] Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74116

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI [illegible] Scrivere cassetta 133 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERE permette, taglio, [illegible] Telefono 22-316. 25316

RAGAZZA [illegible] Scrivere cassetta 137 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74119

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 10

GRETE Welsmeyer, lezioni lingua tedesca. Via Papacino, 3; telefono 52-622.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegante camera acqua corrente, termosifone. [illegible] via Valeggio 13.

AMMOBILIATA elegante, [illegible] Tram 3, 21, 22. Corso Casale, 65 bis, piano secondo.

POLTRONA REGRUTTO
Nel vostro interesse prima di fare acquisti visitate la nostra Esposizione
LAVORAZIONE ACCURATISSIMA - PREZZI DI FABBRICA
Esposizione e vendita:
TORINO - Via CERNAIA, 28 (cortile) - Telef. 41-527

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A bellissima camera signorile [illegible] pensione. Vittoria, 35. 74132

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABBISOGNANDOVI [illegible] 73847

ABITAZIONE Moderna, corso Regina Margherita, 151. Liquidazione [illegible]

AFFITTASI [illegible]

ANCIOSCASIONE [illegible] 24665

DISCHI [illegible] Lagrange, 22.

FABBRICA [illegible] 25365

LAMPADARI [illegible] 37186

LIQUIDANSI [illegible] 25149

LIQUIDAZIONE [illegible] 37349

MATRIMONIALI [illegible] Lagrange, 2º [illegible]

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi, buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 24935

OCCASIONE vendesi completa bellissima camera pranzo mogano, bagno completo con marmitta gas nuovissima. Visitare ore quindici diciotto, via Legnano, 16.

PIANOFORTI nuovi cambio con usati, differenza ratealmente. Regina Margherita 149.

PIANOFORTI, regalo utilissimo, affittando, acquistando ratealmente, prezzi ribassatissimi. [illegible] 37008

POLTRONE, divani pelle, ribassatissimi. [illegible] 34571

SVENDONSI [illegible] 37370

VENDESI pelliccia castoro [illegible] Pinelli, 9, corso Francia; telef. 70-880.

15) SMARRIMENTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

JUCAI [illegible] S. Quintino, 28; telefono 45-538. 74143

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TORINESE, [illegible] Scrivere cassetta 145 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa civile valore 150.000, [illegible] Corte Appello, 2.

A. Casa e ambienti [illegible] 25553

ACQUISTO vendonsi direttamente case e ville [illegible] Scrivere Fra, corso Francia, 163.

AFFAREI [illegible] 37658

A. Palazzina 20 ambienti, garage, centrale, [illegible] Lagrange, 22. 35334

CASA civile. Piazza Vesesto, 250 locali, [illegible] Bella, 12. 35063

CERCO lire 80.000 prima ipoteca proprietà Torino, valore 400.000. Olmo, Nizza, 9.

CERCO Vittorio vendo, [illegible] Scrivere cassetta 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74060

PALAZZINA 12 camere, garage, giardino, [illegible] Corte Appello, 2.

STABILIMENTO industriale, via Beato Angelico, [illegible] 37637

TERRENO [illegible] 37557

VENDESI, [illegible] Scrivere cassetta 84 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25335

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI, [illegible] Via Galliari, 33.

AFFITTANSI magazzini diversi 60-150 mq., [illegible] Telefono 60-613.

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, [illegible] Via Zumaglia, 77.

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, [illegible] 74085

AFFITTASI vendesi grande negozio [illegible] Via R. Seconda, 64. 37642

AFFITTO subito alloggio due camere, [illegible] Cibrario, 104.

ALLOGGIO 3 camere [illegible] 25513

A. Sontuoso palazzo affittansi alloggettini, [illegible] Giulio Cesare, 157.

BELLISSIMI alloggetti, [illegible] signorile.

CAMERE 5, piano rialzato, [illegible] Portieria, Mille, 7.

CRISTOFORO Colombo, [illegible] 35280

D'AFFITTARE due magazzini [illegible] 37306

D'AFFITTARE, primo piano, tre grandi locali, [illegible] San Tommaso, 6.

ELEGANTI locali piano nobile; alloggio terzo piano. Venti Settembre, 50. 25171

NEGOZIO affittasi [illegible] Giulio Cesare, 167.

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARDITA 1750, come nuova, vende contanti [illegible] Scrivere cassetta 150 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74104

AUTOBIDULA [illegible] 24966

COMPERO contanti Augusta, Balilla di serie, [illegible] Telefonare 73-347.

FABBRICA giubbe, [illegible] 25382

GIUBBE, gilets cuoio, fabbrica Valente, corso Gabetti, 11 (Barriera Casale).

GIUBBE, stivaloni, [illegible]

NOLEGGIO Balilla, [illegible] telefono 23-465.

OCCASIONISSIMA svendiamo Bianchi 175, completa. Augusta Gittera, Vicolo Cencetta.

PRIVATO vende moto Simplex 350 nuova. Portinaio, corso Vinzaglio, 6. 74042

634 FIAT-SAURER-RO-LANCIA
BATTERIE TUDOR
Speciali garanzie - Massima durata
CAFFURI - Via Saluzzo, 11 - Telef. 61-049

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,60 la bott. normale e L. 48,10 la bott. [illegible]
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

STAGIONE LIRICA DELL'EIAR

Stazioni di: MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO - ROMA III

Giovedì 25 Ottobre 1934-XII - Ore 20,45

TRISTANO E ISOTTA

Opera drammatica in tre atti

Parole e musica di RICCARDO WAGNER

Direttore d'orchestra TULLIO SERAFIN

PERSONAGGI:

Re Marke	GIUSEPPE BARONTI
Tristano	GIOVANNI VOYER
Isotta	ANNY HELM
Brangania	MARIA CAPUANA
Kurvenaldo	CARLO TAGLIABUE
Mélot	NICOLA RAKOWSKI
Un pastore	GIUSEPPE NESSI
Un pilota	GIUSEPPE NESSI

Abbonatevi alle radio audizioni

ABBONAMENTO ANNUO L. 80

NOLEGGIO AUTO di tutti i tipi con e senza autista ai migliori prezzi. ZAINA - Corso Valentino, 6 - Telef. 62-486. Rimessa To ordine - Compra vendita auto

MOBILI
Visitate la vera liquidazione di camere 900 da L. 1200 in più. Lavorazione finissima, prezzi minimi. (4037)
Corso Dante, 78 (vicino Ponte Isabella)

CASE DI REDDITO COMPRA VENDITA AMMINISTRAZIONI - FURBATTO

Cercasi Rappresentante bene introdotto Torino e provincia per gruppo Alberghi Francesi e conosce perfettamente il turismo e le lingue straniere.
Scrivere in francese con referenze a Cassetta 146 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. (5268)

Anemie - Nevrastenia - Esaurimenti - Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza. Dr. Stecchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 18-20

Dott. ZONI Pelle - Veneree - Sifilitiche - Utero (perdite) - Ced. Capelli. Via S. Anselmo otto - 14-16; 19-20; fest. 10-12. Endovenose, esame sangue, tariffe minime.

ISTITUTO DERMOSIFILOPATICO PIEMONTESE **VENEREE** PELLE, URINARIE. Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-12; 16-20

SIFILIDE Cure moderne, rapide — Sale separate. Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 62 p. 1º. Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30 - Fest. 10-11

LEVATRICE BELTRAME VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

BASTA CON LE IMITAZIONI

MAGNESIA S. PELLEGRINO

CAPPADONIA

LA MAGNESIA S. PELLEGRINO

E' SOLAMENTE QUELLA PORTANTE QUESTA MARCA

DECRETO PREFETTIZIO N. 6066 TORINO 12/3/1928.

S. A. SPECIALITA' FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA